

# ANNO 2021/2022

## Seduta XXII: lunedì 13 dicembre 2021 - pomeridiana

### SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                      |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| 1. Comunicazioni del Presidente .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <a href="#">3473</a> |
| 2. Votazione sull'urgenza (art. 116 LGC) per inserire all'ordine del giorno l'iniziativa parlamentare del 13 dicembre 2021 presentata nella forma elaborata dalla Commissione gestione e finanze per la modifica dell'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Normativa per la messa in vigore dell'art. 42a della Costituzione adottato dal popolo ticinese il 26 settembre 2021)..... | <a href="#">3473</a> |
| 3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | <a href="#">3478</a> |
| 4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <a href="#">3481</a> |
| 5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <a href="#">3482</a> |
| 6. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | <a href="#">3482</a> |
| 7. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | <a href="#">3483</a> |
| 8. Mozione evasa .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <a href="#">3483</a> |
| 9. Mozione ritirata.....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | <a href="#">3483</a> |
| 10. Presentazione di atti parlamentari .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | <a href="#">3483</a> |
| 11. Interpellanze: criterio di urgenza (osservazioni di deputata).....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <a href="#">3483</a> |
| 12. Domande di naturalizzazioni .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <a href="#">3485</a> |
| - <i>Rapporto del 29 novembre 2021 della Commissione giustizia e diritti</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                      |
| 13. Interpellanze trasformate in interrogazioni.....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <a href="#">3485</a> |
| 14. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento della sanità e della socialità .....                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <a href="#">3486</a> |
| 15. Mozioni: .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <a href="#">3495</a> |
| • 24 gennaio 2011 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS<br>"Per il varo di una legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)"                                                                                                                                                                                                      |                      |
| • 21 gennaio 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari<br>"Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015"                                                                                                        |                      |

- 18 febbraio 2019 presentata da Massimiliano Ay "Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfitto"
  - [Mozione del 24 gennaio 2011](#)
  - [Mozione del 21 gennaio 2019](#)
  - [Mozione del 18 febbraio 2019](#)
  - [Messaggio del 24 febbraio 2021 n. 7964](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 28 ottobre 2021 n. 7964 R1; relatore: Giorgio Galusero](#)
  - [Rapporto di minoranza del 28 ottobre 2021 n. 7964 R2; relatore: Raoul Ghisletta](#)

16. Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante ..... [3510](#)
- [Messaggio del 19 agosto 2020 n. 7854](#)
  - [Rapporto del 30 novembre 2021 n. 7854 R; relatore: Nicola Corti](#)
17. Resoconto sui contratti di prestazioni per l'anno 2020 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI ..... [3524](#)
- [Messaggio del 23 giugno 2021 n. 8019](#)
  - [Rapporto del 29 novembre 2021 n. 8019R; relatore: Raoul Ghisletta](#)
18. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Consiglio di Stato ..... [3527](#)
19. Modifica della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 e della Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 ..... [3532](#)
- [Messaggio del 23 giugno 2021 n. 8020](#)
  - [Rapporto del 30 novembre 2021 n. 8020 R; relatrice: Lara Filippini](#)
20. Chiusura della seduta e rinvio ..... [3534](#)

**PRESIDENZA:** Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini -

*Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi*

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Censi - Foletti - Gardenghi - Stephani*

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PINI N., PRESIDENTE - Desidero iniziare la seduta con un piccolo presente per l'elezione di Ignazio Cassis a Presidente della Confederazione. Il 16 dicembre 2021 il Cantone Ticino avrebbe volentieri accolto il neo eletto Presidente della Confederazione Ignazio Cassis con un festeggiamento in suo onore. Considerato il perdurare della situazione pandemica l'evento è stato posticipato all'estate. In attesa di poterlo festeggiare insieme, gradite un piccolo pensiero da Berna con l'augurio di buone festività. Colgo l'occasione per fare gli auguri di buon lavoro al Presidente, da parte di tutto il Gran Consiglio.

**2. VOTAZIONE SULL'URGENZA (ART. 116 LGC) PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 13 DICEMBRE 2021 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE PER LA MODIFICA DELL'ART. 5 DELLA LEGGE SULLA GESTIONE E SUL CONTROLLO FINANZIARIO DELLO STATO (NORMATIVA PER LA MESSA IN VIGORE DELL'ART. 42A DELLA COSTITUZIONE ADOTTATO DAL POPOLO TICINESE IL 26 SETTEMBRE 2021)**

*È aperta la discussione.*

LEPORI C. - L'iniziativa tende a realizzare una novella costituzionale decisa in votazione popolare. Chiedo se le Camere federali hanno già dato la garanzia federale al cambiamento della Costituzione ticinese.

PINI N., PRESIDENTE - Non mi risulta, ma secondo i nostri giuristi questo non è vincolante per la messa in vigore del provvedimento.

MERLO T. - Chiedo che vi siano ulteriori chiarimenti. Le altre volte, come ad esempio per il salario minimo, abbiamo sempre aspettato la garanzia costituzionale. Chiedo se sia possibile avere qualche chiarimento giuridico in più per capire come mai questa volta no.

AGUSTONI M. - Nell'ambito della questione sui salari minimi, gli iniziativaisti avevano accettato la proposta del Consiglio di Stato di far parte di un gruppo di lavoro che avrebbe

dovuto elaborare un testo di legge di applicazione dell'articolo Costituzionale che non era immediatamente applicabile, poiché l'art. 13 non prevedeva né l'importo del salario minimo né il dettaglio delle modalità d'introduzione, di controllo, eccetera. Nel caso concreto l'art. 42 della Costituzione cantonale, che il Gran Consiglio ha già ritenuto ricevibile poiché l'ha sottoposto al voto popolare, è molto vicino a essere di immediata applicazione. Infatti prevede tutti gli elementi per stabilire quando una spesa è referendabile o meno. Stabilisce che la spesa debba essere unica di almeno trenta milioni o ricorrente di almeno sei milioni per quattro anni; stabilisce inoltre che la votazione debba avvenire immediatamente dopo l'approvazione eventuale del credito e anche che la votazione debba raccogliere il voto favorevole di un terzo dei presenti che siano nel contempo almeno 25 deputati. Non c'è quindi la necessità, in questo caso, della creazione di un gruppo di lavoro che non è stato del resto neppure sollecitato dagli iniziativaisti. In effetti, l'articolo legislativo che concretizza l'articolo costituzionale voluto dal popolo è l'esatta fotocopia dell'articolo costituzionale, proprio perché l'articolo costituzionale è direttamente applicabile. Per questo non si è ritenuto opportuno aspettare la garanzia costituzionale anche perché in materia referendaria non sarebbe neppure necessaria: l'articolo costituzionale infatti potrebbe benissimo essere previsto all'interno della nostra Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 600.100]; inoltre non c'era bisogno di fare gli approfondimenti sollecitati anche dagli iniziativaisti nell'ambito dell'applicazione dell'iniziativa<sup>1</sup> "Salviamo il lavoro in Ticino".

DURISCH I. - Secondo noi non è data l'urgenza. La procedura conforme sarebbe quella di depositare oggi l'iniziativa e attribuirla alla Commissione gestione e finanze la quale, se vuole lavorare in tempi celeri senza arrivare alla necessità dell'urgenza, la potrà presentare in Parlamento a gennaio.

Dal nostro punto di vista questa è la soluzione prevista dalla LGC e la appoggiamo. Non vediamo particolari necessità che determinino oggi l'urgenza. Nel pieno rispetto della votazione popolare e del lavoro celere non vediamo le motivazioni per votare l'urgenza, quindi non la sosteniamo.

MERLO T. - Riprendo quanto detto da Maurizio Agustoni sulla garanzia costituzionale. Che non si aspetti un gruppo di lavoro e che non sia stato chiesto ci va bene. Ma il collega Agustoni dice che non è necessario aspettare la garanzia costituzionale da parte di Berna perché sarebbe una materia su cui abbiamo piena autonomia. Cerco di capire se quanto detto dal collega significa che anche se modifichiamo la Costituzione non dobbiamo aspettare la garanzia costituzionale da parte di Berna. Ho capito bene?

AGUSTONI M. - Quello che sto dicendo è che per modificare l'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 600.100] non c'è bisogno che l'Assemblea federale dia la garanzia costituzionale all'art. 42 della Costituzione cantonale. Avremmo potuto approvare questo articolo anche senza modificare la Costituzione. Per quanto riguarda i tempi, la modifica della LGF resta una modifica di legge che deve essere sottoposta al termine referendario di 60 giorni. Il tema non è i crediti che votiamo in questa seduta o che potremmo votare a gennaio ma verosimilmente questa norma si

---

<sup>1</sup> [Iniziativa popolare costituzionale](#): *Salviamo il lavoro in Ticino! (modifica art. 13 e 14 Costituzione cantonale)*, prima proponente: Greta Gysin, 04.04.2013.

applicherà, al più presto, ai crediti che voteremo per aprile o maggio. Approvare già oggi il testo legale, visto che nessuno ha sollevato dubbi sul contenuto materiale ma al limite solo sul fatto che si è voluto concretizzare troppo in fretta la volontà popolare, anticipa di almeno un mese quello che è l'adempimento della volontà espressa dal popolo nello scorso settembre.

MORISOLI S. - Sono d'accordo che vi sia urgenza e la conformità è data visto che chi parla aveva anche presentato una o forse due iniziative parlamentari che andavano a modificare la Legge sulla gestione finanziaria dello Stato. Iniziative che furono presentate ancora prima che si decidesse di fare lo scalino superiore, ovvero passare dall'iniziativa popolare a quella costituzionale. Stiamo votando un'applicazione uno a uno di un articolo costituzionale voluto dal popolo e prettamente legale perché era già previsto anche in un'eventuale iniziativa legislativa del Parlamento.

SCHOENENBERGER N. - Il nostro gruppo non ravvisa la necessità di votare l'oggetto con urgenza. È però chiaro che una votazione popolare che modifica un articolo costituzionale richiede una legge di applicazione. Ci aspettavamo che lo facesse il Consiglio di Stato, ma così non è stato. Adesso ci troviamo, come sempre più spesso capita, messi con le spalle al muro e spinti a votare l'urgenza. Ritengo che il tempo per accompagnare la proposta anche con un semplice micro rapporto ci sia.  
A seguito di quanto detto, il gruppo dei Verdi non sosterrà l'urgenza.

CORTI N. - L'urgenza non è data; inoltre ricordo che fino a prova contraria il principio di legalità vincola lo Stato in tutte le sue attività. Se non abbiamo ancora la base costituzionale che funge da fondamento per la norma di applicazione – e non l'abbiamo ancora – è inutile correre. Non è così che si fa e la saggezza popolare ci insegna che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Apriamo quindi gli occhi e teniamoli ben funzionanti.  
Diciamo no all'urgenza, ma in ogni caso non prima della garanzia federale.

DURISCH I. - Non sarà un mese a mettere in discussione la volontà popolare. Ritengo sia assolutamente necessario avere procedure chiare e definite dalla legge, evitando le urgenze. Tengo a ricordare che quella delle urgenze è un'abitudine ricorrente e che al gruppo PS non va bene. Abbiamo già avuto la richiesta d'urgenza per il freno alle spese che ci ha fatto trattare il tema in fretta e furia, inoltre senza avere la maggioranza della Commissione. Oggi con un'altra proposta, che peraltro arriva dalla stessa parte del Parlamento, si ripropone la stessa modalità dell'urgenza. Ricordo che lo si è già fatto anche per iniziative elaborate fiscali, sempre dalla stessa parte del Parlamento.  
Il nostro è un no all'urgenza di oggi ma anche, più in generale, ad accelerare senza i dovuti approfondimenti o forzare la mano su oggetti provenienti sempre e solo da una certa parte del Parlamento. Diciamo no a questa modalità di agire.

LEPORI C. - Secondo la LGC le iniziative possono essere presentate senza rapporto al plenum per la loro adozione soltanto 18 mesi dopo la loro presentazione. Prima devono essere presentate a una Commissione la quale elabora un rapporto. Lavorare su rapporti

commissionali resta un principio fondamentale di tutti i lavori parlamentari. Mi chiedo perché si vogliano di nuovo cercare scorciatoie.

AGUSTONI M. - Vorrei spiegare la genesi del procedimento perché da quanto sentito oggi sembrerebbe che ci sia una parte del Parlamento che si è inventata la procedura. Nel momento in cui il popolo ha approvato l'art. 42 si è posta la questione di sapere come fare a concretizzare nei più rapidi tempi questa volontà. Per questo la Commissione ha chiesto al Consiglio di Stato quali fossero i tempi per far entrare in vigore l'art. 42. Il Consiglio di Stato ha risposto alla Commissione se chiedevamo noi che fosse elaborato da parte del Consiglio di Stato un testo conforme o se ad occuparsene sarebbe stata la Commissione gestione e finanze. Quest'ultima, all'unanimità, ha risposto che se ne sarebbe occupata direttamente. Dopo che la Commissione ha allestito l'iniziativa e il rapporto (che sarà distribuito nel corso della discussione sull'entrata in materia ma che di fatto non fa che ribadire il testo della modifica legislativa) ha discusso al suo interno se presentare l'iniziativa e proporre l'urgenza. La Commissione gestione e finanze ha deciso all'unanimità sia l'iniziativa sia il rapporto, tant'è vero che il rapporto reca le firme di tutti i membri e che l'iniziativa riporta "Commissione gestione e finanze" e non "Membri della destra bieca e reazionaria della Commissione gestione e finanze". Che una parte della Commissione abbia in seguito deciso di cambiare idea è perfettamente legittimo. Non è mia abitudine definire "furbate" le proposte di alcuni deputati. Va bene quindi cambiare idea ma non capisco perché adesso si rimproveri al resto della Commissione di aver fatto cose che voi stessi avete contribuito a portare davanti al Gran Consiglio. Non penso sia un tema sul quale si debbano creare inutili tensioni. Va bene cambiare idea; non ritenete più che sia un'urgenza: va bene, e va altrettanto bene chiedere più tempo per concretizzare la volontà popolare. Chiedo però di non accusare chi ha deciso di mantenere la stessa linea e di fare cose che sarebbero invereconde o causa di chissà quali mali per il Paese.

GIANELLA ALESSANDRA - Dopo anni di discussioni sul tema dovremmo arrivare oggi a mettere il punto conclusivo. Come già ribadito, siamo contrari sia all'iniziativa sia al controprogetto, tuttavia l'esito del voto popolare è stato chiarissimo. Il 26 settembre 2021<sup>2</sup> il popolo ticinese ha approvato il controprogetto avallato dal Gran Consiglio decidendo di dotarsi dello strumento del referendum finanziario obbligatorio filtrato dal Parlamento. È quindi auspicabile che questo strumento possa entrare in vigore così come votato dal popolo. Di conseguenza la Commissione gestione e finanze ha fatto le sue riflessioni arrivando oggi a presentare l'iniziativa in oggetto. Votando l'urgenza facciamo in modo che l'iniziativa possa entrare in vigore al più presto. Invitiamo quindi a sostenere l'urgenza.

PRONZINI M. - Ho alcune domande da fare e alle quali, sono sicuro, il deputato Agustoni che è onesto e riconosce che se dice bugie dovrà rispondere a qualcuno sopra di lui, saprà rispondere.

Chiedo innanzitutto se tutti i membri della Commissione hanno firmato l'iniziativa. Inoltre vorrei capire chi propone l'urgenza, visto che dopo essermi informato dal Presidente, so che

---

<sup>2</sup> Votazione cantonale sull'[iniziativa popolare costituzionale parziale](#) presentata il 6 marzo 2017: *Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali*, primo promotore: Sergio Morisoli.

la stessa può essere proposta solo da un gruppo parlamentare. E poi vorrei sapere se c'era qualcuno contrario all'urgenza.

Passo ora a una considerazione. Trovo che sia ridicolo che si gridi allo scandalo per i modi poco collegiali di procedere. È più di un anno che con il concorso di tutti, semplicemente per bloccare l'MPS-POP-Indipendenti, ve ne fate un baffo di tutte le regole; e adesso? Chi è vittima del proprio mal pianga sé stesso. È chiaro ed evidente che c'è gente qui che ha capito benissimo che se si può tentare di mettere nell'angolo l'MPS-POP-Indipendenti, lo si può fare anche con altri gruppi. Di conseguenza datevi una mossa. Abbiamo proposto un'iniziativa<sup>3</sup> parlamentare per una modifica legislativa e costituzionale sul salario minimo. Nei corridoi del Gran Consiglio un presidente e il capogruppo del PS mi hanno detto: la prossima volta chiederemo anche noi l'urgenza sulla vostra proposta. Io sto ancora aspettando adesso... avreste potuto farlo, nessuno ve lo avrebbe impedito. Quindi il mio consiglio è: fatelo anche voi. Noi per il momento non lo possiamo ancora fare, ma dal 2023 lo faremo sicuramente.

BOURGOIN S. - Non mi è ben chiara la procedura. Nessuno vuole scavalcare la volontà popolare e, tenuto conto che il Consiglio di Stato ha risposto che poteva benissimo occuparsene la Commissione, siamo andati in quella direzione, io compresa. Però non vedo proprio perché occorra votare l'urgenza senza nemmeno distribuire il rapporto. Non mi è chiaro nemmeno perché ci sia questa irritazione generale. Se il tema può semplicemente essere posticipato di una sessione, mi sembra che il caso sia più che superato.

PAMINI P. - Parlo soprattutto per il pubblico che è fuori e che non ha seguito i lavori dall'interno. Sottolineo che i commissari del Partito socialista avevano firmato il rapporto ma poi hanno ritirato la firma. Sono d'accordo e per rispondere al deputato Pronzini l'iniziativa è della Commissione gestione e finanze, quindi comprende anche i suoi compagni d'area. Anche la deputata Bourgoïn ha partecipato a tutte le riunioni e non ha mai sollevato i dubbi che pone adesso. Mi chiedo se il gruppo dei Verdi ne abbia parlato al suo interno viste le prese di posizione di oggi.

Il relatore Agustoni ha spiegato molto bene qual è stato il ragionamento dietro ai lavori che abbiamo fatto, compreso il fatto che non serve l'avallo delle Camere federali perché oggi non stiamo modificando la Costituzione cantonale. Il Consiglio di Stato stesso si è rifiutato di preparare un testo legislativo demandando la competenza alla Gestione e in tal senso ci siamo mossi. Il voto popolare data di alcuni mesi e non è il caso di far attendere i cittadini che vogliono avere la possibilità di un controllo sulla spesa.

PINI N., PRESIDENTE - Siccome nessuno ha risposto al collega Pronzini provo a farlo io. All'ordine del giorno è l'art. 116 cpv. 4 della LGC: «*Il Gran Consiglio può deliberare su un oggetto che non figura all'ordine del giorno: a) su proposta dell'Ufficio presidenziale; b) su proposta di un gruppo parlamentare, purché venga votata l'urgenza*». In questo caso l'Ufficio presidenziale ha fatto propria una richiesta della Commissione gestione e finanze.

---

<sup>3</sup> Iniziativa parlamentare elaborata: Modifica dell'art. 13 della Costituzione ticinese (Articolo costituzionale e aggiramento del salario minimo: MPS era stato facile profeta), Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 20.09.2021.

Per rispondere alla collega Bourgoïn, invece, vorrei precisare che è la prassi: prima si vota l'urgenza e poi si distribuisce il rapporto. È comunque già stata inviata l'iniziativa e se il Parlamento voterà l'urgenza lo si vedrà a breve, mentre se l'urgenza non sarà accolta, il rapporto si vedrà a gennaio.

*Messa ai voti ai sensi dell'art. 145 LGC, la richiesta di voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda è accolta con 54 voti favorevoli, 21 contrari e 3 astensioni. La trattanda sarà discussa domani<sup>4</sup>.*

### **3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

n. 8076 10 novembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari per il gruppo Lega dei ticinesi "Servono più soldi da Berna a causa dei frontalieri"

**(alla Commissione gestione e finanze)**

n. 8077 10 novembre 2021

Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un nuovo contratto di locazione per un onere complessivo di fr. 900'000.- e lo stanziamento di un credito d'investimento di fr. 3'545'000.- per la riorganizzazione logistica nella nuova sede provvisoria della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche, presso il Centro Galleria 2, via Cantonale 2C, al mappale 433 RFD del Comune di Manno

**(alla Commissione gestione e finanze)**

n. 8078 10 novembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 maggio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Accesso agli esami professionali e agli esami professionali superiori in Ticino: situazione e possibilità di incoraggiamento"

**(alla Commissione formazione e cultura)**

n. 8079 10 novembre 2021

Modifica della Legge sul notariato del 26 novembre 2013 e della Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013 concernente la digitalizzazione del settore notarile

**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

---

<sup>4</sup> Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, Seduta XXIII, martedì 14 dicembre 2021, p. 3779.

- n. 8080 17 novembre 2021  
Richiesta preliminare del Comune di Massagno e dell'Azienda elettrica di Massagno SA per il rinnovo della concessione per l'utilizzazione delle acque pubbliche di superficie del fiume Cassarate e dei torrenti Franscinone e Bello nell'impianto idroelettrico della Stampa  
**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**
- n. 8081 17 novembre 2021  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e Fabrizio Sirica per la modifica dell'art. 5 della Legge per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro  
**(alla Commissione economia e lavoro)**
- n. 8082 17 novembre 2021  
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:  
- 17 settembre 2018 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "La Città dei mestieri venga nel Mendrisiotto"  
- 20 novembre 2017 presentata da Nadia Ghisolfi "Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'istituto di formazione continua e la Città dei mestieri"  
**(alla Commissione gestione e finanze)**
- n. 8083 17 novembre 2021  
Modifica della Legge di applicazione e complemento del Codice civile del 18 aprile 1911: applicazione dell'articolo 28c del Codice civile concernente l'impiego della sorveglianza elettronica in ambito civile a tutela delle vittime di violenza domestica e di stalking  
**(alla Commissione giustizia e diritti)**
- n. 8084 24 novembre 2021  
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 20 ottobre 2021 presentata nella forma elaborata da Tamara Merlo, Maura Mossi Nembrini e cofirmatari per la modifica dell'articolo 47 capoverso 2 della legge del 19 novembre 2018 sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) per consentire di indicare il cognome d'affinità nella designazione delle candidature  
**(alla Commissione Costituzione e leggi)**
- n. 8085 24 novembre 2021  
Rapporto sulla mozione del 19 maggio 2020 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Diritto al lavoro per tutte e tutti"  
**(alla Commissione economia e lavoro)**
- n. 8086 24 novembre 2021  
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Modifica dell'articolo 4 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (Per un salario minimo dignitoso nella Legge stipendi cantonale)"  
**(alla Commissione gestione e finanze)**

n. 8087 24 novembre 2021

Stanziamento

- di un credito quadro netto di fr. 4'110'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'990'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 21'907'000.-, per un totale di fr. 29'897'000.-
- di un credito quadro netto di fr. 4'220'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 9'860'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 15'820'000.-, per un totale di fr. 25'680'000.-
- di un contributo di fr. 120'000.- a favore della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico svolto nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese nel periodo 2020-2023

**(alla Commissione gestione e finanze)**

n. 8088 1° dicembre 2021

Richiesta di autorizzazione per la sottoscrizione del nuovo contratto di locazione per gli spazi locati presso lo stabile ex AET a Bellinzona, sede dei Servizi centrali della Polizia cantonale, per un onere complessivo di fr. 159'610.-

**(alla Commissione gestione e finanze)**

n. 8089 1° dicembre 2021

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 3 maggio 2021 presentata nella forma generica da Nicola Schoenenberger e cofirmatari "Permettere ai Comuni di sottoporre a procedura di autorizzazione anche l'abbattimento di quegli alberi che non sono protetti ai sensi dei PR"

**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**

n. 8090 1° dicembre 2021

Rapporto sulla mozione del 31 maggio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per uno studio sugli effetti ambientali del canyoning e per l'adozione di norme di protezione ambientale"

**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**

n. 8091 1° dicembre 2021

Rapporto sulla mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Il Cantone Ticino funga da precursore e promuova attivamente le tecnologie di cattura e stoccaggio di CO2 dall'aria e dai gas di scarico"

**(\*)**

n. 8092 1° dicembre 2021

Rapporto sulla mozione del 31 maggio 2021 presentata da Daria Lepori e cofirmatari "Un'Assemblea civica per il Ticino del dopo COVID"

**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

n. 8093 1° dicembre 2021

Convenzione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per la delega di prestazioni nel settore della microbiologia applicata per il periodo 2022-2024 e relativo credito

**(alla Commissione formazione e cultura e preavviso della Commissione gestione e finanze)**

n. 8094 7 dicembre 2021

Rapporto:

- sulla mozione del 16 marzo 2021 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Una Commissione per le rive dei laghi"
- sull'iniziativa parlamentare del 16 marzo 2021 presentata nella forma generica da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Una progettualità snella e proattiva per le rive dei laghi"

**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**

---

*(\*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.*

#### **4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Dadò F. e Aldi S. - 22.11.2021

Modifica della Legge sull'ordine pubblico (Inserimento della contravvenzione di associazione per delinquere o di tipo mafioso nella LOrP)

**(alla Commissione giustizia e diritti)**

La Mantia L. e cof. - 22.11.2021

Modifica dell'art. 5 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (Aggiunta di un nuovo art. 5c per il sostegno al collocamento per persone che hanno subito violenza domestica, indipendentemente dal permesso di soggiorno)

**(alla Commissione economia e lavoro)**

Ermotti-Lepori M. e cof. per il gruppo PPD+GG - 22.11.2021

Aggiunta di un nuovo art. 14a nella Costituzione cantonale, che dichiara l'impegno a raggiungere la neutralità climatica (La protezione del clima deve essere sancita nella Costituzione cantonale ticinese)

**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

Commissione gestione e finanze - 30.11.2021

Modifica dell'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Normativa per la messa in vigore dell'art. 42a della Costituzione adottato dal popolo ticinese il 26 settembre 2021)

**(alla Commissione gestione e finanze)**

Ermotti-Lepori M. e Berardi G. - 22.11.2021

Favorire e incoraggiare anche i deputati e le deputate a usare i mezzi pubblici per raggiungere il Parlamento (Modifica della LGC/CdS)

**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

**5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE  
GENERICA**

Ermotti-Lepori M. e Berardi G. - 22.11.2021

Favorire e incoraggiare anche i deputati e le deputate a usare i mezzi pubblici per raggiungere il Parlamento (Modifica della LGC/CdS)

**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

**6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONI**

| DATA                  | DEPUTATO/A/I        | TITOLO                                                                                                                                                                               | ART. 105 LGC<br>(scadenza del termine<br>per la presentazione del<br>rapporto del Consiglio<br>di Stato) | COMMISSIONE<br>INCARICATA             |
|-----------------------|---------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|
| 31.05.2021<br>MO 1606 | Lepori D. e cof.    | Un'Assemblea civica per il<br>Ticino del dopo COVID                                                                                                                                  | 01.12.2021                                                                                               | Costituzione e<br>leggi               |
| 31.05.2021<br>MO 1608 | Ghisletta R. e cof. | Per una presa a carico<br>razionale delle problemati-<br>che inerenti alcol e dipen-<br>denze da sostanza – Per la<br>messa in atto delle racco-<br>mandazioni del Gruppo<br>esperti | 01.12.2021                                                                                               | Sanità e<br>sicurezza sociale         |
| 31.05.2021<br>MO 1607 | Ghisletta R. e cof. | Per uno studio sugli effetti<br>ambientali del canyoning e<br>per l'adozione di norme di<br>protezione ambientale                                                                    | 01.12.2021                                                                                               | Ambiente,<br>territorio ed<br>energia |

## **7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONE**

--- 09.12.2021

Petizione presentata dall'Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e ricostituite (prima firmataria: Sandra Killer, Morbio Inferiore) in riferimento al potenziamento dei Punti d'incontro per i diritti di visita  
**(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)**

## **8. MOZIONE EVASA**

Morisoli S. e cof - 21.09.2020

Valorizzare la via d'acqua del fiume Ticino  
**(v. messaggio 13 ottobre 2021 n. 8068)**

## **9. MOZIONE RITIRATA**

Zanchi Pierluigi e Crivelli Barella Claudia - 05.06.2012

Credito ai giovani per lavori di pubblica utilità durante i periodi di vacanze

## **10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3535](#)).*

## **11. INTERPELLANZE: CRITERIO DI URGENZA (OSSERVAZIONI DI DEPUTATA)**

PINI N., PRESIDENTE - Passo la parola a Tamara Merlo per una domanda.

MERLO T. - Intervengo per chiedere chiarimenti sulla nostra interpellanza *Ondate pandemiche o pareggio di bilancio qual è la priorità?* che è stata giudicata non urgente. In ottobre il Gran Consiglio ha votato a maggioranza per introdurre la parità di bilancio, forse però qualcuno non si è accorto che la pandemia non era finita. Oggi purtroppo, visto che ci sono ancora vittime di COVID, è chiaro che la pandemia è tutt'altro che finita. Sappiamo quindi che si prospettano altre restrizioni per il futuro. Ricordo che ci sono già ripercussioni economiche particolarmente pesanti nel settore degli eventi, della ristorazione e in generale un po' ovunque. Siamo pertanto convinti che l'urgenza sia data. Pensiamo che il Consiglio

di Stato debba prendere posizione e pensiamo sia importante che lo faccia adesso, non solo perché c'è una raccolta firme ancora attiva per fare un referendum, ma anche per capire cosa intende fare il Governo di fronte alla situazione pandemica che perdura e per il pareggio di bilancio 2025 che è dietro l'angolo.

Ribadisco quindi che l'urgenza è data. Si tratta di tre domande semplici e non pensiamo che il Consiglio di Stato abbia difficoltà a rispondervi. Chiediamo all'Ufficio presidenziale di tornare sulla sua decisione oppure al Parlamento di votare l'urgenza.

PRONZINI M. - Visto che l'MPS-POP-Indipendenti viene a sapere le cose solo qui e all'ultimo momento vorrei sapere a quali interpellanze si intende dare risposta oggi e quando.

PINI N., PRESIDENTE - Si risponderà all'interpellanza di Tiziano Galeazzi *COVID-19 quarta ondata e terza dose vaccinale, qual è la situazione sanitaria oggi nel quadro generale*, di competenza del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), e se ne parlerà prima del punto 15. Inoltre sarà data risposta all'interpellanza di Angelica Lepori Sergi e cofirmatari: *Esplodono i casi in Ticino e si moltiplicano le quarantene di classe nella scuola dell'obbligo: cosa intende fare il DECS?*

*Il deputato Pronzini interrompe il presidente per chiedere quando sarà data risposta alla sua interpellanza.*

Visto che il collega Pronzini chiede quando sarà data risposta alla sua interpellanza, specifico che all'interpellanza *Dumping salariale: i leghisti ce l'hanno nel sangue?* Si risponderà dopo il punto 13. Le interpellanze di competenza del Consiglio di Stato e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) saranno evase dopo le trattande dei rispettivi Dipartimenti.

Rispondo ora a Tamara Merlo. L'Ufficio presidenziale fa ciò che il Gran Consiglio ha chiesto di fare, ovvero non valutare l'importanza o la pertinenza delle domande, ma l'urgenza. Non è la prima volta che si riceve risposta orale. Oggi si trattano tre interpellanze su otto mentre nel corso dell'ultima tornata parlamentare erano due su quattro. Per rientrare nell'urgenza si valuta se vi è un pregiudizio difficilmente riparabile in caso di risposta nei dieci giorni dopo o se vi è un evento connesso. Nel caso specifico l'Ufficio presidenziale non ha reputato urgente l'interpellanza di Tamara Merlo, la quale di conseguenza riceverà una risposta scritta.

MERLO T. - Vorrei capire se sia possibile o meno votare l'urgenza perché sono convinta che in questo caso l'urgenza sia assolutamente data. Stiamo parlando di cosa farà il Consiglio di Stato di fronte al risultato della raccolta firme. In ogni caso è importante di fronte a un momento particolarmente difficile sapere che non ci siano, oltre ai problemi dovuti alla pandemia, anche restrizioni economiche perché la maggioranza del Parlamento, in ottobre, non valutando correttamente la situazione, ha deciso che bisognava rientrare nel pareggio di bilancio, tagliando prioritariamente le spese.

L'urgenza va data, lo chiedo come mozione d'ordine al Gran Consiglio che è comunque un organo superiore all'Ufficio presidenziale, con rispetto parlando.

PINI N., PRESIDENTE - Ricordo alla collega che si applica l'art. 97 cpv. 3 LGC. È una regola del Parlamento e non c'è possibilità di appello al Gran Consiglio. Inoltre immagino che il Consiglio di Stato non sia nemmeno pronto a rispondere.

PAMINI P. - Intervengo per correggere una scorrettezza appena detta. Il Decreto legislativo votato dal Gran Consiglio non prevede il taglio della spesa, bensì il riassetto dei conti operando sulla spesa entro il 2025.

MERLO T. - Rispedisco la scorrettezza al mittente, cioè a Paolo Pamini. Intervenire prioritariamente sulle spese vuole dire che prioritariamente ci saranno tagli. Il 2025 non è il 3025.

## **12. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI**

Rapporto del 29 novembre 2021 della Commissione giustizia e diritti

*Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni dei rapporti della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 56 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni.*

## **13. INTERPELLANZE TRASFORMATE IN INTERROGAZIONI**

### **Hotline cantonale per le vittime di violenza: una decisione politica**

Interpellanza presentata il 29 novembre 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

*L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione (vedi art. 97 cpv. 3 LGC).*

**Scuola tecnica di moda a Chiasso: 53 milioni per 50 posti di lavoro?**

Interpellanza presentata il 30 novembre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

*L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione (vedi art. 97 cpv. 3 LGC).*

**Ondate pandemiche o pareggio di bilancio: qual è la priorità?**

Interpellanza presentata il 3 dicembre 2021 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini

*L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione (vedi art. 97 cpv. 3 LGC).*

**Sport Insieme Mendrisiotto: un gesto concreto oltre le parole**

Interpellanza presentata il 6 dicembre 2021 da Andrea Stephani e cofirmatari per il gruppo I Verdi

*L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione (vedi art. 97 cpv. 3 LGC).*

**Misure di protezione per i bambini in contesti 2G**

Interpellanza presentata il 13 dicembre 2021 da Tiziano Galeazzi e Roberta Soldati

*L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione (vedi art. 97 cpv. 3 LGC).*

**14. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI E IL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ**

**Dumping salariale: i leghisti ce l'hanno nel sangue?<sup>5</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatari

PRONZINI M. - Siccome in molti mi hanno chiesto perché affermo che i leghisti hanno il dumping nel sangue, faccio una premessa per spiegarne le ragioni. Bisogna tornare alla fondazione della Lega e ai due fratelli Bignasca. Già negli anni Novanta i due erano stati condannati in relazione a infrazioni inerenti al diritto del lavoro. Tutti si ricordano sicuramente anche del contributo di importanti dirigenti leghisti nella costituzione

---

<sup>5</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3543](#).

di quella "cosa"<sup>6</sup> (perché non so come altro chiamarla) che firma contratti vergognosi e al ribasso. Adesso arriviamo anche al Consigliere di Stato Gobbi che nel suo Dipartimento, oltre a occuparsi dei collaudi di trattori degli amici, dà l'avallo a contratti con stipendi inferiori al minimo contrattuale del settore privato (settore della circolazione) e in più ci sono deroghe in base alla relativa legge per gli anni minimi per poter accedere ai concorsi. A pensar male si fa peccato, ma ogni tanto ci si azzecca. Ricordo la recente storia del presidente dell'UDC di Bellinzona, il Signor Orlandi. Chissà che magari non ci sia già qualcun altro pronto da piazzare. Invito il Consigliere di Stato a non leggere rapidamente le risposte come fa di solito ma a prendersi tutto il tempo. Sono due domande e avendo dieci minuti di risposta può benissimo prendersi cinque minuti a domanda.

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - Rispetterò le forme e spero che sia fatto altrettanto da chi ha presentato l'interpellanza sollevando i toni con illazioni deprecabili. Con la presente rispondo quindi alle domande poste dai deputati Matteo Pronzini, Simona Arigoni Zürcher e Angelica Lepori Sergi.

Come premessa bisogna indicare che gli interpellanti partono da un assunto errato e cioè che i neo assunti presso l'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione come esperti di collaudo iniziano a svolgere i collaudi dal primo giorno di lavoro. Questo assunto è ben lungi dall'essere reale. Prima di essere realmente operativi, i futuri esperti devono svolgere una formazione interna della durata di tre mesi e poi seguire a tempo parziale il corso dell'associazione dei servizi della circolazione che si estende sull'arco di ulteriori sei mesi (da settembre a marzo). Fatta questa doverosa premessa rispondo alle domande come segue.

1. *Per quale ragione il Consigliere di Stato leghista-UDC Gobbi, come fatto per alcune funzioni di alti dirigenti del suo Dipartimento, non ha proposto un aumento della relativa classe di stipendio così da raggiungere almeno i livelli del settore privato?*

I neo assunti sono inseriti nella funzione di operaio (classe 2) fino all'ottenimento del diploma. Le spese di formazione, superiori a 10 mila franchi, sono interamente prese a carico dall'Amministrazione cantonale dello Stato e Repubblica del Ticino. Il rapporto d'impiego è trasformato in nomina al momento in cui i neo assunti entrano in possesso sia del diploma di esperto della circolazione sia delle licenze di condurre per le categorie A e C. Questo di regola avviene fra i nove e i dodici mesi dopo l'assunzione, permettendo così il loro inserimento nella funzione di esperto della circolazione in classe 6. La classe 6 si estende a un minimo di fr. 5'111.85 al mese fino a un massimo di fr. 8'025.55 al mese. L'importo minimo della classe 6 è quindi da subito superiore al salario minimo previsto per un mecatronico o per un meccanico di automobili con cinque anni di esperienza maturati dopo il tirocinio. A fine carriera un esperto arriva a guadagnare un salario superiore a fr. 8'000.-. Si tratta di un importo decisamente concorrenziale con il mondo privato. Usando i dati aggiornati al 10 dicembre 2021, lo stipendio annuo medio di un esperto della circolazione (escludendo gli esperti in formazione) ammonta a fr. 91'135.-.

2. *La deroga dei 24 anni compiuti è da ricondurre al fatto che, come per il caso dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, il leghista-UDC Norman Gobbi ha già promesso il posto di lavoro a un suo amico di partito?*

---

<sup>6</sup> Il deputato si riferisce al Sindacato TiSin.

Presso la sezione della circolazione nessun collaboratore ha mai svolto collaudi prima di aver compiuto 24 anni. L'articolo 65 cpv. 2 dell'Ordinanza sull'ammissione della circolazione (OAC) ha già dato adito a discussioni, ma l'interpretazione è decisamente chiara. L'esperto deve aver compiuto 24 anni al momento in cui inizia a eseguire in maniera autonoma i collaudi. Non quindi al momento dell'assunzione, né tanto meno al momento della pubblicazione del concorso. L'iter del concorso pubblico unitamente al programma di formazione interna che il neo assunto è tenuto a seguire ha una durata complessiva di dieci mesi (tre mesi di procedura di selezione, un mese di termine di ricorso, tre mesi di scioglimento del contratto e tre mesi di formazione interna). Limitare il bando alle persone che hanno compiuto 24 anni costituirebbe di fatto una discriminazione nei confronti di chi raggiungerà l'età per eseguire i collaudi nel corso della procedura di selezione oppure durante il periodo della formazione interna.

PRONZINI M. - Vorrei fare alcune osservazioni. Il Consigliere di Stato ha detto che lo Stato si assume la spesa di 10 mila franchi per la formazione. Vorrei ricordare al Consigliere di Stato che 10 mila franchi è la metà di quello che ha speso in un anno per gli aperitivi. Non mi sembra molto.

Il concorso fatto è per un operaio al 100% presso la Sezione della circolazione con il compito di svolgere i controlli ufficiali secondo quanto previsto dall'ordinanza. Fra i requisiti c'è l'attestato federale di capacità come meccanico per automobile o un'altra professione. La classe 6 citata dal Consigliere di Stato è attribuita a un esperto, come indicato nel concorso, a formazione terminata. La differenza è che un meccanico guadagna, in base al contratto collettivo, fr. 4'300.-. Mentre la Sezione della circolazione potrebbe pagare lo stesso dipendente anche solo fr. 3'535.- mensili. Lo stesso Consigliere di Stato, rispondendo a un'altra interpellanza<sup>7</sup>, aveva detto che buona parte dei nuovi assunti della Sezione della circolazione sono nella classe 2. Per favore, non confondiamo quindi le mele con le pere. In base a questo concorso, un dipendente meccanico, può guadagnare fr. 3'500.- mentre nel privato guadagnerebbe fr. 4'400.-.

Di conseguenza, sulla base di quanto appena esposto, mi dichiaro per niente soddisfatto. Attendiamo con interesse di vedere chi uscirà dal cilindro di questo concorso.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ribadisco che la procedura scelta e seguita per questo concorso è sempre la stessa. Quindi mi sorprende che il deputato si svegli solo ora. Forse è stato dormiente oppure un qualche suo amico non è stato scelto in un qualche concorso perché non adempiva ai requisiti, magari dal punto di vista caratteriale. Ciò non mi sorprenderebbe visto che gli esperti sono chiamati a certificare l'idoneità dei veicoli per la messa in circolazione o la loro rimessa in circolazione quando vengono fatti i collaudi. La procedura è sempre stata questa. Un mecatronico operativo in un'officina privata (garage o concessionaria) deve comunque produrre, mentre presso lo Stato sarebbe in formazione, coperta dallo Stato, il quale garantisce anche un salario minimo e dignitoso. Il deputato mischia mele con pere o meglio burro e ferrovia, per usare un paragone forse più vicino alla sua expertise professionale. Un amministrativo in classe 2 lavora in ufficio mentre un operaio inizia in classe 2 ma poi, una volta terminata la

---

<sup>7</sup> [Interpellanza](#): Norman Gobbi favorisce i membri dei suoi partiti nelle assunzioni presso il Dipartimento delle istituzioni?, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 10.09.2021.

formazione, passa in classe 6. A oggi il salario medio della classe 6 arriva a 91 mila franchi, mi chiedo quale ditta privata garantisca ai suoi meccatronici questa cifra di salario annuo. Raccontare fandonie per cui lo Stato o il sottoscritto farebbero dumping significa mancare di rispetto ai contribuenti che finanziano questo tipo di attività e anche a coloro che portano i veicoli a fare i collaudi visto che pagano le tasse di esercizio.

PRONZINI M. - Non capisco perché il Consigliere di Stato è così nervoso da usare espressioni che non si addicono proprio a chi è stato candidato anche al Consiglio federale. Ricordo che qui non siamo alla Valascia.

PINI N., PRESIDENTE - Richiamo tutti a moderare i termini e a proseguire i lavori nel rispetto reciproco. Omar Balli chiede la parola ma a meno che non sia per chiedere la discussione generale non posso passargli la parola. Procediamo con i lavori.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**COVID-19: Quarta ondata e terza dose vaccinale. Qual è la situazione sanitaria ticinese oggi nel quadro generale?**

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2021 da Tiziano Galeazzi e cofirmatari

GALEAZZI T. - La genesi si è avuta in queste settimane dove abbiamo visto la situazione drastica con l'aumento dei casi. Vediamo tutti i giorni sui media o sui social media che girano tante notizie ma pochi dati, oppure solo dati di dettaglio. Non vi è purtroppo il quadro generale. Se ci sono meno informazioni precise, la gente si fa opinioni sbagliate o forse anche giuste. Ringrazio il Consiglio di Stato che ha deciso di rispondere e anche l'Ufficio presidenziale che ha accettato il caso come urgente.

**DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -**

A titolo preliminare osservo che alcune delle domande poste possono purtroppo sembrare tendenziose, nel senso che sottendono tesi spesso evocate dai contrari alla vaccinazione per suscitare dubbi sull'efficacia della medesima. Questi argomenti sono peraltro già stati ripetutamente e regolarmente trattati nei tanti momenti informativi organizzati per aggiornare sull'evoluzione epidemiologica e sulla campagna di vaccinazione. I dati richiesti, se raccolti, sono inoltre liberamente reperibili sui siti internet cantonali o federali. Dopo questa premessa rispondo come segue alle singole domande.

***1. Quanti ricoverati negli ospedali vi sono stati dal 1° settembre 2021 al giorno delle risposte alla presente interpellanza? (dati settimanali)***

Ricordo che sul sito internet del Cantone, in calce alla pubblicazione dei dati giornalieri figura anche un bollettino più approfondito, aggiornato settimanalmente con l'evoluzione dei principali parametri epidemiologici da inizio pandemia. Vi figura anche il dato sui nuovi pazienti ospedalizzati ogni settimana e relativa suddivisione per classi di età. Ne risulta che dal 30 agosto al 5 dicembre 2021 sono stati ricoverati nel complesso 270 pazienti con

diagnosi COVID di cui 51 in settembre, 40 in ottobre e 138 in novembre. Per ragioni di comprensibilità evito di elencare oralmente i dati per ciascuna settimana, tuttavia se l'interpellante lo vorrà, ritornerò anche su questo.

*2. Quanti sono stati i casi gravi da dover entrare nelle cure intense? (stesso periodo come sopra e dati settimanali)*

Questo dato non è pubblicato sul bollettino settimanale, su cui figura per contro il numero di pazienti passati dai reparti di cure intense durante ciascuna settimana. Ad ogni modo, i pazienti con diagnosi COVID che hanno necessitato di un ricovero in cure intense tra il 30 agosto e il 5 dicembre sono stati 48, di cui 11 nella settimana tra il 29 novembre e il 5 dicembre.

*3. Di questi ricoverati quanti sono stati vaccinati una sola volta, quanti due volte, quanti tre volte e quanti non sono stati mai vaccinati.*

Questi dati non sono raccolti attivamente dal Cantone presso le strutture ospedaliere. Per la valutazione dell'efficacia dei vaccini risultano più significativi e attendibili, visto il campione di dati più solido, quelli pubblicati sul sito della Confederazione nell'ambito della dichiarazione obbligatoria a cui sono tenuti gli operatori sanitari in base alla Legge sulle epidemie ([www.covid19.admin.ch](http://www.covid19.admin.ch)). Se ne può dedurre, osservando questi dati, che se su un totale di 4'500 persone ospedalizzate in Svizzera tra il 1° settembre e il 5 dicembre il 58% non era vaccinato, il 28% era completamente vaccinato, l'1% dei pazienti era parzialmente vaccinato mentre per il 13% dei casi lo status vaccinale non è noto. Le percentuali vanno relativizzate in funzione dei diversi denominatori, ovvero della quota parte della popolazione vaccinata pari oggi, in Svizzera, al 68% circa rispetto a quella non vaccinata che è di circa il 32%. Come già esposto in occasione di uno degli ultimi "Infopoint", tra l'inizio di settembre e la fine di novembre si sono registrate 55 persone ospedalizzate ogni 100 mila non vaccinate e solo 13 persone ospedalizzate ogni 100 mila vaccinate. Quindi un rapporto di 55 a 13.

*4. Di coloro che si sono solo ammalati e non ospedalizzati, quanti sono stati vaccinati una sola volta, quanti due volte, quanti tre volte e quanti non sono stati mai vaccinati.*

L'ordinanza per la dichiarazione obbligatoria non prevede la raccolta di questo dato. In base a quanto osservato a momento del contatto con i casi indice che avviene per il tramite del servizio del contact tracing, l'ordine di grandezza è di un terzo di persone vaccinate sul 71% della popolazione con due dosi di vaccino in Ticino e due terzi di casi di persone non vaccinate nella parte del 29% della popolazione non vaccinata.

*5. Di tutti i pazienti vaccinati ricoverati in ospedale (comprese le cure intense) chiediamo il nome del vaccino con cui sono stati immunizzati e se fosse più di uno, indicare la percentuale di confronto tra vaccini.*

Anche questo dato è pubblicato e liberamente accessibile sul sito della Confederazione. Si evince ad esempio che tra il 1° settembre e il 5 dicembre 2021, su 634 pazienti ospedalizzati completamente vaccinati (per i quali è noto il vaccino utilizzato) in 326 casi si è trattato di pazienti vaccinati con Pfizer, in 290 di pazienti vaccinati con Moderna e in 18 casi di pazienti vaccinati con Johnson&Johnson. Naturalmente anche questi dati andrebbero contestualizzati in funzione ad esempio della quota della popolazione vaccinata con l'uno o l'altro

prodotto delle caratteristiche di questi gruppi di popolazione ma anche del tempo trascorso del ciclo vaccinale.

*6. Di fornire l'età media dei ricoverati (inclusi i casi in cure intense).*

L'età media di tutti i pazienti ospedalizzati con diagnosi COVID in Ticino, nelle settimane dalla 35 alla 48 (1 settembre-5 dicembre 2021) è di 65 anni. La stessa età media la si registra tra i pazienti passati in cure intense.

*7. Vi sono i pazienti ospedalizzati in Ticino o tutt'ora in riabilitazione a seguito di "reazioni avverse" imputabili ai differenti vaccini? (Dati dall'inizio della campagna vaccinale nel 2020)*

I casi sospetti di effetti secondari indesiderati e potenzialmente correlati con la vaccinazione non vanno dichiarati all'Autorità cantonale ma all'organo di farmacovigilanza dell'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici (swissmedic.ch). Ciò detto, non risultano attualmente pazienti ricoverati in Ticino a causa di reazioni avverse al vaccino. Dall'inizio della campagna vaccinale sono pochissime le persone che sono state ricoverate a causa di effetti collaterali gravi. Le notifiche di casi sospetti di reazioni avverse dei vaccini anti-COVID 19 sono censite e attualizzate ogni due o tre settimane sul sito di Swissmedic. Secondo l'ultimo report che copre il periodo da inizio anno al 23 novembre 2021 sono state analizzate circa diecimila notifiche, a fronte di quasi dodici milioni di dose somministrate. Abbiamo potuto appurare che circa un decimo di queste notifiche (ovvero circa mille) sono state catalogate come casi di ospedalizzazione o prolungamento del ricovero. Come detto, notifiche, non certo casi accertati, o correlazione. Le notifiche di effetti indesiderati finora ricevute e analizzate non incidono sul profilo rischi-benefici positivo dei vaccini anti-COVID19 utilizzati in Svizzera, anzi confermano che gli effetti collaterali gravi sono rarissimi. Gli effetti collaterali noti dei vaccini anti-COVID-19 sono elencati nelle informazioni sul medicamento e sono costantemente aggiornate e pubblicate sul sito swissmedicinfo.ch.

*8. Vi sono stati casi confermati di "miocarditi" a seguito delle inoculazioni dei vaccini da quando è iniziata la campagna vaccinale? Se sì, fornire il numero di persone e la percentuale calcolata sui vaccinati nel suo totale (fino al giorno della risposta a questa interpellanza).*

I dati non sono raccolti né disponibili a livello cantonale. Sul sito di Swissmedic la questione è tematizzata in maniera oggettiva e trasparente. Si può leggere tra l'altro che «dopo la vaccinazione con i vaccini a mRNA anti-COVID-19 sono stati riportati molto raramente casi di miocarditi e pericardite (infiammazione del muscolo cardiaco e del pericardio). I casi si sono verificati generalmente nei 14 giorni successivi alla vaccinazione, più spesso dopo la seconda dose e in uomini più giovani. In Svizzera fino al 23 novembre 2021 dopo la prima somministrazione di oltre 11.6 milioni di dosi di vaccino sono stati esaminati 238 di casi sospetti di miocardite e/o pericardite. Le persone colpite hanno ricevuto un trattamento medico e la maggior parte si è già ripresa. Il rischio associato a entrambi i vaccini è in ogni caso nettamente inferiore a quello di una miocardite correlata alla malattia del COVID-19».

*9. Vi è una differenza (patologie reattive avverse e complicazioni) su come agiscono i vaccini utilizzati in Ticino tra sesso maschile e sesso femminile? Dal momento che sono stati studiati e testati (i vaccini) principalmente su persone di sesso maschile. Se sì, fornire dati numerici di confronto tra sessi e quali tipi di complicazioni si sono riscontrate.*

I vaccini sono stati testati su ampie fasce di popolazione sia maschili sia femminili. Le autorizzazioni a livello svizzero si fondano su questi dati. Ovviamente non ci sono studi a livello cantonale anche perché la dimensione campionaria non sarebbe di nessuna utilità. Dal sito di Swissmedic risulta che le notifiche ricevute riguardano per all'incirca i due terzi le donne.

*10 La strategia in Svizzera come in Ticino risulta chiara e cioè si basa quasi esclusivamente sulla vaccinazione e sui richiami attuali e sicuramente quelli futuri.*

Questo punto è espresso in forma affermativa e non comprendo bene quale sia la domanda. Come noto e ripetuto da mesi a ogni livello, la vaccinazione è uno strumento fondamentale per combattere il virus, ma non è evidentemente l'unico mezzo e ne può da sola bastare, tanto più alla luce della diffusione di varianti più contagiose. È uno strumento aggiuntivo al rispetto delle regole di igiene di base, all'uso delle mascherine e all'adozione laddove necessario in funzione del deterioramento del quadro epidemiologico e sulla pressione del sistema sanitario di misure non farmacologiche per ridurre i contatti interpersonali e quindi i rischi di contagio.

*11. Per contro come siamo posizionati sulle cure? Riferito ovviamente alla terapia monoclonale. Vi sono già pazienti che vengono trattati con questa cura? Se sì, come risulta essere il loro quadro clinico e quanti sono in Ticino?*

Non sono raccolti dati statistici su pazienti trattati con terapia monoclonale in quanto non vi è un obbligo di dichiarazione. Tuttavia il Medico cantonale è in contatto costante e regolare con i servizi sanitari del nostro Cantone e conferma che la terapia è utilizzata frequentemente nelle persone fragili e non vaccinate così come in alcuni pazienti fragili che si sospetta non abbiano prodotto anticorpi a sufficienza dopo il vaccino. Queste terapie sono un ausilio supplementare nella cura di alcuni pazienti ma non possono sostituire gli altri provvedimenti né tanto meno la vaccinazione.

GALEAZZI T. - Non mi trovo d'accordo con quanto detto dal Consigliere di Stato nella premessa. Le domande non sono state fatte per stimolare i fautori fra sì, no, no vax e sì vax. Era semplicemente per la ricerca di un quadro generale. Infatti noto con amarezza che non ci sono le statistiche laddove dovrebbero esserci. Rimandare sempre tutto a Swissmedic non è corretto, ci sono infatti persone che non sono necessariamente collegate a Internet. Visto che abbiamo dei pazienti non vedo perché a un certo punto nella tabella personale e medica non si possa chiedere al paziente se è vaccinato una, due o tre volte. Almeno così avremmo una statistica. Per la terza e quarta domanda quindi non sono soddisfatto. Sulla domanda nove vorrei dire che i test fatti negli Stati Uniti, o perlomeno quando sono iniziati l'anno scorso, sono stati fatti principalmente sul genere maschile. E sappiamo benissimo che biologicamente tra il genere maschile e femminile, ci sono delle differenze. Non è forse compito del Cantone informarsi ma sono dati interessanti da sapere. Da ultimo vorrei precisare che la monoclonale è la cura e non è il vaccino che rallenta una probabile ospedalizzazione. Tante altre nazioni attorno a noi vanno in quella direzione perché forse è meglio curare che guarire. Gli altri dati forniti vanno bene e ringrazio il Consigliere De Rosa. Sono però convinto che ci sia ancora molto da fare. Mi dichiaro a metà soddisfatto.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -**

Intervengo solo per evitare un malinteso. Sull'ultima domanda concernente gli anticorpi monoclonali il deputato ha detto "meglio curare che guarire", ma in realtà l'anticorpo monoclonale non si sostituisce alla vaccinazione, in quanto la vaccinazione permette di ridurre di oltre il 90% i decorsi gravi e quindi di prevenire addirittura la malattia. Invece l'anticorpo monoclonale è somministrato a persone altamente a rischio, ma che purtroppo hanno già preso la malattia e rischiano un decorso grave. A questo proposito, per fortuna, è stato sviluppato anche questo ulteriore strumento, peraltro anche grazie alle competenze presenti in Ticino.

**Centro cantonale di competenza alloggio (CCAll) presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI): quanti contributi e quali risultati?<sup>8</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 1° dicembre 2021 da Raoul Ghisletta e cofirmatari

*L'interpellante si rimette al testo.*

**DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -**

Rispondo come segue alle domande formulate nell'interpellanza.

***1. Quanti contributi il Cantone ha versato al Centro cantonale di competenza alloggio (CCAll) presso la SUPSI?***

Come è stato definito nella risoluzione governativa n. 1641 del 3 aprile 2019, è stato stanziato dal Consiglio di Stato un credito complessivo pari a fr. 315'000.- per il finanziamento della prima fase esercizio del CCAll presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Tale fase, della durata di 18 mesi, si è conclusa durante l'estate del 2021 e i servizi cantonali hanno ricevuto una prima versione del rapporto che si trova attualmente in fase di esame. L'analisi di questo documento permetterà di valutare un suo eventuale consolidamento.

***2. Quali prestazioni e risultati il Cantone ha ottenuto in contropartita sinora?***

Uno degli obiettivi principali della prima fase di esercizio del Centro di competenza cantonale sull'alloggio è quello di poter disporre di una stima del fabbisogno di alloggi a pigione sostenibile a livello cantonale sulla base di dati e di informazioni costantemente aggiornate e strutturate in una precisa sistematica di monitoraggio. Nello specifico si chiedeva di attualizzare le risultanze di un primo progetto di Piano cantonale dell'alloggio (quello del 2015) commissionato dal Consiglio di Stato in ragione di una mutata situazione del mercato immobiliare e del nuovo contesto socioeconomico e demografico. In risposta a questa esigenza è stato necessario definire un flusso di attività coerente con la raccolta dei dati, la gestione e la restituzione dei dati, le informazioni e le indicazioni caratterizzanti il mercato dell'alloggio a pigione sostenibile nel nostro Cantone. È stata quindi presentata un'analisi dell'attuale fabbisogno dell'alloggi a pigione sostenibile nel Canton Ticino sulla base di una metodologia e di un processo dedicato di acquisizione, di trattamento e di restituzione di

---

<sup>8</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3540](#).

queste informazioni. Successivamente a un'analisi preliminare che ha permesso di caratterizzare la situazione attuale dell'alloggio in Ticino declinata nei suoi aspetti principali, come quelli demografici, socioeconomici e tecnici, si è passati a evidenziare le criticità del mercato locativo nei confronti della domanda delle economie domestiche più bisognose. Inoltre, grazie a un'analisi delle politiche e delle misure sul piano federale negli altri Cantoni, è stato possibile definire una proposta di struttura organizzativa del Centro di competenza, i ruoli, le attività e le modalità di lavoro con il relativo coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

*3. Fino a quando il Cantone prevede di versare contributi al CCAI?*

Con la risoluzione governativa menzionata (n. 1641/03.04.2019) il Consiglio di Stato ha stanziato oltre 300 mila franchi per finanziare la prima fase di esercizio del Centro di competenza. Come detto in entrata, in funzione delle risultanze di questa prima fase, conclusasi durante l'estate scorsa, sarà valutata poi dal Consiglio di Stato l'opportunità di un suo consolidamento per il tramite di un messaggio governativo attraverso il quale si potrà poi eventualmente chiedere uno specifico finanziamento e tornare in Parlamento con questo tema.

*4. Entro quando il Cantone prevede di arrivare a risultati concreti (tempistiche di intervento – misure concrete a sostegno del mercato dell'alloggio a pigione sostenibile)?*

Come indicato il prossimo passo riguarda la valutazione dell'eventuale consolidamento del Centro di competenza, la definizione della sua struttura, la sua modalità di finanziamento tramite un messaggio governativo. Particolare attenzione sarà rivolta alla messa in esercizio della banca dati ideata nella prima fase di attività che dovrà essere valorizzata e ampliata avvalendosi di un opportuno strumento di monitoraggio che sia ancora interattivo, facilmente consultabile via piattaforma online. Lo scopo è poter mettere a disposizione al più presto dati e indicatori costantemente aggiornati. Eventuali misure concrete a sostegno del settore andranno poi sviluppate sulla base delle risultanze scaturite da questo monitoraggio fornito dal Centro di competenza e dalla relativa banca dati di concerto con gli attori pubblici e privati presenti sul territorio – penso in particolare anche al ruolo molto importante dei Comuni.

Mi preme inoltre ricordare che il Cantone, in particolare attraverso Alloggi Ticino SA (in seguito Alloggi Ticino) di cui detiene la maggioranza relativa del capitale azionario, può intervenire seppure indirettamente sul mercato delle pigioni sostenibili. Ad esempio nel 2019 attraverso Alloggi Ticino è stato possibile acquisire sei stabili abitativi per complessivi 98 appartamenti e venti unità commerciali. Alloggi Ticino detiene attualmente circa 1'100 appartamenti in 31 stabili distribuiti in diversi distretti del Cantone. Questo investimento effettuato nel 2019 è stato di oltre 45 milioni di franchi. Dal 2021 il Consiglio di Stato ha inoltre designato un secondo rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione di Alloggi Ticino, ciò che permette di rafforzare ulteriormente la propria partecipazione nei processi decisionali in questo settore. La politica dell'alloggio è uno dei temi rilevanti per la qualità di vita dei cittadini e più in generale per tutta la società. Particolarmente sensibile al tema, il Consiglio di Stato ha quindi da tempo deciso di adottare queste due linee distinte di intervento. La prima riguarda un approccio indiretto tramite la propria partecipata, che permette al Governo di adottare in maniera rapida ed efficace provvedimenti in favore delle abitazioni a pigione moderata. Dei sei stabili che sono stati acquisiti la maggior parte si situa proprio nel Luganese. L'investimento del 2019 è appunto uno degli esempi concreti nei quali il Cantone è intervenuto indirettamente in favore di questo settore. La seconda linea di

intervento riguarda la possibilità di operare eventuali ulteriori misure settoriali in modo strutturato e sulla base di una valutazione oggettiva del fabbisogno, che non può però prescindere da una raccolta sistematica delle informazioni settoriali e dall'avere a disposizione dati aggiornati in particolare alla luce dell'evoluzione, in questi ultimi anni, del mercato immobiliare. A tale proposito il Governo ha dato mandato alla SUPSI per il Centro di competenza e la valutazione della prima fase di attività è in corso.

GHISLETTA R. - Prendo atto delle risposte. Non sono molto soddisfatto ma ne parleremo più tardi.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## **15. MOZIONI**

- **24 GENNAIO 2011 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA PER IL GRUPPO PS "PER IL VARO DI UNA LEGGE CANTONALE SULLA TRASFORMAZIONE E SULLA RISTRUTTURAZIONE DEGLI ALLOGGI (MISURE A FAVORE DEGLI INQUILINI E DELL'IMPIEGO)"**
- **21 GENNAIO 2019 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER L'ATTUAZIONE DEGLI INCENTIVI FINANZIARI PER I COMUNI E GLI ENTI ATTIVI NELLA POLITICA DELL'ALLOGGIO A PREZZI ACCESSIBILI, CONFORMEMENTE ALLA DECISIONE DEL PARLAMENTO DEL 2011 E ALLE CONCLUSIONI DEL PIANO CANTONALE DELL'ALLOGGIO DEL 2015"**
- **18 FEBBRAIO 2019 PRESENTATA DA MASSIMILIANO AY "PER UNA POLITICA DELL'ALLOGGIO INCISIVA E PER CONTRASTARE LO SFITTO"**

Messaggio del 24 febbraio 2021 n. 7964

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di respingere le mozioni: n. 794 "Per il varo di una Legge cantonale sulla trasformazione e sulla ristrutturazione degli alloggi (misure a favore degli inquilini e dell'impiego)"; n. 1347 "Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015" e . 1353 "Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfitto".*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di: accogliere: la mozione n. 794; la mozione n. 1347 ai sensi dei considerandi del capitolo 2 e la prima proposta della mozione n. 1353 (ritenuto che la seconda non è legale).*

*È aperta la discussione.*

GHISLETTA R., MOZIONANTE - Intervengo sulla mozione n. 1347 del 2019. Si tratta di una mozione che, prendendo atto del rapporto della Commissione gestione e finanze del 2011 e delle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015, chiede al Consiglio di Stato di presentare al più presto un messaggio per un credito quadro cantonale. Il credito cantonale deve avere come scopo quello di sostenere finanziariamente i Comuni e le organizzazioni di utilità pubblica, praticamente gli enti che si muovono concretamente nel mercato dell'alloggio e che si attivano con iniziative concrete sul terreno, nei Comuni, nelle realtà dove c'è bisogno per mantenere e accrescere il numero di alloggi a prezzi accessibili.

In Svizzera esistono 185 mila abitazioni di utilità pubblica, pari al 5% del totale. Solamente in alcune città svizzere la percentuale è superiore al 5% e in alcuni casi arriva al 25-30%. In Ticino la situazione è molto arretrata: siamo allo 0.8%. Dire al Parlamento che bisogna fare studi su una mozione che chiede di aiutare i Comuni e le organizzazioni di utilità pubblica che agiscono concretamente è inconcepibile. Siamo in ritardo di dieci anni almeno, dieci anni di inattività in un Cantone che ha lo 0.8% di alloggi di utilità pubblica. Non stiamo parlando del 20% o del 40%.

Le abitazioni di utilità pubblica in Svizzera sono gestite da duemila enti. Esse sottraggono spazi abitativi alla speculazione edilizia e garantiscono prezzi basati sui costi effettivi, che si riducono con il tempo. Gli affitti sono mediamente del 15% inferiori rispetto ai prezzi di mercato, percentuale che arriva al 40-50% in città come Ginevra e Zurigo. L'impatto ecologico è inoltre più basso dell'edilizia di mercato, in quanto garantiscono un uso parsimonioso del costruito per rapporto al numero di persone alloggiate. Anche l'impatto economico e fiscale degli alloggi di utilità pubblica è maggiore rispetto all'edilizia fiscale. Il modello è interessante anche per l'abitazione durante la terza età, in quanto permette l'inserimento di servizi sociosanitari negli spazi comuni. Le abitazioni di utilità pubblica permettono alle famiglie di spostarsi da un alloggio all'altro rimanendo nell'immobile di utilità pubblica: pensiamo alla famiglia con figli che nel tempo si trasforma in famiglia senza figli, in quanto questi ultimi da grandi lasciano il nucleo familiare. La Costituzione federale indica all'art. 41 che Confederazione e Cantoni si adoperano per far trovare a persone e famiglie abitazioni adeguate e a condizioni sopportabili.

Tutte queste informazioni le trovate dettagliatamente nel documento "La costruzione di alloggi di utilità pubblica. Un vantaggio per l'intera società", realizzato dalla CASSI, Cooperative d'abitazione Svizzera - Sezione Ticino ([www.cassi.ch](http://www.cassi.ch)).

Oggi discutiamo di tre mozioni che sono respinte dal Consiglio di Stato, promettendo studi e analisi. In realtà sono dieci anni che sono state date indicazioni politiche che quando si vuole si mandano avanti con l'urgenza e quando non si vuole si tengono nel cassetto per dieci anni appunto, soprattutto quando si parla di temi sociali. Porto l'esempio di quanto accaduto a Lugano in via Lambertenghi sul terreno comunale: il concorso per cooperative è stato vinto da un'associazione del Sindacato cristiano sociale. La città ha altri progetti su terreni e stabili comunali, come lo stabile di via della Posta, oggi occupato da uffici amministrativi che saranno trasferiti al polo sportivo di Cornaredo. Sul terreno c'è quindi già gente che si muove concretamente. È davvero spiacevole vedere che il Cantone non agisce concretamente sostenendo finanziariamente le attività comunali e gli enti di utilità pubblica. Alloggi Ticino va bene, ma nasce da un'iniziativa della Confederazione alla quale ogni tanto si è dato qualche soldo, ma non sostiene le iniziative che partono dai Comuni o dalle cooperative locali. La mozione chiede proprio questo, mentre le altre due chiedono leggi per evitare la speculazione e la messa a disposizione di alloggi vuoti.

Sono allibito nel vedere quanta poca sensibilità ci sia anche all'interno della Commissione sul tema. Sono anche deluso dal messaggio del Consiglio di Stato. Si continua a rinviare, analizzare e studiare quando in realtà bisogna agire. Credo davvero che sia il momento giusto per agire per aumentare la quota derisoria di alloggi di utilità pubblica che è dello 0.8%. È assolutamente ridicolo che il Ticino abbia una quota simile. Dobbiamo cercare di arrivare a una quota in media svizzera. Il lavoro è tantissimo.

AY M., MOZIONANTE - Parto da tre premesse. La prima è che la maggioranza della popolazione abita in affitto e la pigione è una delle voci di uscita più onerose del bilancio familiare. La seconda – che sappiamo da studi commissionati dalla Confederazione essere una delle cause di povertà – è proprio l'eccessiva spesa per l'alloggio e l'ultima premessa è che, oltre a tutto ciò, vi è il problema dello sfritto.

In merito, nel gennaio 2019 avevo presentato un'interrogazione<sup>9</sup> a cui il Consiglio di Stato aveva risposto lodando la decisione di Alloggi Ticino di acquistare 142 unità locative nel Luganese, proprio perché questo ha (udite, udite) *«permesso di sottrarre un importante numero di alloggi dalla speculazione immobiliare»*. Il Governo quindi riconosce che esiste un problema in questo senso e cioè che c'è un legame fra il tasso di sfritto e i fenomeni speculativi. Bene, e quindi? Abbiamo chiesto al Consiglio di Stato se fosse d'accordo con un diritto di prelazione su beni immobili, ma la risposta è stata negativa, perché non sarebbe proporzionato rispetto all'attuale situazione sul mercato dell'alloggio. Lo Stato insomma non vuole occuparsi dell'acquisizione in prima persona degli immobili.

Visto però che la situazione del mercato dell'alloggio non tende a migliorare, riteniamo che sul piano legislativo occorra trovare altre soluzioni perché, stando all'Ufficio federale di statistica, in Ticino nel 2018 eravamo al 2.02% di sfritto con 4'826 appartamenti vuoti. Quando sono stato audizionato dalla Commissione nel giugno 2020 eravamo già saliti al 2.71% con 6'639 alloggi sfitti. Oggi abbiamo raggiunto il 2.83% con 7'017 abitazioni vuote. Vogliamo stare qui a guardare le cifre che continuano a salire o vogliamo provare a fare qualcosa? Le alternative ci sono. Guardando le statistiche saltano all'occhio i numeri di Ginevra che ha un tasso di sfritto dello 0.51% (fra i più bassi in assoluto di tutta la Confederazione). Vent'anni fa Ginevra aveva un tasso di sfritto di oltre l'1%. Quando vi è penuria di appartamenti si arriva addirittura all'esproprio temporaneo degli appartamenti lasciati sfitti abusivamente. Le cose che proponiamo noi oggi sono addirittura più moderate di quello che avviene già oggi a Ginevra, come tematizzato in lungo e in largo durante l'audizione, eppure non se ne trova traccia nel rapporto di maggioranza. Se ho parlato di Ginevra è per dimostrare che esistono situazioni ben più radicali rispetto a quanto proposto dalla mozione del Partito comunista. A Ginevra si parla di tre mesi di sfritto consecutivi, mentre nella mia mozione si parla di un anno. Inoltre, sempre a Ginevra, si parla di esproprio, cosa di cui non parliamo assolutamente. Anche perché il Governo ha già detto che non vuole né acquistare né gestire direttamente, figuriamoci se vuole espropriare. Non è solo una questione di interesse per gli inquilini questa di cui discutiamo oggi: anche i piccoli proprietari fondiari non se la passano bene in questo contesto. La mozione chiede di valutare due strade per provare a contrastare lo sfritto. Due strade che sono entrambe incisive ma in modo differente.

Non entro nel merito della seconda proposta perché prendo atto che risulta illegale; immagino che la Commissione avrà richiesto una perizia giuridica per poterlo dire con assoluta certezza.

---

<sup>9</sup> [Interrogazione n. 1.19](#): *Alloggi a pigione moderata: troppo ritardo!*, Ay Massimiliano, 01.01.2019.

La prima proposta che il rapporto di minoranza chiede di accogliere, è quella di introdurre nella legge un obbligo di affitto a pigione moderata per quegli appartamenti che restano sfitti per più di un anno. In Commissione avevo pure detto che si poteva anche immaginare di delimitare il campo di applicazione della misura alle zone e agli agglomerati dove si presentava un'emergenza, ma evidentemente nemmeno questo compromesso ha convinto la maggioranza. Si tratta, secondo noi, di un errore. È un'occasione persa per incidere nella politica dell'alloggio che sta diventando una piaga sociale nettissima. Il Partito comunista condanna la passività politica in questo ambito e si rifiuta di favorire i palazzinari. Invitiamo quindi a votare contro il rapporto di maggioranza.

**GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR** - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto.

Come premessa vorrei dire due cose; la prima è che nella risposta<sup>10</sup> del Consigliere di Stato De Rosa al collega Ghisletta è già stato detto tutto. La seconda è che la Commissione sanità e sicurezza sociale non può essere tacciata di aver prolungato i tempi. Il messaggio è arrivato durante l'estate del 2021, quindi pochi mesi fa.

Il comune denominatore che ha portato la Commissione a respingere le tre mozioni è sicuramente quello di essere in presenza, come detto dal Consiglio di Stato, di un Centro cantonale di competenza dell'alloggio (CCAl) istituito un anno e mezzo fa e che deve ancora fare tutte le verifiche, dare le indicazioni per arrivare a proporre qualcosa di concreto e di realizzabile.

È quindi difficile che una Commissione possa accettare qualcosa adesso perché bisogna almeno aspettare le risultanze dello studio per il quale è stato dato mandato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Non dimentichiamo che oggi abbiamo uno sfitto ai massimi storici.

Il deputato Ay dice che a Ginevra c'è stato un beneficio per le proposte da lui spiegate. A me risulta invece il contrario, ovvero che lo sfitto di Ginevra è la conseguenza della politica fatta. Lasciamo però il punto interrogativo.

La mozione n. 794 del 24 gennaio 2011 del collega Ghisletta per il PS chiede di varare una legge cantonale per la ristrutturazione e la trasformazione degli alloggi. La maggioranza ribadisce che bisogna aspettare i risultati dello studio commissionato. Sarebbe prematuro adesso mettere in atto una modifica legislativa.

La mozione n. 1347 del 21 gennaio 2019, sempre del PS, chiede un credito quadro, ovvero una decina di milioni da mettere a beneficio di Cantoni e organizzazioni che si occupano dell'alloggio. Anche in questo caso la maggioranza della Commissione non ritiene che sia il momento giusto per andare in questa direzione. D'altronde il Consiglio di Stato nel messaggio lo dice bene: in futuro arriveranno messaggi precisi proprio in questo contesto.

La mozione n. 1353 del 18 febbraio 2019 del Partito comunista chiede un obbligo di affitto a pigione moderata per chi ha un appartamento sfitto. La maggioranza della Commissione ritiene che questa proposta sia in contraddizione con il Codice delle obbligazioni e leda la Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14]. Il diritto superiore conta ancora qualcosa. Il collega Ay chiede anche di tassare gli appartamenti sfitti. Lasciatemelo dire, a titolo personale, penso che tassare non vada bene e obbligare i proprietari di un appartamento ad affittarlo a pigione moderata equivale a una vera e propria requisizione dell'appartamento. Forse è una cosa che succede ancora

---

<sup>10</sup> Si rinvia alla p. [3493](#).

nei Paesi dove il Partito comunista è al Governo ma non deve accadere qui. Posso capire che il Partito citato lo proponga, ma non capisco che i socialisti accettino la mozione. In conclusione invito il Parlamento a respingere tutte e tre le mozioni.

GHISLETTA R., RELATORE DI MINORANZA - Intervengo solo per una precisazione. La mia prima mozione è del 2011. Ovviamente non do la colpa alla Commissione, creata da poco e che ha appena ricevuto l'atto parlamentare, dei ritardi; magari ci sono altri colpevoli. La mozione del 2019 è stata presentata perché aspettavamo un intervento finanziario consistente da parte del Consiglio di Stato anche perché c'era una decisione parlamentare (sempre del 2011) fatta su proposta della Commissione gestione e finanze che chiedeva di proseguire velocemente con il Piano cantonale dell'alloggio. Ribadisco che eravamo nel 2011, sono passati ben dieci anni.

Pare che fra qualche mese sarà pronto lo studio commissionato e che ci sia già la versione provvisoria. Intanto però le cose non vanno avanti. Per fortuna alcuni Comuni si muovono da soli. A Lugano, grazie anche a un'iniziativa popolare, qualcosa si sta muovendo. Certo è che se avessimo aspettato il Cantone e la maggioranza di destra del Parlamento, non avremmo nemmeno quello. Oggi denunciavo proprio questo: il fatto che la politica dell'alloggio sia stata totalmente derubricata dal Parlamento, in concomitanza con il fatto che sono cessati anche i sussidi federali per l'alloggio. Non dimentichiamo che la politica federale dell'alloggio è stata gradatamente smantellata. Quindi anche gli alloggi di utilità pubblica a prezzi accessibili sono gradatamente diminuiti fino ad arrivare alla media dello 0.8% rispetto al 5% a livello nazionale.

Non credo quindi sia giusto, collega Galusero, darci dei frettolosi, intempestivi o troppo esigenti. Stiamo aspettando da dieci anni che succeda qualcosa e gli studi sono già stati fatti. Il Piano cantonale dell'alloggio è stato uno studio serio, terminato nel 2015. In generale c'è un lassismo e una mancanza di volontà di creare alloggi di utilità pubblica che abbiano interesse sociale, economico ed ecologico e che permetterebbero di sottrarre immobili alla speculazione edilizia, fenomeno che si vede soprattutto nei centri dove ci sono prezzi molto alti. Per quanti anni ancora sarà necessario fare studi? Bisogna usare un po' di soldi per la politica dell'alloggio e distribuirli fra Comuni e organizzazioni di utilità pubblica. A me va bene anche se li date ad Alloggi Ticino ma qualcosa di più di quanto fatto finora deve essere fatto.

CARONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Le tre mozioni in discussione intendono adottare misure a favore degli alloggi a pigione moderata. Il Consiglio di Stato propone di respingere le tre mozioni sottolineando il costante aumento negli ultimi dieci anni delle abitazioni vuote nel Cantone (superiore alla media svizzera) che si attesta al 2.83 % al 1° giugno 2021; e la costituzione a partire dal 2019 del CCAI presso la SUPSI per disporre di informazioni adeguate e valutare possibili misure volte a favorire il mantenimento e lo sviluppo di alloggi a pigione moderata.

Rispetto alla prima mozione del 24 gennaio 2011 (n. 794) il Consiglio di Stato sottolinea che nel Cantone si è costruito molto e pertanto la situazione non è paragonabile a quella del Canton Ginevra da cui si è ispirata la mozione. Inoltre, il 9 febbraio 2020 il popolo svizzero (compreso quello ticinese) ha bocciato l'iniziativa<sup>11</sup> *Più abitazioni a prezzi accessibili*. Il

---

<sup>11</sup> [Iniziativa popolare federale](#): *Più abitazioni a prezzi accessibili*, promotrice: Associazione svizzera inquilini, 18.10.2016.

Consiglio di Stato conclude affermando che, a dipendenza dei primi risultati che emergeranno dall'attività del CCAI, saranno valutate eventuali misure adeguate.

Rispetto alla seconda mozione del 21 gennaio 2019 (n. 1347) il Consiglio di Stato precisa che, prima di presentare un messaggio specifico come auspicato, intende attendere le valutazioni della prima fase d'attività del CCAI.

Rispetto alla terza mozione del 18 febbraio 2019 (n. 1353) il Consiglio di Stato, ribadendo i diritti fondamentali della garanzia della proprietà e della libertà economica e inoltre specificando i principi che ne giustificano un'eventuale restrizione, sottolinea che sono preferibili altre misure d'intervento, come ad esempio incentivi finanziari e pianificatori. Riguardo poi la possibilità di tassare, dopo un certo lasso di tempo, gli immobili lasciati sfitti, il Consiglio di Stato ritiene che la misura violi i principi che reggono la contabilità e la LAID. Pertanto, il Consiglio di Stato propone di respingere le tre mozioni.

Alle stesse conclusioni giunge il rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza.

Leggendo le tre mozioni in discussione la prima domanda che ci si potrebbe porre è se il vasto parco immobiliare detenuto da UNIA (balzato recentemente all'onore della cronaca per contestazioni fiscali) applica i principi ispirati dalle presenti mozioni. Ad ogni modo, attualmente in Ticino si sono costruiti molti alloggi e lo sfritto è superiore alla media svizzera. La grande offerta di alloggi e la concorrenza data dai numerosi appartamenti sfitti ha come conseguenza quella di favorire un adeguamento dei canoni di locazione verso il basso, a tutto vantaggio di chi cerca alloggio, potendo paragonare più oggetti anche dal profilo finanziario.

Frequentemente sui portali del mercato immobiliare si trovano offerte sempre più vantaggiose che addirittura offrono promozioni a potenziali inquilini, ad esempio scontando alcuni mesi di affitto, pagando il trasloco o rinunciando al deposito di garanzia. Tutto questo a dimostrazione che il mercato si adegua alle mutate circostanze. L'altra conseguenza della grande offerta di alloggi è che i proprietari di vecchi immobili si vedono costretti a risanarli (anche dal profilo energetico) per poter essere concorrenziali con le nuove strutture. Vi è quindi in questo momento una forte pressione sui prezzi dell'alloggio a tutto vantaggio di chi cerca casa. La ridotta crescita demografica cantonale permette di presumere che anche nei prossimi anni la situazione del mercato immobiliare non cambierà molto.

Un ulteriore tassello a dimostrazione che la situazione dell'alloggio in Ticino non è tale da giustificare nuove misure restrittive nei confronti della proprietà privata è la recente bocciatura da parte del popolo ticinese dell'iniziativa<sup>12</sup> popolare del 12 aprile 2018 *No alle pigioni abusive, sì alla trasparenza*.

Ad ogni buon conto, come giustamente sottolineato dal Consiglio di Stato, in particolare riguardo la prima mozione, tenuto conto dell'attuale contesto regionale e di quanto attualmente in corso per quanto riguarda il CCAI, sarebbe prematuro adottare ora ulteriori misure di "protezione" senza un'effettiva e comprovata necessità. Si è inoltre dell'opinione che se dovesse emergere dai risultati dello studio del Centro un'effettiva diffusa e grave penuria di alloggi a pigione moderata, la via da perseguire sarebbe quella dell'eventuale incentivo all'offerta di tali alloggi (oltre a quanto si fa già tramite Alloggi Ticino SA) e non certamente quella di un approccio repressivo sulla proprietà privata e sulla libertà economica come auspicato dalle mozioni.

---

<sup>12</sup> [Iniziativa popolare legislativa](#): *No alle pigioni abusive, sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione*, prima proponente: Elena Fiscalini, 12.04.2018.

Fatte queste ulteriori brevi considerazioni, il gruppo PPD+GG sostiene le conclusioni del rapporto di maggioranza che chiede di respingere le tre mozioni.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come già ricordato dal collega Ghisletta nel suo intervento, l'art. 41 della nostra Costituzione recita: «*la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché: e. ognuno possa trovare, per sé stesso e per la sua famiglia, un'abitazione adeguata e a condizioni sopportabili*». Si tratta di un mandato chiaro fissato nella Costituzione, non a caso, ma con uno scopo preciso: garantire a tutta la popolazione l'accesso a un bene di fondamentale importanza per il proprio benessere e la propria dignità. Di fronte a questo fatto, le lungaggini, le esitazioni e l'immobilità da parte del Consiglio di Stato nel trattare le tre mozioni oggetto di questo dibattito deludono e sono ancora più incomprensibili.

Che cosa chiedono le tre mozioni? Chiedono, con diverse sfumature, di facilitare l'accesso a un alloggio adeguato e di qualità anche alle classi sociali meno abbienti. E cosa rispondono il Consiglio di Stato e la maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale respingendo in toto tutte e tre le mozioni? Rispondono che in Ticino ci sarebbe già un'alta percentuale di alloggi sfitti. Ed è vero, in Ticino c'è una percentuale in crescita di alloggi sfitti, ma si tratta soprattutto di alloggi nuovi con alti canoni di locazione, probabilmente in buona parte frutto della speculazione edilizia. Uno sviluppo poco sostenibile e poco raccomandabile anche nell'ottica della protezione del paesaggio e del territorio. Inoltre – e qui, devo contraddire il collega Paolo Caroni – l'offerta eccessiva di appartamenti di alto standard non si traduce in una riduzione degli affitti. Secondo una recente indagine elaborata dal portale homegate.ch in collaborazione con la Banca cantonale zurighese gli affitti per gli appartamenti nuovi o nuovamente affittati nel Canton Ticino sono cresciuti dello 0.9% rispetto al mese di novembre 2020, mentre per la città di Lugano si registra un aumento del 2.3% nello stesso periodo. L'indagine indica che dal 2009 in Svizzera non è mai stato così caro affittare un alloggio.

Rispondono inoltre che sarebbe prematuro presentare oggi la richiesta di un credito quadro in quanto la situazione del mercato dell'alloggio non lo richiederebbe, visti gli aumenti degli sfitti, per cui si sarebbe data la priorità all'istituzione di un Centro cantonale di competenza alloggio. Senza voler sminuire l'importanza di un accurato monitoraggio, vorrei sottolineare che dal 2005 gli affitti in Svizzera sono cresciuti quasi del 19%, la pigione ormai è la maggior voce di spesa delle famiglie svizzere e il Ticino non fa certamente eccezione, anzi. Rispondono poi che l'adozione da parte del Cantone di misure a favore di alloggi di qualità a pigione moderata creerebbe costi non indifferenti per la comunità. Certo è difficile immaginare una miglior qualità degli alloggi accessibili a tutta la popolazione a costo zero, ma oggi vorrei fare una riflessione sui costi per la comunità causati dalla speculazione edilizia e dei vari contributi sociali elargiti a favore delle famiglie che non sono in grado di arrivare a fine mese anche a causa degli affitti troppo alti. Contributi che indirettamente vanno proprio a rimpinguare le casse di speculatori dell'edilizia. Se andiamo anche solo un po' in profondità della verità sui costi e benefici, diventa cristallino: un coraggioso piano d'investimenti da parte dell'ente pubblico a favore dell'acquisto, della ristrutturazione e della trasformazione di vetusti edifici in alloggi di qualità accessibile a tutti sarebbe un passo giusto e nobile da intraprendere per il bene collettivo. Inoltre a questo proposito ripetiamo che il Cantone potrebbe anche, senza assumersi particolari costi, concedere in diritto di superficie terreni o stabili da destinare a enti di pubblica utilità con il compito di realizzare e gestire alloggi a pigione abbordabile perché commisurati ai costi effettivi.

Non si tratta, per rispondere al collega Caroni, di restrizioni sulla proprietà privata ma di un rafforzamento della proprietà pubblica. Il Cantone, in collaborazione con i Comuni, potrebbe farsi promotore nel sostegno delle cooperative di abitazione con un concetto diffuso in molte città della Svizzera tedesca e romanda, ma ancora poco conosciuto in Ticino. Le cooperative di abitazione che sono senza scopo di lucro si indirizzano a tutta la popolazione e si distinguono dal mercato immobiliare per il loro approccio innovativo caratterizzato da processi democratici e partecipativi. Alloggi che si differenziano inoltre per un'architettura di qualità, sostenibile e rispettosa del territorio e delle esigenze della comunità.

Infine, il Consiglio di Stato e la maggioranza commissionale rispondono che parte delle richieste potrebbe ledere alcuni diritti costituzionali o il diritto superiore come la garanzia della proprietà e la libertà economica. Sorprende – o forse no – che i diritti costituzionali siano messi in evidenza in un contesto, ma non nell'altro, e più precisamente in quello citato in entrata del mio intervento. Ricordo inoltre che una delle tre mozioni di cui dibattiamo oggi è rimasta per ben dieci anni ferma nei cassetti del Consiglio di Stato.

In conclusione, mi permetto di citare la presidente della Sezione Svizzera italiana delle Cooperative d'abitazione svizzera, Monique Bosco Von Allmen, che in un'intervista de "laRegione" del 1° dicembre 2021 diceva: *«L'ente pubblico non deve mai vendere, ma comperare. Se c'è un bene che non possiamo rinnovare né ampliare è la terra e noi in Ticino purtroppo a volte siamo ancora nella fase di vendita della proprietà. Ma se l'ente pubblico avrà poche proprietà e avrà sempre più difficoltà a possederne di nuove, le prossime generazioni come faranno a fare i progetti che gli servono? Sono quindi problemi complessi che richiedono una visione a lungo termine. Finché la politica ha una visione da elezione a elezione è difficile»*.

Fatte queste premesse e considerando il bene collettivo a lungo termine, il gruppo PS invita a votare l'ottimo rapporto di minoranza del collega Ghisletta.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il nostro gruppo voterà il rapporto di maggioranza del collega Galusero che rigetta le mozioni.

Permettetemi alcune riflessioni. Qualche collega che mi ha preceduto nei dibattiti introduttivi era stupito che, come il Partito comunista, i socialisti avessero ripetutamente avanzato le proposte che stiamo discutendo che vanno contro la proprietà privata della sostanza immobiliare delle cittadine e dei cittadini ticinesi. In realtà la cosa non dovrebbe stupire perché dobbiamo ricordare che i compagni che siedono nella parte sinistra dell'emiciclo appartengono al Partito socialista ticinese e non al Partito socialdemocratico ticinese, al contrario di quello che è l'equilibrio federale e di altri Cantoni. Forse in molti lo scordano ma socialismo e comunismo sono due termini sinonimi con alcune sfumature di natura storica ma entrambi ambiscono alla collettivizzazione dei mezzi di produzione. Non stupisce quindi che i socialisti ticinesi, surrettiziamente come cercano di fare con queste mozioni, tentino di arrivare ad aggredire la proprietà privata immobiliare.

Seguo e sostengo quanto detto dalla Vicepresidente La Mantia a proposito delle cooperative d'abitazione che in realtà hanno tutta una tradizione filosofica molto più vicina a quella socialdemocratica. Avendo vissuto anche io a lungo al di là delle Alpi posso confermare che c'è una lunga storia di successo di auto aiuto ad avere un accesso facilitato all'alloggio ma non in chiave di ruolo preminente dello Stato, finanziato sempre con i mezzi degli altri. Ricordiamo infatti che lo Stato non ha mezzi propri ma in realtà li sottrae agli altri con la leva fiscale e la regolamentazione. Se lo Stato producesse ricchezza non avrebbe bisogno di tassare, non dimentichiamolo. Lo Stato toglie la ricchezza a chi la produce e la usa per scopi

che si spera siano sufficientemente nobili ed è anche nostra responsabilità fare in modo che non sia sprecata.

Il collega Caroni ha fatto un'analisi molto ben dettagliata degli aspetti immobiliari e lo ringrazio. Tenevo a fare queste mie precisazioni a sostegno del fatto che il mio gruppo voterà con soddisfazione e compatto a favore del rapporto di maggioranza che rigetta le mozioni che aggrediscono la proprietà privata delle ticinesi e dei ticinesi.

SCHOENENBEGGER N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Chiedere, come fanno le mozioni, una legge sulla trasformazione e ristrutturazione degli alloggi per preservare quartieri con alloggi a prezzi accessibili attraverso il rinnovo e la manutenzione degli immobili, anche in chiave di lettura di efficienza energetica maggiorata, e chiedere un credito quadro per sussidiare, in verità presenta una serie di vantaggi. Ciò permetterebbe, ad esempio, di operare contro lo svuotamento dei centri cittadini. Vi ricordo che le città ticinesi hanno una densità di abitanti più bassa di tutta la Svizzera. A Lugano siamo a trenta abitanti per ettaro quando in altre città come Ginevra, ad esempio, siamo a diverse centinaia. Queste misure vanno anche contro l'aumento del traffico pendolare, contro la dispersione degli insediamenti. La Legge federale sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700] votata dalla popolazione svizzera nel 2014 va ben oltre quello che il collega Galusero chiamava una pratica da Paese comunista, proprio perché vuole dezonare zone edificabili in esubero per raggiungere alcuni obiettivi, praticando di fatto l'espropriazione.

Le mozioni presentano anche il vantaggio di garantire il perseguimento di una mescolanza sociale nei quartieri, come strategia per mitigare gli effetti negativi di vicinato come la ghettizzazione o la concentrazione di persone socialmente svantaggiate nello stesso luogo. Le conseguenze di questo genere di pianificazione urbana presenta una lunga serie di problemi dai quali è difficile uscire. Le periferie parigine insegnano qualcosa. Le mozioni permettono anche di agire contro la centrifugazione, ovvero quel meccanismo della migrazione di abitanti originari di un quartiere verso un altro a causa degli aumenti dei prezzi d'affitto con conseguente svuotamento di quartieri storici.

La giustificazione portata dal Consiglio di Stato e dal rapporto di maggioranza, ovvero lo sfitto crescente ed elevato in Ticino, non convince. Come abbiamo sentito anche nell'intervento della collega La Mantia, lo sfitto crescente riguarda soprattutto appartamenti ad alto standing e non quelli a pigione moderata, e non ha nemmeno portato a un abbassamento delle pigioni. L'argomento del trasloco pagato convince poco perché nessuno si sposta solo perché ha il trasloco pagato per andare in un appartamento che poi non può pagare.

Per questi motivi il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di minoranza.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Capisco il collega Pamini, e trovo che faccia anche bene, quando nei suoi interventi demonizza tutto quello che secondo lui va demonizzato. Secondo me, però, sbaglia quando dice che lo Stato non produce nulla, come se tutto quello che possiede lo Stato sia un furto. Non spetterebbe a me difendere lo Stato, visto che è uno Stato borghese che noi vogliamo sostituire con uno di un altro tipo. Però davvero, non si può dire che lo Stato non produca ricchezza e porto due esempi concreti. Penso ad esempio alle Officine di Bellinzona, che agiscono anche sul mercato privato creando lavoro anche per i dipendenti del settore privato e quindi ricchezza. Penso anche al mercato dell'energia elettrica. Anche il lavoro fatto dai dipendenti crea ricchezza, così come la RUAG. Quanto detto dal collega Pamini questa volta quindi è

sbagliato. Lo Stato può anche produrre ricchezza, o meglio i suoi dipendenti lo fanno. Penso anche al settore legato all'energia in Francia, che è pubblico. Al di là delle centrali atomiche che sono da chiudere, ovviamente.

Respingiamo quindi il rapporto del collega Galusero, fatto sicuramente in una giornata di bel tempo, visto che la sua Commissione, quest'anno presieduta dalla collega Polli, annulla le sedute quando piove o nevicata.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Non è assolutamente vero che gli affitti si sono abbassati in seguito allo sfitto. Lo dimostrano le statistiche e lo confermano anche le indagini dell'Associazione degli inquilini. Le pigioni aumentano perché appartengono ai grandi gruppi immobiliari: a livello svizzero circa il 39% degli immobili appartiene ai grandi gruppi immobiliari, e il reddito è posto in primo piano. Gli alloggi a pigione sostenibile sono indispensabili per le persone che non possono permettersi affitti onerosi, come ad esempio le famiglie anche monoparentali e ricomposte che necessitano abitazioni con più locali. Con i salari presenti in Ticino a volte l'affitto comporta una spesa insostenibile. Appartamenti da quattro locali sotto importi mensili di fr. 2'000.- sono quasi introvabili. Ma questo non è l'unico aspetto da considerare: uno degli scopi non meno importanti di avere appartamenti a pigione bassa è quello di perseguire una giusta distribuzione di alloggi a costi sostenibili tra tutte le regioni del Ticino. Questo scopo è presentato e perseguito anche nel Piano cantonale degli alloggi.

Una giusta distribuzione permette di evitare un flusso migratorio di una parte della popolazione verso una periferia più o meno lontana dove i terreni hanno ancora costi accessibili e dove si trovano alloggi a prezzi sostenibili. Ciò permette anche di avere una distribuzione omogenea di popolazione. Ci sono regioni che, perché periferiche o con meno servizi, hanno immobili con affitti più bassi dei centri; questo comporta uno spostamento di persone verso questi Comuni e regioni. Il mercato dell'alloggio in Ticino è infatti caratterizzato da grosse differenze regionali. Il Luganese e il Locarnese, per motivi non del tutto simili, hanno gli affitti più alti. La difficoltà di reperimento di alloggi in affitto a un costo sostenibile induce un flusso migratorio. L'aumento del pendolarismo genera necessità di investimenti pubblici notevoli nel settore della mobilità e soprattutto dell'assistenza sociale per coloro che non riescono più a pagare gli affitti oppure che non sono in grado di spostarsi altrove.

La politica dell'alloggio, se attuata in modo corretto, contribuisce a ridurre il fabbisogno di mobilità, a incrementare il benessere sociale della popolazione e a migliorare l'organizzazione funzionale del territorio.

Di conseguenza, dopo aver troppo a lungo atteso il Piano cantonale di alloggio, sosteniamo il rapporto di minoranza.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Nel mio intervento precedente ho spiegato i contenuti della mia mozione. Il relatore Galusero ha usato toni apocalittici accusando poi il Canton Ginevra di aver praticamente collettivizzato tutto. Sarà felice il PLR ginevrino che è al Governo.

Vorrei precisare che la situazione ginevrina, come ho avuto modo di dire anche di fronte alla Commissione, per noi è un esempio virtuoso. Per rimediare alla carenza di alloggi, Ginevra (non Cuba) può acquisire mediante esproprio l'uso temporaneo di appartamenti di affitto lasciati vuoti senza un motivo legittimo per più di tre mesi consecutivi. Attenzione, si parla

esclusivamente del diritto di uso dell'appartamento: il proprietario conserva ovviamente il diritto di proprietà su di esso, viene poi risarcito e il provvedimento è temporaneo.

Lo dico perché dal rapporto di maggioranza si evince che tutto quanto proposto dalla mia mozione è illegale e anticonstituzionale. Non è così. La mozione è molto più moderata di quanto già avviene oggi a Ginevra. Lasciamo parlare il Tribunale federale (TF) che interpellato proprio sulla situazione ginevrina ha spiegato che il diritto di requisire appartamenti lasciati ingiustamente vuoti a beneficio delle persone con redditi modesti che cercano un alloggio corrispondente alla loro capacità economica non è illegale. Sempre il TF spiega che *«tale provvedimento mira a evitare che le abitazioni in condizione di essere abitate appartenenti a una categoria colpita dalla carenza siano volutamente lasciate vuote e prive di manutenzione in attesa del loro degrado che poi giustifichi l'abbandono della loro locazione o la loro riconversione in alloggi di lusso attraverso la ristrutturazione»*. Stando quindi al TF questo è ritenuto un interesse pubblico sufficientemente importante per giustificare delle restrizioni per i proprietari di immobili. Al posto di scrivere nel rapporto che la nostra mozione potrebbe ledere alcuni diritti fondamentali e al posto di farci la lezione di civica del genere "la garanzia della proprietà è un'istituzione fondamentale dell'ordinamento giuridico svizzero" (cosa che peraltro so anche io, ma che forse non fanno i giudici del TF) sarebbe buona cosa che ci diceste perché quanto asserisce il TF non ci riguarda e perché semmai le due fattispecie non sono paragonabili. Chiedo che almeno si tematizzi e non che ci si trincerì dietro concezioni ideologiche sulla garanzia della proprietà privata e della libertà economica, che peraltro con questa mozione non si mette minimamente in discussione.

Qualcosa di simile era stato contestato da alcuni cittadini ginevrini in un ricorso sottolineando che il mercato dell'alloggio di Ginevra è messo relativamente bene. Nella stessa occasione, il TF ha risposto che *«il mercato immobiliare si evolve in modo spesso imprevedibile nelle regioni urbane e non si può incolpare il Legislatore di aver fornito tempestivamente alle autorità competenti i mezzi per prevenire le crisi e mitigarne gli effetti»*. Prendo in prestito le parole della Massima Corte aggiungendo però una negazione: si può incolpare il Legislatore ticinese, e a dire la verità anche l'Esecutivo, di non aver fornito tempestivamente allo Stato i mezzi per prevenire le crisi e mitigare gli effetti dell'alloggio e sostenere le famiglie nell'accesso al diritto alla casa.

Il Partito comunista sostiene il rapporto di minoranza e sottolinea che vi è una mancata volontà politica di agire a favore degli inquilini, tanto è vero che vengono respinte tutte le proposte, da quella più incisiva a quella più moderata, senza nemmeno tematizzare cosa avviene negli altri Cantoni del Paese.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -  
Con il messaggio n. 7964 del 24 febbraio 2021 il Consiglio di Stato invitava il Parlamento a respingere le mozioni n. 794, 1347 e 1353.

Le motivazioni che portavano il Consiglio di Stato a respingere le prime due mozioni (n. 794 e n. 1347) rinviano al lavoro in corso concernente il CCAll di cui ho riferito già in risposta all'interpellanza e a cui rimando integralmente. Mentre si propone di respingere la mozione n. 1353 in seguito a criticità di ordine giuridico.

Dopo le analisi dei tre atti parlamentari, il 18 novembre 2021 i commissari della Commissione sanità e sicurezza sociale – che ringrazio per il lavoro svolto – hanno sottoscritto due diversi rapporti. Nel rapporto di maggioranza, che il Governo invita ad accogliere, i firmatari concordano con il Consiglio di Stato sulla necessità di adottare un approccio interdisciplinare facendo capo a competenze tecniche specifiche e qualificate al

fine di poter garantire un'adeguata e attenta gestione della tematica dell'alloggio. La costituzione del CCAI presso la SUPSI permetterà di disporre di una base informativa aggiornata così da poter approfondire e valutare possibili nuove misure, oltre a favorire il mantenimento e lo sviluppo adeguato di alloggi a pigione moderata. La maggioranza della Commissione ritiene pertanto che sia prioritario attendere le valutazioni che scaturiranno dalla prima fase di attività del CCAI e invita il Parlamento a respingere le richieste dei mozionanti.

In sede di dibattito mi permetto di deplorare la banalizzazione del CCAI che è invece un elemento estremamente importante per poter promuovere una politica dell'alloggio moderna, basata su dati oggettivi, senza preconcetti e senza ideologia. Abbiamo capito dai vostri interventi che è un tema estremamente delicato e complesso, quindi occorre avere tutte le basi conoscitive e anche una sistematica metodologia per poter eventualmente fare ancora di più rispetto a questo importante tema per il quale ricordo ancora che in poco tempo sono stati acquisiti sei immobili principalmente nel Luganese, vicino al centro, con circa cento appartamenti che sono stati garantiti e sottratti all'eventuale speculazione immobiliare. Questa è la dimostrazione che la sensibilità del Governo per il tema è alta.

Vi invito anche, quando valutiamo e discutiamo di questo tema, a una certa prudenza, proprio perché la questione è molto complessa. Oggi sappiamo che c'è la stagnazione della demografia e l'aumento dello sfitto è molto più marcato di quello di altri Cantoni. Il dato è quello più alto dal 1993 a questa parte. La tendenza è abbastanza chiara e lo zenit è stato superato. Bisogna anche tenere conto delle diverse promozioni immobiliari che stanno ancora arrivando sul mercato nonostante diversi fattori strutturali e strutturanti di cui vi ho parlato. Invito quindi a una certa prudenza anche quando parliamo di fondi che sono del cittadino.

Gli esempi che sono stati descritti dimostrano che già oggi si può operare approfittando peraltro di condizioni di mercato particolarmente favorevoli. Pensiamo alla discesa molto importante e marcata dei tassi di interesse osservata in questi anni. Per noi è importante cogliere le opportunità nel caso di ristrutturazioni di edifici e farli diventare più sostenibili, non solo socialmente ma anche a livello ambientale e territoriale. La politica dell'alloggio è un tema rilevante per la qualità di vita, come detto in entrata, e il Consiglio di Stato ha deciso di agire su due leve a livello indiretto. La prima, promuovendo la propria partecipata ad Alloggi Ticino; all'interno di questa realtà, che dispone di circa mille appartamenti, qualora emergesse la possibilità di acquisire altre quote azionarie non esiteremmo a valutarne l'opportunità per assumere un ruolo ancora più importante come Cantone. La seconda leva invece è quella conoscitiva, ovvero dare una metodologia su questo tema importante e complesso; lo abbiamo fatto sviluppando il CCAI.

Riprendo alcuni elementi dei rapporti, ma innanzitutto ringrazio entrambi i relatori per il lavoro svolto. Confermiamo le indicazioni contenute nel rapporto di maggioranza e invitiamo il Parlamento a dare seguito alle riflessioni in esso contenute. Le riflessioni riprendono e condividono l'impostazione data dal Consiglio di Stato.

In merito alla mozione n. 1347 occorre ricordare che il Ticino, dopo otto anni di incremento consecutivo, registra oggi un tasso di abitazioni vuote che sfiora il 3% (siamo al 2.83%). Si tratta del valore più elevato dal 1993. Il nostro Cantone purtroppo in questo momento si trova al secondo posto per abitazioni vuote, con oltre settemila sfitti. Potete quindi immaginare la prudenza del Cantone nell'incrementare il parco immobiliare quando c'è una così alta percentuale di alloggi sfitti. Il Consiglio di Stato ritiene importante riconfermare quindi quanto già illustrato nelle diverse risposte date sia agli atti parlamentari sia negli scambi con la Commissione. Confermiamo la necessità di procedere, ma a nostro modo di vedere lo si deve fare in modo prudente, strutturato e organizzato, tenuto conto del fatto che

le tempistiche di intervento oggi sono oggettivamente meno pressanti rispetto al periodo 2000-2010. I tempi oggi permettono di approfondire il tema con razionalità ed efficacia sulla base di informazioni che speriamo siano il più possibile oggettive e aggiornate e che scaturiranno dalla prima fase di attività del CCAI.

Per quanto riguarda le altre mozioni, è già stato detto che la situazione è differente da altri Cantoni, in particolare del Canton Ginevra. Ci sono inoltre alcune riserve e criticità dal punto di vista giuridico per quanto riguarda la mozione n. 1353 del deputato Ay.

Il Consiglio di Stato ribadisce l'attenzione e la sensibilità sul tema dell'alloggio a pigione moderata come pure il proprio impegno a perseguire la via che è stata intrapresa e ripresa dal rapporto di maggioranza.

In conclusione invitiamo il Gran Consiglio a sostenere il rapporto di maggioranza.

GHISLETTA R., RELATORE DI MINORANZA - Vorrei rispondere al Consigliere di Stato sull'ultima affermazione dei settemila alloggi vuoti. Ci sono sicuramente due tipologie di alloggi vuoti. Da una parte quelli nuovi costruiti da casse pensioni ed enti finanziari che non sanno più dove mettere i soldi e che preferiscono il mattone e la creazione di nuovi immobili pur sapendo che non saranno affittati completamente, e dall'altra alloggi vecchi fuori mercato. Questo tema è più volte stato toccato nel corso della discussione sul polo sportivo di Lugano, addirittura dal signor Piazzini (che non è di sinistra) il quale ha specificato che a Lugano ci sono tanti alloggi che non sono stati gestiti bene dagli immobiliari e che oggi, a fronte dell'abbonante offerta di alloggi nuovi, rimangono vuoti.

Le mozioni trattate oggi non chiedono necessariamente di costruire, ma insistono semmai sulla trasformazione e sulla sottrazione di sostanza immobiliare dal mercato per attribuirle alle cooperative o agli enti di utilità pubblica. Preciso tra l'altro che di cooperative, come giustamente detto dal deputato Pamini, ne esistono di almeno due tipi, uno di stampo borghese e un altro che non saprei definire ma sicuramente non di stampo borghese. Non definirei quindi questo tema da "sinistroidi", anticapitalisti o espropriatori comunisti. Lo ha ammesso anche il deputato Pamini. Per favore, non continuiamo quindi a dire che ci sono settemila alloggi vuoti se non sappiamo nemmeno che tipo di alloggi sono.

Vorrei precisare, all'attenzione del deputato Caroni, che a Lugano non è UNIA che ha vinto il concorso Lambertenghi ma è l'Organizzazione cristiano sociale ticinese (OCST). Non essendo sciocchi sanno benissimo che c'è un bisogno di alloggi di utilità pubblica e hanno vinto il concorso per il diritto di superficie al Lambertenghi.

Oggi stiamo parlando di uno scontro ideologico che si basa non so bene su quali presupposti. Spero che, come dice il Consigliere di Stato, avremo presto dati inoppugnabili che ci daranno finalmente una visione perfetta del mondo dell'alloggio, perché poi si possa finalmente fare qualcosa a livello cantonale. Rimane però il dato che in Ticino abbiamo solo lo 0.8% di alloggi di utilità pubblica in confronto alla media intercantonale del 5%. Il problema c'è, è inutile negarlo. Spero che sarà affrontato nei prossimi anni.

LA MANTIA L. - Il deputato Ghisletta ha già detto quello che volevo dire io in replica. Il Consigliere di Stato De Rosa ha specificato che lo sfitto è del 3% e chiaramente sarebbe assurdo costruire nuovi palazzi. Quello che si chiede è di investire nell'acquisto, nella ristrutturazione e nella trasformazione del parco immobiliare esistente, che in parte è vetusto e potrebbe essere valorizzato a favore della collettività.

DURISCH I. - Voto contro il rapporto di maggioranza. Ringrazio per gli interventi e spero veramente che il Consiglio di Stato prenda una direzione decisa quando arriveranno i risultati degli studi. Ricordo che oggi gli alloggi non rispettano la legge del mercato nel senso che, nonostante i tassi di interesse siano crollati e l'offerta sia superiore alla domanda, gli affitti sono rimasti invariati e ci sono molte persone in assistenza che vivono in appartamenti poco dignitosi, pagando affitti alti che lo Sto deve rimborsare. È una politica fondamentale e spero veramente che oggi l'abbiano capito tutti.

MERLO T. - Sostengo il rapporto di minoranza. A proposito del CCAI vorrei dire che a Lugano stiamo esaminando una mozione che riguarda questo tema e che purtroppo sembra che il gruppo sia ancora in alto mare. Se prima è stata menzionata la povera gatta frettolosa che fa i gattini ciechi, qui al contrario non vorrei che la gatta partorisce esemplari già adulti. Auspico che non si arrivi troppo tardi e che ci si dia una mossa coinvolgendo molto attivamente i Comuni.

GARBANI NERINI F. - Sostengo il rapporto di minoranza convinto che si debba fare molto di più per promuovere le cooperative abitative in Ticino. Ne è sorta una nel Comune dove risiedo e i promotori si sono sentiti in dovere di promuovere serate pubbliche per spiegare che non sono una setta con vestiti strani perché i vicini, quando hanno sentito parlare di cooperativa abitativa, cominciavano a fare pensieri di questo tipo. Questo per dire che c'è davvero molto lavoro da fare.

LEPORI C. - A Berlino il popolo sovrano ha sostenuto un'iniziativa popolare per l'espropriazione di tutte le ditte immobiliari che possiedono più di tremila appartamenti. Questa notevole iniziativa è stata approvata da un milione di cittadine e di cittadini votanti, pari al 58% della popolazione. Che poi il senato abbia qualche difficoltà a metterla in pratica è chiaro, ma che simili situazioni meritino soluzioni radicali mi sembra evidente. Detto ciò, sosterrò il rapporto di minoranza.

LEPORI D. - Sostengo il rapporto di minoranza. Vedo purtroppo troppe palazzine sul nostro territorio che dovrebbero essere restaurate. Un credito quadro potrebbe permettere ai proprietari di intraprendere questi lavori, lasciando abitare chi già ci vive.

TERRANEO O. - Sostengo il rapporto di maggioranza del collega Galusero. L'elevato tasso di sfritto è un dato di fatto e non tocca unicamente gli appartamenti di alto standing. Al di là degli appartamenti dei centri urbani, sfido chiunque a trovare appartamenti sotto i fr. 2'000.- per un 4.5 locali, quindi ben venga che vi sia uno spostamento verso la periferia dove si possono ancora trovare affitti a pigione moderata, infrastrutture di qualità e qualità di vita. Altrimenti difficilmente potremo sostenere investimenti di infrastrutture pubbliche, scuole, centri culturali, sportivi, eccetera. La manutenzione e l'ammodernamento del parco immobiliare non è dettato dal fatto che si vogliono svuotare gli appartamenti, ma piuttosto dalla concorrenza degli appartamenti messi sul mercato con fondi pubblici. Spesso e volentieri ci si può permettere di lasciarli sfritti. Voto il rapporto del collega Galusero.

PASSALIA M. - Sostengo il rapporto di maggioranza. Quale presidente di una cooperativa do una brevissima testimonianza per dire che in realtà già oggi ci sono le premesse per fare bene laddove c'è una volontà politica, anche a livello locale, come nel caso di Ascona. Nel mio Comune infatti con una sorta di partenariato pubblico e privato (imprenditori locali, Comune e Patriziato) già nel 1958 è stata creata una cooperativa che funziona bene.

MORISOLI S. - Se la prospettiva è quella decantata dal collega Lepori successa a Berlino vuol dire che la memoria è corta. Purtroppo quegli abitanti stanno tornando al regime che respinsero e che divise la loro città. Una pianificazione con un accaparramento da parte della mano pubblica di tutto quello che era immobiliare non è certamente la prospettiva che desideriamo dalle nostre parti, anche se Ginevra purtroppo si è messa su quella via.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 54 voti favorevoli, 24 contrari e 1 astensione. Le mozioni sono pertanto respinte.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speziali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

**Si pronunciano contro:**

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F.

**Si astiene:**

Ermotti-Lepori M.

**16. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORDINAMENTO DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO E DEI DOCENTI DEL 15 MARZO 1995 (LORD) ALLO SCOPO DI INTRODURRE IL DIRITTO DI SEGNALAZIONE E LA PROTEZIONE DEL DENUNCIANTE**

Messaggio del 19 agosto 2020 n. 7854

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i due disegni di legge annessi al rapporto commissionale.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GALUSERO G., MOZIONANTE<sup>13</sup> - Ringrazio il Consiglio di Stato, la Commissione che ha stilato il rapporto e soprattutto il relatore Nicola Corti per l'approfondita disamina del tema. È importante tutelare chi ha avuto il coraggio di farsi avanti, ma in nessun caso – e questo è un punto che deve essere chiaro e su cui non si può transigere – il dipendente può essere penalizzato sul piano professionale. Si tratterà evidentemente di un cambiamento culturale nelle amministrazioni, non per favorire la mera delazione o un clima di sospetto, ma per migliorare la qualità del servizio. Invito quindi a sostenere il rapporto del collega Corti.

CORTI N., RELATORE - La corruzione... Cos'è la corruzione? Giuridicamente si lotta contro l'accettazione di indebiti vantaggi profferiti allo scopo di compiere o astenersi dal compiere un atto nell'esercizio delle proprie funzioni, e meglio come previsto dalla Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999, approvata dall'Assemblea federale il 7 ottobre 2005 ed entrata in vigore per la Svizzera il 1° luglio 2006 [RS 0.311.55], tassello imprescindibile nella lotta contro il crimine organizzato e il riciclaggio di denaro.

Ma la corruzione, che letteralmente rimanda alla decomposizione, all'alterazione materiale come forma anche di inquinamento, prende, nella sua dimensione morale, un senso di induzione al decadimento dei valori, di perversione del bene, un atto immorale, ingiusto, di disfacimento delle istituzioni. La lotta, dunque, è quella contro il degrado.

Ecco allora che non solo i reati perseguibili d'ufficio, ma anche le irregolarità, le meschinità, ciò che senza raggiungere la soglia del penalmente rilevante già getta ombre sulla qualità e sul buon funzionamento delle istituzioni, e questo deve poter emergere, deve venir portato a conoscenza, essere analizzato, discusso e affrontato.

Ovvio, il rischio è che lo strumento possa essere impiegato a fini indebiti sul posto di lavoro, per colpire colleghi, favorire carriere, indebolire o zittire voci e sensibilità. Ciò non rende

---

<sup>13</sup> Il rapporto in esame dà seguito alla decisione del Gran Consiglio del 20 febbraio 2018 che ha approvato la [mozione](#) del 14 febbraio 2017 di Giorgio Galusero per il gruppo PLR per *Introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante per i dipendenti dello Stato*.

tuttavia lo strumento cattivo ma impone di saper cogliere anche l'uso distorto che se ne può fare, proteggendo sì chi segnala in buona fede, ma colpendo chi svisisce lo strumento per colpire o arrecare danno.

Le chiacchiere da bar, se non semplici valvole di sfogo, a nulla servono: timori correttamente riferiti possono rasserenare se si rivelano infondati, promuovere miglioramenti e maggior attenzione a fattori di rischio o essere quella punta dell'iceberg da cui partire per reagire tempestivamente a problemi ben più seri, da vero obbligo di denuncia, con interventi adeguati e tempestivi che, arginando i danni, sappiano almeno proteggere dall'emergenza di danni ulteriori.

Ecco allora che, raccogliendo le istanze di svariati organismi internazionali tesi alla lotta contro la corruzione, Berna, in aggiunta alla lotta penale contro la corruzione, ha introdotto, per la propria amministrazione federale, una norma analoga a quella che ci apprestiamo a introdurre anche a livello cantonale e comunale.

Denudare il re per il solo piacere dell'imbarazzo è puerile, ma se il re è nudo e, guardandolo negli occhi, lo si può invitare ad affrontare questa realtà e le sue eventuali conseguenze, questo è un superamento repubblicano e democratico degli ultimi retaggi del passato.

Ben venga allora la trasparenza se questa concorre a una migliore visione dei problemi, al miglioramento delle buone prassi, a climi di lavoro meno rancorosi, tossici, viziati da invidie e gelosie, se un rispetto sano fra colleghi migliora anche la qualità del lavoro e il servizio all'utenza.

Grazie a Giorgio Galusero per aver portato nella dimensione del nostro Cantone l'esempio federale, grazie a Franco Celio e a chi con lui ha invitato il nostro Esecutivo a normare questo nuovo strumento, per cui non posso che invitarvi ad approvare con convinzione il rapporto che ho avuto il piacere di presentare e discutere in Commissione Costituzione e leggi con la proposta dei due disegni di legge illustrati.

Avrete notato che oltre alla novella dell'art. 31a e all'aggiunta del cpv. 2 all'art. 84d LORD, vi è in effetti un secondo disegno di legge, ancora relativo all'art. 31a LORD, ma con modifiche estese ad altre norme del nostro ordinamento. Raccogliendo l'invito a introdurre, a complemento dell'obbligo di denuncia da tempo esistente e su più livelli, il diritto di segnalazione, il nostro Esecutivo ha infatti colto la palla al balzo per "rinfrescare" la terminologia, abbandonando il vetusto riferimento ai "reati di azione pubblica" per allinearsi con l'attuale accezione di "crimini e delitti perseguibili d'ufficio".

Il secondo disegno di legge che ci apprestiamo a votare concerne però i soli casi in cui la segnalazione è d'obbligo, non il mero esercizio di un diritto: di ciò occorre tener conto nell'analisi degli emendamenti, poiché anche nell'officina dell'azione parlamentare è sempre d'imperio saper distinguere adeguatamente il burro dalla ferrovia.

Proporre un'estensione dell'obbligo di denuncia incombente a livello municipale anche ad "altre irregolarità" significa andare oltre il coercibile: bene ha fatto l'MPS-POP-Indipendenti a non proporlo per l'Esecutivo cantonale in modifica dell'art. 4<sup>quater</sup> della Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti [RL 172.100], ma male – giuridicamente parlando – proponendo la modifica aggiuntiva all'art. 104a cpv. 1 della Legge organica comunale [LOC; RL 181.100]. Ma ne parleremo in seguito discutendo degli emendamenti.

In conclusione, ringrazio e invito a voler adottare, con le precisazioni che emergeranno dalle discussioni sugli emendamenti, i due disegni di legge proposti.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo su un punto tematizzato nel rapporto con un'adesione prudente e non troppo convinta alla soluzione del

gruppo tecnico come luogo in cui possano congiungere ed essere trattate le segnalazioni. Come spesso capita spesso, vi sono ovviamente pro e contro a tale soluzione, ma bisogna tenere conto dei due elementi in parte ricordati dal relatore Corti, ossia la possibilità di essere confrontati con denunce mendaci o qualcosa che parte per così dire da altri "presupposti" rispetto alla segnalazione in buona fede di quello che non funziona, e invece dall'altro lato la protezione della fonte che fa la segnalazione e che deve essere evidentemente tutelata. Crediamo che a livello pragmatico sia una buona soluzione, ma naturalmente sarà solo l'applicazione a dirci se questa è davvero una buona soluzione. Confidiamo tuttavia di aver individuato, attraverso persone provenienti da Servizi che si occupano di personale (penso alla Sezione delle risorse umane per i funzionari e alla Sezione amministrativa del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per i docenti, rispettivamente al Controllo cantonale delle finanze e alla Cancelleria), un mix corretto di funzioni che per il loro ruolo possono svolgere al meglio questo compito, perché staccati in parte dalla logica dei Dipartimenti.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e 3 astensioni.*

*È aperta la discussione sui singoli articoli dei disegni di legge annessi al rapporto commissionale.*

***Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.***

## **I. Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD)**

### **Articolo 31a cpv. 5 (nuovo)**

- **Emendamento n. 1 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti**

*<sup>5</sup>Il dipendente che in buona fede ha sporto denuncia, ha segnalato un'irregolarità o ha deposto in qualità di testimone non può per tale motivo essere penalizzato sul piano professionale né vedersi sciolto il rapporto d'impiego.*

**LEPORI SERGI A.** - «*Tutti sapevano cosa succedeva in ufficio, ma nessuno ha mai detto nulla, si prendeva la cosa sul ridere*», Queste parole, pronunciate durante la trasmissione di *Falò* sul caso dell'ex funzionario pubblico accusato di violenza carnale, possono da sole giustificare la necessità di inserire nella legge sul personale il diritto di denuncia, cioè il diritto di segnalare eventuali irregolarità riscontrate sul posto di lavoro, garantendo nel contempo la protezione del denunciante contro eventuali conseguenze sul piano professionale.

Sappiamo che nella proposta di legge si fa riferimento soprattutto a irregolarità di tipo finanziario e a mancanze di tipo amministrativo, ma la realtà dei fatti ci dimostra purtroppo

quotidianamente come la maggior parte delle "irregolarità" che si verificano sui posti di lavoro riguardano le molestie e le discriminazioni di genere.

I fatti degli ultimi giorni in Ticino dimostrano quanto il fenomeno sia presente anche alle nostre latitudini e quanto in un clima di omertà e di complicità questi atti passino sotto silenzio e siano spesso e volentieri nascosti come la polvere sotto il tappeto.

È proprio l'assenza di misure di protezione di chi denuncia e di regole che legittimino chi è vittima o testimone di quanto accade di denunciare che permette a chi compie questi atti di continuare ad agire indisturbato per anni. I recenti fatti alla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse bisogno, che i casi di molestie non è che non ci sono stati, ma non sono stati segnalati proprio perché chi ha provato a denunciare o a parlare ha avuto paura non avendo nessuna garanzia di anonimato e che la denuncia non avrebbe avuto effetti sulla sua situazione professionale. Alcune dipendenti ed ex dipendenti RSI hanno infatti dichiarato: *«Non ci sono parole, solo rabbia e lacrime, tante lacrime. Io non sono fra le persone che hanno denunciato, ma sono fra le persone che hanno subito battute, allusioni, che si sono sentite dire che erano delle rompiballe perché non erano abbastanza compiacenti. Sono fra quelli e quelle che hanno avuto paura a reagire e a dire davvero la loro e che oggi hanno il terrore pensando di dover andare avanti così. (...) Penso alle donne e agli uomini che hanno osato parlare e non hanno ottenuto giustizia, e penso a tutti coloro che non hanno osato parlare per paura. Ora queste persone hanno la conferma della loro paura. Ora sanno che non hanno scelta. Io sono una di quelle persone»*. Definire quindi il diritto di denunciare anche indirettamente situazioni inaccettabili e sancire il diritto all'anonimato potrebbe contribuire a creare un clima meno favorevole alla paura all'omertà e alla complicità.

Pensiamo quindi che sia positivo che con questo messaggio si voglia per lo meno garantire il principio della necessità di denunciare e non chiudere gli occhi. Riteniamo comunque che le proposte siano ancora troppo limitate e per questo abbiamo sottomesso alla vostra attenzione alcuni emendamenti che cercano di rafforzare la protezione di chi denuncia soprattutto in termini di rischio di perdere il lavoro.

Non possiamo però non esprimere preoccupazione per le conclusioni della Commissione che dichiara il suo scetticismo sulla possibilità di garantire realmente l'anonimato con la creazione di questo gruppo tecnico interno all'amministrazione, una scelta che, citiamo dal rapporto, *«potrebbe far nascere timori di insabbiamento o prassi a geometria variabile per determinate segnalazioni»*. Parole pesanti che non possono evidentemente non essere prese in considerazione seriamente.

Ma lascia ancora più sgomenti l'argomentazione che ha spinto ad accettare comunque questa soluzione poco soddisfacente; si dice infatti che *«non sarebbe immaginabile, per ragioni organizzative e di costi, pensare a un servizio di supporto e di segnalazione indipendente dall'Amministrazione»*. Ancora una volta i diritti e la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici sono sacrificati sull'altare dei costi, un atteggiamento inaccettabile e che mostra molto bene quanto valgano per questo Parlamento il benessere e la dignità dei dipendenti e delle dipendenti del Cantone.

Come MPS-PP-Indipendenti abbiamo quindi proposto alcuni emendamenti e ci riserviamo di fare ulteriori proposte sul tema con altri atti parlamentari. Valuteremo il nostro voto finale sulla base della discussione e dell'esito della votazione sui nostri emendamenti.

PRONZINI M. - L'emendamento mira a fare in modo che sia chiaramente definito il divieto di licenziamento per una persona che abbia segnalato situazioni che dovevano essere segnalate. È un'aggiunta fondamentale per avere una tutela, una sicurezza, per chi,

dovendo lavorare per vivere, necessita di essere tutelato. Per questo invito a sostenere il nostro primo emendamento.

CORTI N., RELATORE - Intervengo in questo caso in qualità di presidente della Commissione Costituzione e leggi che si è riunita stamattina in riunione straordinaria analizzando e discutendo i vari emendamenti proposti. Su questo primo emendamento, la Commissione tiene a precisare che il rischio di scioglimento del rapporto di impiego rientra già a pieno titolo nelle penalizzazioni sul piano professionale che sono proscriette dalla norma se motivate dall'esercizio del diritto di segnalazione o per aver denunciato o testimoniato: è già vietato dalla norma. Il grosso problema che abbiamo ravvisato è di natura tecnico-giuridica e redazionale ed è racchiuso in quel "né". Secondo la Commissione l'emendamento si rivela tautologico e mal formulato, poiché, lo ribadiamo, lo scioglimento del rapporto di impiego in caso di segnalazione, denuncia o testimonianza rese in buona fede già rientra nelle penalizzazioni proscriette sul piano professionale e paradossalmente la precisazione formulata con quel "né" contrapporrebbe lo scioglimento del rapporto di impiego alle penalizzazioni sul piano professionale, ciò che evidentemente è un'assurdità. Si tiene comunque a precisare, e sono lieto di poterlo fare, che è per la formulazione, non per il concetto voluto, il quale è già integrato dal disegno di legge originale, che la Commissione invita a bocciare questo primo emendamento. L'invito è che la verbalizzazione di questa presa di posizione, anche in caso di bocciatura dell'emendamento, valga come interpretazione storica soggettiva del Legislatore, per cui è evidente che fra le penalizzazioni proscriette sul piano professionale vi sia anche il rischio di scioglimento del rapporto d'impiego.

PRONZINI M. - Non vorrei essere polemico e mi sforzerò di non esserlo, tuttavia non vorrei che, rimanendo centrati sul caso del famoso funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) di cui si è tanto parlato e si continua a parlare, questa pedanteria non sia stata la bussola che ha condizionato i suoi superiori. Nel dubbio, insomma, è meglio abbondare, tanto più che, come per la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è sempre possibile istituire una Commissione di redazione che può sistemare il testo dal punto di vista della formulazione. L'invito è dunque a sostenere l'emendamento.

MERLO T. - Dobbiamo chiederci a chi serve questa norma. Serve alle persone che sentono di non poter sopportare una determinata situazione e quindi la segnalano. Queste persone magari leggeranno l'art. 31a con questi nuovi capoversi, ma dubito fortemente che andranno a cercarsi "l'interpretazione storica soggettiva" del Parlamento. Quindi, come è stato sostenuto dai colleghi dell'MPS-POP-Indipendenti, meglio abbondare e sostenere l'emendamento.

JELMINI L. - Prima di votare vorrei che fosse chiarito il nocciolo della questione. Do credito, per un verso, a quanto sostenuto dal collega Corti, ma capisco anche l'insistenza del collega Pronzini nel sottolineare l'importanza di questo fattore: non ci sarebbe effetto più devastante dell'essere licenziati per aver fatto una denuncia fondata. Non sono del tutto sicuro che sia sufficiente la norma così come prevista e non valga comunque la pena di sottolineare il fatto

che non è possibile il licenziamento e, d'altro canto, non vedo un problema nel ribadirlo. Insomma, se aggiungiamo questa frase richiamo di causare danni da qualche altra parte? È importante che questo aspetto sia chiarito, perché se non fosse così è opportuno che sia inserita nella norma.

VISCARDI G. - La domanda che pone il collega Jelmini è in sostanza la stessa che ho posto stamattina durante la riunione della Commissione. Il problema non è tanto poter esplicitare il concetto del divieto di licenziamento, ma è che l'emendamento, così come è presentato al momento, comporta criticità nella formulazione e lascia adito a interpretazioni potenzialmente fuorvianti. Quindi abbiamo deciso di respingerlo, ritenuto che comunque avremmo specificato, e sarà verbalizzato, che nel verbo della legge è già incluso il divieto di licenziamento, perché il principio secondo cui non si può essere penalizzati nel proprio rapporto di lavoro per aver denunciato, segnalato o testimoniato, include a maggior ragione la proscrizione del licenziamento.

LEPORI C. - Mi pare evidente che il licenziamento costituisca una penalizzazione sul piano professionale.

PRONZINI M. - Visto che tutti siamo d'accordo nel dire che bisogna sottolineare che nessuno deve poter essere licenziato perché segnala un'irregolarità, e visto che l'art. 141 della nostra legge prevede la possibilità di creare una Commissione di redazione, che, grazie ai valenti giuristi di cui disponiamo (e che abbiamo già visto all'opera in altre occasioni, come per il salario minimo e altre leggi) potrà sicuramente sistemare ogni più piccolo dettaglio del testo (come tanto sta a cuore soprattutto a chi sta seduto più vicino a noi, per giustificare le loro posizioni e distinguersi da quanto propone l'MPS-POP-Indipendenti); ribadisco quindi l'invito a voler approvare il nostro emendamento.

CORTI N., RELATORE - Non si tratta di una questione di contrapposizione politica, ma di diritto. In Parlamento adottiamo norme che si applicano a tutti gli amministratori e devono essere chiare, pulite e ordinate: non si usano per fare proclami o manifesti e non si storpiano i loro testi pur di sottolineare concetti, poiché si possono ottenere effetti perversi. Sotto la dicitura "penalizzato sul piano professionale" ci sta evidentemente anche il licenziamento che ne è la massima espressione: anche i "paracarri" ci arrivano, anche se di solito non riescono a ottenere un seggio in Gran Consiglio. Il collega ha ottenuto il suo momento sotto i riflettori, ma, se vogliamo invece fare un'azione politica efficace, l'aggiunta non è necessaria. Giusto sottolineare la necessità di andare al voto, ma che sia chiaro: qui nessuno è contro il fatto che col diritto di segnalazione sia imperativo estendere la protezione al rischio di scioglimento del rapporto di impiego: è un'evidenza.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non vorrei addentrarmi in speculazioni di filosofia del diritto, ma se come diceva Corti è necessario esplicitarla nel dibattito e metterla a verbale, significa che probabilmente tale estensione della protezione non è inclusa. Avrò capito male, ma questo ha detto il collega e, del resto, abbiamo già visto come nella Legge sul salario minimo [843.600] incredibilmente a un certo punto sia saltata fuori una piccola deroga che ha fatto

un gran macello. Perché dunque non rinforzare questo articolo di legge, aggiungendo la piccola postilla dell'emendamento?

PRONZINI M. - Non raccolgo le provocazioni, ma non bisogna costringerci a rispondere, perché di esempi di magre figure (per usare un eufemismo) fatte da tutti voi ne potremmo citare a iosa (a cominciare dall'elenco partitico dei superiori del famoso funzionario B). Non è questione di essere "paracarri", ma di voler capire, come ha capito qualcuno distante da noi politicamente come Jelmini, che ciò che chiediamo è semplicemente rafforzare una norma, renderla chiara, in modo da evitare futuri problemi.

CORTI N., RELATORE - Ai fini di verbalizzazione e per chiarezza: la norma così come è presentata non dà adito a dubbi, ma, se a qualcuno venisse un dubbio, l'esame del verbale di questa seduta glielo toglierebbe definitivamente. Mi sembrava di essere stato chiaro, spero che adesso lo sia stato anche a futura memoria.

BALLI O. - Restando in tema di "paracarri", posso confermare che ho capito anch'io, quindi penso che si possa procedere alla votazione, grazie.

PAMINI P. - A titolo personale, anche se nel nostro gruppo in parecchi condividono questa posizione, sosterrò la proposta di Pronzini. Ci dispiace molto per l'atteggiamento del Partito socialista nei confronti di quei funzionari che vogliono segnalare abusi.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 15 voti favorevoli, 58 contrari e 4 astensioni.*

### **Articolo 31a cpv. 6 (nuovo)**

- Emendamento n. 2 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***6Il Gran Consiglio riceve annualmente un resoconto, dalle diverse autorità di nomina, sulle denunce e segnalazioni ricevute ai sensi dei capoversi 1 e 3.***

PRONZINI M. - L'emendamento mi sembra chiaro; mi riservo tuttavia d'intervenire, dopo l'eventuale disamina del presidente della Commissione e del relatore, per chiarirne le motivazioni.

CORTI N., RELATORE - La Commissione si è dimostrata aperta rispetto a questo emendamento. C'è chi ha sollevato – e non è il sottoscritto – una questione di aggravio in termini di burocrazia, per cui per alcuni "il santo non varrebbe la candela". C'è la consapevolezza che il resoconto sarebbe più statistico che contenutistico e questo in funzione dell'articolo 31a cpv. 4 che garantisce la confidenzialità della segnalazione.

Tuttavia la Commissione lascia libertà di voto e, per quel che può interessare, personalmente voterò a favore.

DURISCH I. - Ritengo sia importante fornire un resoconto. Il Controllo federale delle finanze (CDF) pubblica, ad esempio, i dati sulle segnalazioni, con le informazioni che chiaramente possono essere rese pubbliche, vista la confidenzialità della materia. Voteremo dunque a favore dell'emendamento.

*Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 41 voti favorevoli, 34 contrari e 1 astensione.*

### **Art. 60 cpv. 3 lett. g)**

- Emendamento n. 3 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

<sup>3</sup>*Sono considerati in particolare giustificati motivi:*

*[...]*

*g) **ad esclusione delle fattispecie elencate nell'articolo 31a**, qualsiasi circostanza oggettiva o soggettiva, data la quale non si può pretendere in buona fede che l'autorità di nomina possa continuare il rapporto d'impiego nella stessa funzione o in altra funzione adeguata e disponibile nell'ambito dei posti vacanti.*

PRONZINI M. - Sarò breve, perché questa proposta si riallaccia a quella precedente e mira, come quelle che saranno discusse successivamente, a rafforzarla, insistendo sul fatto che se qualcuno segnala abusi non può essere licenziato. Di persone che leggono i verbali del Gran Consiglio ne conosco poche; per questo la norma va dettagliata in ogni aspetto che intendiamo tutelare. In effetti, o facciamo in modo che le persone che subiscono mobbing o violenze o hanno visto irregolarità possano sentirsi tutelate completamente oppure lasciamo che aleggi il dubbio che crea incertezza, un sentimento di mancanza di protezione che alla fine, limita le denunce. Abbiamo visto ultimamente i casi riguardanti la RSI, ci ricordiamo di quelli accaduti all'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e sappiamo quello che è successo per anni presso l'Amministrazione cantonale e la conclusione è che le persone devono sentirsi protette. Non dobbiamo fare discussioni di storia o filosofia del diritto, dobbiamo assicurare queste persone in modo che si sentano in condizione di segnalare le cose che devono essere segnalate.

CORTI N., RELATORE - Una premessa riguardante tutte e tre le modifiche presentate dall'MPS-POP-Indipendenti riguardanti gli art. 60 cpv. 3 lett. g), 60a cpv. 4 e 66 cpv. 4 della LORD, poiché nessuna di queste figura nel primo o nel secondo disegno di legge. La Commissione Costituzione e leggi ha considerato che tali emendamenti rientravano perfettamente nello spirito della mozione di Giorgio Galusero, per cui, evitando formalismo eccessivo, si è ritenuto che si potesse entrare in materia. Nel merito la modifica di inserimento «*ad esclusione delle fattispecie elencate nell'art. 31a*» di per sé sembra fare chiarezza ed è apparentemente allettante, tuttavia la Commissione ha ritenuto che, così come la protezione del segnalante, denunciante o testimone dipende dalla sua buona fede,

anche l'attività dell'autorità di nomina debba rimanere nel solco della buona fede. Uno spostamento in altra funzione adeguata e disponibile nei posti vacanti, di per sé, non può essere considerata una penalizzazione sul piano professionale. Chi fa attività sindacale sa che il rifiuto del dipendente al proprio spostamento può essere successivamente motivo di penalizzazione sul piano professionale. Allora, paradossalmente, questo intervento a protezione dei segnalanti ne riduce la tutela. È invece vero che, se la proposta di spostamento ad un'altra funzione, ancorché adeguata e disponibile nei posti vacanti, fosse motivata dalla segnalazione, dalla denuncia o dalla testimonianza, non si può considerare l'autorità di nomina in buona fede. Quindi la protezione è integralmente data. Per questa ragione, per la lettura corretta che si deve e si può fare della norma proposta, la Commissione Costituzione e leggi propone la bocciatura dell'emendamento.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 7 voti favorevoli, 63 contrari e 5 astensioni.*

#### **Art. 60a cpv. 4**

- Emendamento n. 4 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***<sup>4</sup>La decisione di sospensione provvisoria, debitamente motivata e con l'indicazione dei mezzi e termini di ricorso, è notificata immediatamente all'interessato. Ad esclusione delle fattispecie elencate nell'articolo 31a il ricorso ha non ha effetto sospensivo.***

PRONZINI M. - Preannuncio nel caso che, non dato, l'emendamento non dovesse passare, ritireremo quello successivo. Il senso della proposta è chiaro: fare in modo che, a differenza di quello che normalmente succede presso l'Amministrazione cantonale, cioè che se qualcuno è licenziato non c'è l'effetto sospensivo anche se dovesse avere ragione, per questa fattispecie si chiede che invece la sospensione ci sia.

CORTI N., RELATORE - Il tema dell'art. 60a cpv. 4 non è già la disdetta, ma la decisione di sospensione provvisoria presa durante tale procedura. Anche qui la proposta è allettante, ma la Commissione Costituzione e leggi l'ha ritenuta problematica, perché si tratta sì di una discriminazione positiva a favore dei segnalanti, denuncianti o testimoni in buona fede, ma, alla luce anche del capoverso precedente, se la procedura di disdetta è reattiva a una delle fattispecie elencate nell'articolo 31a della LORD, l'obbligo di attivazione già si estende a questo aspetto. Quindi di base la decisione di sospensione provvisoria può essere presa solo se è motivata l'assenza di buona fede nella segnalazione, nella denuncia o nella testimonianza. Per cui, non si giustifica questa discriminazione positiva rispetto a tutti gli altri dipendenti che stanno lottando contro una procedura volta alla disdetta del loro rapporto di impiego che ritengono ingiusta. Per questa ragione, la Commissione propone la bocciatura dell'emendamento.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 6 voti favorevoli, 65 contrari e 7 astensioni.*

#### **Art. 66 cpv. 4**

- Emendamento n. 5 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***<sup>4</sup>Ad esclusione delle fattispecie elencate nell'articolo 31a il ricorso contro la decisione di disdetta non ha effetto sospensivo.***

*A seguito dell'esito della votazione sull'emendamento n. 4, il deputato Matteo Pronzini ritira l'emendamento n. 5.*

*La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) uscito dalla discussione parlamentare sono accolti con 77 voti favorevoli e 3 astensioni.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### **Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

##### **Si astengono:**

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

### **III. Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC)**

#### **Art. 44 (nuovo)**

- Emendamento n. 6 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

##### ***Obbligo di denuncia (marginale)***

***<sup>1</sup>Il membro del Consiglio comunale è tenuto a denunciare alle autorità di perseguimento penale i crimini e i delitti perseguibili d'ufficio che constata o gli sono segnalati nell'esercizio della sua funzione.***

***<sup>2</sup>Sono fatti salvi gli obblighi di denuncia previsti da altre leggi***

PRONZINI M. - Riteniamo che la disposizione prevista per i membri del Gran Consiglio debba valere anche per i membri dei Consigli comunali. Stiamo parlando di Legislativi anche di città importanti, dove, analogamente a quanto si è verificato nell'Amministrazione cantonale, possono darsi situazioni che devono essere segnalate. Del resto, proprio oggi abbiamo presentato al Comune di Bellinzona un'interpellanza<sup>14</sup> per segnalare una situazione che ci è stata comunicata, ma è chiaro che la cosa migliore sarebbe poter segnalare alle autorità competenti eventuali fatti in quanto membri del Consiglio comunale. Chiediamo dunque di sostenere questo emendamento.

CORTI N., RELATORE - La Commissione si attendeva che l'Ufficio presidenziale dichiarasse inammissibile la proposta di emendamento per una questione di forma. Il secondo disegno di legge, come ho indicato nella veste di relatore presentando il rapporto, va al di là della mozione Galusero e fa, in buona sostanza, una sorta di maquillage del diritto esistente per quanto concerne l'obbligo di denuncia. La mozione ci ha concesso d'introdurre il diritto di segnalazione precisando, con la protezione del segnalante, il fatto che anche il denunciante deve poter godere della medesima tutela, ma non introduce nuovi obblighi di denuncia. Di per sé, l'emendamento si presenta come un'iniziativa parlamentare elaborata e, come tale, dovrebbe seguire l'iter usuale, quindi l'assegnazione a una Commissione, un messaggio governativo, un rapporto, fino ad approdare in Parlamento per essere votata. L'idea che si possa utilizzare un emendamento per aggirare i canali ordinari suona un po' strana. Apparentemente questa stranezza non è balzata agli occhi della maggioranza dell'Ufficio presidenziale e se ne prende atto, visto che stiamo discutendo, ma per la Commissione Costituzione e leggi rimane tale. Ovvio che se dobbiamo votare, che si voti, ma con la consapevolezza che l'emendamento storpia le stesse norme che ci siamo dati per i margini di azione della nostra attività come parlamentari.

PRONZINI M. - Il deputato Corti interviene nelle importanti vesti di presidente della Commissione Costituzione e leggi; tuttavia fa specie sentire un rappresentante socialista, il cui partito, tanto a livello cantonale quanto federale, si sciacqua la bocca sull'importanza di ampliare la democrazia, farsi paladino dell'ortodossia su questioni come queste. Come tutti sapete non sono un fine giurista, ma come ho già segnalato al presidente, non stiamo discutendo della mozione Galusero, che se non erro è già stata approvata, bensì del messaggio del Consiglio di Stato, il quale ha di propria iniziativa introdotto nel disegno di legge regolamentazioni riguardanti la LOC. Di conseguenza, noi orgogliosi deputati marxisti rivoluzionari che non fanno ancora parte delle Commissioni, abbiamo fatto uso del nostro diritto di presentare l'emendamento in oggetto, non potendo fare rapporti di minoranza. Si è aperta una porta con la discussione sulla modifica della LOC e noi abbiamo inserito una nostra proposta: questo è quanto. Sul merito dell'emendamento non mi ripeto, perché il contenuto mi sembra abbastanza chiaro.

---

<sup>14</sup> [Interpellanza n. 58/2021](#) (Città di Bellinzona): *Tutela dell'integrità personale delle dipendenti e dei dipendenti: ogni minimo segnale deve essere preso sul serio e oggetto d'intervento da parte del Municipio*, Matteo Pronzini, Angelica Lepori Sergi e Giuseppe Sergi, 13.12.2021.

LEPORI C. - La domanda che ha posto il presidente della Commissione è se possiamo discutere di questo emendamento.

PINI N., PRESIDENTE - Se fosse stato ritenuto irricevibile dall'Ufficio presidenziale la decisione sarebbe stata comunicata a tutti i deputati. Così non è stato poiché la maggioranza dell'Ufficio presidenziale ha ritenuto l'emendamento ammissibile.

LEPORI C. - Ringrazio per la precisazione e, da parte mia, nulla osta a un voto favorevole.

DURISCH I. - Ritengo che la ricevibilità sia data, trattandosi di una proposta che agisce su una stessa legge con l'obiettivo analogo dell'obbligo di denuncia e a cambiare è unicamente chi è tenuto a sottostarvi. Nel merito, visto che le città diventano sempre più grandi, è auspicabile che, per analogia con il Gran Consiglio, anche per i consiglieri comunali sia dato l'obbligo di denuncia.

CORTI N., RELATORE - Entrando nel merito della norma, tengo a sottolineare che perlomeno vi è coerenza tra la marginale – obbligo di denuncia – e il contenuto. Non mischia il diritto di segnalazione, che è al di sotto della soglia della perseguibilità d'ufficio di crimini e delitti – e quindi, da questo punto di vista, contenutisticamente può essere votato. Personalmente mi asterrò, non perché contrario alla norma in quanto tale ma perché contrario al procedere.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 28 voti favorevoli, 37 contrari e 8 astensioni.*

#### **Art. 104a cpv. 1**

- Emendamento n. 7 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

*<sup>1</sup>Il membro del Municipio, delle sue Commissioni e Delegazioni e il dipendente sono tenuti a denunciare alle autorità di perseguimento penale, ai loro superiori o al Municipio i crimini e i delitti perseguibili d'ufficio o altre irregolarità che constatano o sono loro segnalati nell'esercizio della loro funzione.*

CORTI N., RELATORE - La modifica proposta è sbagliata già dal profilo del contenuto. Estendere al novero degli obblighi di denuncia le altre irregolarità è sbagliato. Bisogna ricordarsi che l'obbligo è un comportamento coercibile, forzabile e che tale coercizione deve essere giustificata, con le possibili conseguenze, dalla gravità del comportamento. Da un punto di vista giurisprudenziale, crimini e delitti perseguibili d'ufficio possono giustificare, se il Legislatore lo desidera, un obbligo di denuncia per Magistrati in senso lato, non però ciò che è al di sotto di questa soglia. Se lo si voleva introdurre per altre irregolarità bisognava inserire a livello comunale la soluzione del diritto di segnalazione. È una questione concettuale: è sbagliato in una norma che ha come marginale il suo obbligo di denuncia

inserire altre irregolarità. Per questa ragione, la Commissione invita a voler bocciare l'emendamento.

PRONZINI M. - Torniamo alla divisione emersa già in precedenza tra chi, sicuramente valido e fine giurista, interpreta la quotidianità attraverso i codici e le leggi e chi si trova confrontato con il dilemma di segnalare irregolarità oppure no. La domanda è sapere se vogliamo dare un segnale politico oppure no. Se lo vogliamo fare, si approvi la proposta. Se invece, come mi sembra un po' il caso, si vuol fare un'operazione tanto per dire di averla fatta, ci si arrenda al formalismo fine a sé stesso. L'invito è dunque a sostenere anche questo emendamento.

MERLO T. - Contrariamente agli altri, non sosterrò l'emendamento per le ragioni espresse dal collega Corti. È chiaro tuttavia che se l'MPS-POP-Indipendenti avesse la possibilità di partecipare ai lavori delle Commissioni avrebbe avuto tempo e modo di prevedere questo come diritto di segnalazione anziché inserirlo nell'obbligo di denuncia per i Municipali, in questo caso. Quindi nulla osta a presentare un'iniziativa in tal senso e, in quel caso, la sosterrò.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli e 75 contrari.*

#### **Art. 104a**

##### Cpv. 4 (nuovo)

- Emendamento n. 8 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***<sup>4</sup>La segnalazione deve essere trattata in maniera confidenziale.***

CORTI N. - Gli emendamenti all'art. 104a cpv. 4 (nuovo), 5 (nuovo) e 6 (nuovo) dipendono dall'introduzione degli emendamenti all'art. 44 della LOC e dalla precedente estensione e abbassamento al diritto di segnalazione degli obblighi di denuncia, entrambi bocciati dal Gran Consiglio. Con i due voti precedenti, a mente della Commissione Costituzione e leggi, vengono dunque a cadere tutte e tre le proposte emendative relative all'art. 104a.

PRONZINI M. - Ritengo che l'argomentazione del presidente della Commissione sia corretta, conseguentemente ritiriamo questo emendamento e quelli concernenti il cpv. 5 (nuovo) e il cpv. 6 (nuovo).

Cpv. 5 (nuovo)

- Emendamento n. 9 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***<sup>5</sup>Il dipendente che in buona fede ha sporto denuncia, ha segnalato un'irregolarità o ha deposto in qualità di testimone non può per tale motivo essere penalizzato sul piano professionale né tantomeno destituito o licenziato.***

Cpv. 6 (nuovo)

- Emendamento n. 10 presentato da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

***<sup>6</sup>L'Assemblea comunale, rispettivamente il Consiglio comunale riceve annualmente un resoconto sulle denunce e segnalazioni ricevute ai sensi del capoverso 1 e dell'articolo 44 (nuovo).***

*Il deputato Matteo Pronzini ritira gli emendamenti n. 8, 9 e 10.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge organica comunale annesso al rapporto commissionale sono accolti con 74 voti favorevoli e 3 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

**Si astengono:**

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

*Ai sensi dell'art. 140 cpv. 5, il Consiglio di Stato non chiede una seconda lettura.*

**17. RESOCONTO SUI CONTRATTI DI PRESTAZIONI PER L'ANNO 2020 TRA IL CANTONE TICINO E L'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA (USI), LA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA (SUPSI) E IL DIPARTIMENTO FORMAZIONE E APPRENDIMENTO (DFA) DELLA SUPSI**

Messaggio del 23 giugno 2021 n. 8019

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GHISLETTA R., RELATORE - Il messaggio del Governo relativo ai contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) è molto dettagliato nel presentare tutti gli elementi che concorrono a stabilire se hanno sortito risultati positivi o meno. Si tratta di indicatori che saranno abbandonati con la prossima pianificazione 2021-2024 per essere aggiornati a partire dalla discussione sul resoconto dell'anno prossimo, il messaggio è tuttavia esaustivo e la Commissione non ha ritenuto di dover ragionare oltre su questi indicatori. Ha preso atto che i risultati sono fondamentalmente positivi e quindi invita il Gran Consiglio ad approvarne le conclusioni, ringraziando naturalmente le strutture universitarie, i loro responsabili, nonché la Divisione della cultura e degli studi universitari e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per la collaborazione.

Allegate al rapporto si trovano le domande poste puntualmente su alcuni aspetti gestionali del 2020 e alcune riflessioni concernenti l'attualità, tra le quali quella inerente a un elemento che suscita preoccupazione, ovvero la questione della ricerca, fondamentale per il futuro del nostro Cantone, che subisce le conseguenze dello stallo delle discussioni politiche tra la Svizzera e l'Unione europea. Le ripercussioni sulla partecipazione svizzera al Programma di ricerca e innovazione 2021-2027 dell'Unione europea non sono chiare. Se nel 2022 è stata trovata, a detta dei nostri interlocutori che dirigono l'USI e la SUPSI, una soluzione "artigianale", pragmatica, nel 2023 non sappiamo esattamente cosa succederà. C'è il grosso timore che avvenga una fuga di personalità accademiche che non potranno più partecipare ai progetti di ricerca europei, perché USI e SUPSI non potrebbero più fungere da capofila in tali progetti.

Nel rapporto abbiamo riportato alcune considerazioni e ripreso in particolare un'intervista del professor Giambattista Ravano rilasciata alla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), dalla quale si evince tutta la preoccupazione avvertita dalle nostre istituzioni universitarie che riescono a raggiungere buoni risultati in molti ambiti nella misura in cui sono inserite nei programmi europei. C'è una diceria diffusa secondo cui la Svizzera, in alternativa, potrebbe collaborare con gli Stati Uniti o la Cina, ma Ravano dice chiaramente che Stati Uniti e Cina hanno norme ancora più stringenti in tema di proprietà intellettuale di quanto avviene a livello europeo. In altre parole, si può certamente partecipare anche ai

programmi di ricerca americani o cinesi, ma i risultati li terranno loro. La Commissione seguirà l'evolversi della situazione con lo sguardo rivolto anche al livello nazionale.

Altri temi evidenziati dal rapporto della Commissione di controllo riguardano la situazione delle strutture universitarie durante la pandemia, la politica salariale, della parità e della sostenibilità ambientale. Da ultimo, nella prossima edizione del rapporto della Commissione di controllo andrà ovviamente monitorato il tema della politica linguistica, date le recenti modifiche legislative.

Con queste considerazioni, rinviando al messaggio e alle risposte del Consiglio di Stato alle domande della Commissione, invito il Gran Consiglio ad accoglierne le conclusioni.

**BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT** - Intervengo a mia volta brevemente sul tema della ricerca, effettivamente molto importante. Come Canton Ticino abbiamo uno spazio di manovra molto limitato per cercare di risolvere, o avvicinarci a risolvere, il problema che ci ha messi in rotta di collisione come Paese con l'Unione europea, ma è bene che si sappia (e non credo che la consapevolezza sia ancora sufficiente) che la ricerca nel nostro Cantone e in Svizzera in generale è una macchina estremamente performante, alla quale è stato tolto carburante indispensabile. L'impossibilità di continuare ad avere una parità di trattamento rispetto a chi opera al di fuori dei nostri confini in Europa permetterà a questa macchina di andare avanti per qualche tempo grazie alla sua inerzia, ma poi il rischio che la macchina decelererà fortemente e si fermi, mentre gli altri vanno avanti e possono benissimo guardarci rallentare, diventerà un problema assolutamente serio. Il mondo accademico, e soprattutto quello della ricerca, è molto competitivo; chi è particolarmente bravo cerca le occasioni dove queste ci sono; un Paese che si chiude, le occasioni nella ricerca le chiude. È una questione che non risolveremo in Gran Consiglio o nel Canton Ticino, ma che il Ticino, assieme agli altri Cantoni e alla Confederazione, dovrà affrontare rapidamente altrimenti avremo un settore promettente, interessante e innovativo che rischia di fermarsi.

**MERLO T.** - Non voterò il rapporto per protesta contro la procedura del dibattito scelta che ci ha permesso soltanto di sentire i monologhi del relatore e del Consigliere di Stato, mentre su questi temi è importante potersi esprimere. Nel merito, circa la questione della ricerca, è vero, non aderiamo ai programmi europei, dove è tutto sospeso, ma non bisogna dimenticare che, grazie alla libera circolazione, i laureati nelle università ticinesi non trovano posti di lavoro o se li trovano hanno salari molto bassi per i laureati e addirittura ancora più bassi per le laureate. Per quanto concerne la politica della parità sia USI sia SUPSI non brillano per buoni risultati: c'è una crescita molto, molto bassa per la SUPSI, dove perlomeno c'è un piano d'azione per la parità, mentre per l'USI sembra addirittura che ci sia una regressione. Per queste ragioni non voterò il rapporto.

**PAMINI P.** - Voterò a favore del rapporto. Lasciatemi soltanto osservare che la fine degli accordi sulla ricerca di cui si è parlato poc'anzi, in realtà, sarà un ulteriore spunto per l'USI e la SUPSI per collaborare con le università veramente di punta nel mondo che nella maggior parte si trovano nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America. Si sono appena festeggiati i 25 anni dalla fondazione dell'USI e durante la conferenza è stato messo in evidenza come questa piccola università ancora così giovane si sia già posizionata a posti

molto alti nelle classifiche mondiali, quindi sono fiducioso che riuscirà a collaborare con le migliori università extra europee.

ROBBIANI M. - Ringrazio Raoul Ghisletta per il rapporto e comunico che il mio sì con riserva passerà a un'astensione, perché dalle nostre riunioni non è scaturito alcun miglioramento significativo sul tema dei frontalieri che ci aveva condotti l'anno scorso a votare contro le conclusioni del rapporto.

ERMOTTI-LEPORI M. - Concordo con quanto detto dal relatore e dal Consigliere di Stato: la ricerca, proprio come è stato illustrato, è una bellissima macchina a cui non diamo il carburante necessario. Lavorare con la Cina o con gli Stati Uniti non può essere una soluzione, perché vogliamo poter utilizzare i risultati delle ricerche e abbiamo bisogno del trasferimento all'industria e al nostro mondo produttivo. La mia richiesta al Consigliere di Stato è dunque di attivarsi assieme agli altri Cantoni universitari per capire come si possa agire per promuovere questo tema a livello federale.

LEPORI C. - Quale condirettore dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA), una decina d'anni fa ho vissuto un periodo in cui la ricerca svizzera era sospesa dalle collaborazioni europee. Abbiamo potuto partecipare ai progetti europei perché la Confederazione pagava direttamente le nostre spese, ma c'è comunque stata una perdita di prestigio di fronte ai partner europei e l'impossibilità di prendere direttamente in mano alcuni progetti. Si è trattato di una soluzione di ripiego che questa volta non si sa nemmeno fino a che punto potrà essere applicata e che non soddisfa. I fondi, che siano messi a disposizione direttamente dalla Confederazione o tramite l'Unione Europea (dove ci guadagnavamo), sono importanti per la ricerca Svizzera e ticinese in particolare. I sogni di collaborazioni transcontinentali e "transgalattici" servono a poco.

SEITZ G. - Ho sempre appoggiato l'Università che ho visto nascere nel 1992, però penso che manca molto un contatto con il Politecnico federale, che non deve essere sul Monte Verità, il secondo al mondo per importanza. In secondo luogo, abbiamo combattuto a Basilea in difesa dell'italiano, ma all'USI si fa tutto in inglese, e questo è inammissibile.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT - In risposta al deputato Seitz posso assicurare che con il Politecnico federale di Zurigo ci sono ottime collaborazioni. La facoltà di scienze biomediche e i legami con il Politecnico hanno sostanzialmente reso possibile la creazione del master in medicina. C'è anche il rapporto storico tramite il Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) dove lavorano diversi istituti dell'USI. Peraltro, il Politecnico di Zurigo è anche membro della Fondazione Monte Verità. Quindi la volontà di avere forti legami con i politecnici di Zurigo e di Losanna esiste. Si tratta di istituti diversi tra loro, ma che hanno buoni terreni su cui è possibile collaborare. Per quanto riguarda la questione dell'Italiano, abbiamo introdotto con una modifica legislativa di qualche tempo fa il nulla osta del Governo circa la lingua dei corsi. Ricordo che in tutte le Università, anche al Politecnico di Zurigo, molti master sono in inglese. Può essere un aspetto che non piace, ma questa è la realtà. Ciò non significa che

tutto debba essere fatto in inglese, soprattutto a livello di bachelor e alla SUPSI, visto il suo carattere di università applicata e professionale.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 58 voti favorevoli, 1 contrario e 12 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 56 voti favorevoli, 1 contrario e 14 astensioni.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

#### Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Battaglini F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

#### Si pronuncia contro:

Merlo T.

#### Si astengono:

Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Ferrari L. - Genini S. - Guscio L. - Lepori Sergi A. - Ortelli M. - Pronzini M. - Robbiani M.

## **18. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT E IL CONSIGLIO DI STATO**

### **Esplodono i casi in Ticino e si moltiplicano le quarantene di classe nella scuola dell'obbligo: cosa intende fare il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)?**

Risposta all'interpellanza presentata il 22 novembre 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

LEPORI SERGI A. - L'interpellanza risale a qualche settimana fa: nel frattempo la situazione epidemiologica è notevolmente peggiorata, e né il Governo federale né quello cantonale stanno prendendo misure per far fronte a questa evoluzione. Una parte delle domande, in realtà, è già stata evasa. È stata introdotta la mascherina in quarta e quinta elementare, ma rimane aperta la questione dei test salivari sistematici. Facciamo fatica a capire come mai

non siano stati introdotti. Le dichiarazioni dei medici e degli epidemiologi – pensiamo al dottor Garzoni, al dottor Cerny, al capo della task force nazionale, al dottor Diana, per citarne solo alcuni tra i più conosciuti – hanno ribadito la necessità di testare il più possibile, introducendo test salivari sistematici nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Anche il Consiglio federale aveva invitato i Cantoni a prendere questa misura. Non sappiamo quale sia la posizione ufficiale del gruppo di esperti sanitari che sostiene il Governo, ma abbiamo comunque sentito appunto i medici per esempio della Clinica Moncucco essere molto favorevoli a questa posizione.

È ovvio che i test sistematici non avranno l'effetto di abbassare la curva dei contagi, servirebbero altre misure molto più incisive (fa specie che il Governo stia ancora aspettando che si prendano decisioni a livello federale che, si dice, forse arriveranno addirittura tra una settimana), però possono sicuramente servire per depistare i casi e per evitare che le persone positive continuino a circolare liberamente. Sappiamo che i bambini sono spesso asintomatici, quindi possono contagiare senza sapere di avere il virus. Dire che i test non servono per abbassare la curva sarebbe un po' come dire che le politiche di screening non servono perché non prevengono l'insorgenza di una malattia, ma permettono solamente di riscontrarla in anticipo. Crediamo che nel caso del COVID sia essenziale trovare in anticipo chi è contagioso e soprattutto chi è asintomatico per spezzare le catene di contagio.

Un'altra questione che rimane aperta riguarda la gestione delle quarantene di classe. Il Direttore Bertoli, con un'affermazione un po' discutibile, ha avuto modo di dire che perdere una settimana di scuola elementare o dell'infanzia non è poi così grave: può anche essere vero, ma c'è anche un problema per le famiglie che si possono trovare confrontate con ripetute quarantene, visto che i contagi passano da un figlio all'altro. Non è sempre semplice gestire queste situazioni e quindi chiedevamo se si stanno prendendo misure per sostenere le famiglie di fronte al problema della gestione delle quarantene.

#### BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Cercherò di rispondere alle domande saltando quelle che hanno già avuto risposta nei fatti. Quindi rispondo alla prima, come si intende intervenire visto l'aumento dei contagi, alla terza, riguardante l'introduzione delle mascherine come è successo in altri Cantoni, e infine come si sta organizzando il Cantone per garantire la continuità didattica tenendo conto anche delle possibili quarantene ripetute.

Come già ricordato siamo intervenuti con l'introduzione della mascherina in quarta e quinta elementare. In Canton Ticino gli allievi di prima media hanno la mascherina, a differenza degli altri Cantoni dove, avendo sei anni di scuola elementare, l'intervento a livello di secondario I comincia con la nostra seconda media. Questo credo permetterà un contenimento delle quarantene che sono già leggermente calate e dovrebbero calare ulteriormente. Rispondendo alla seconda domanda, perché non introduciamo i test ripetuti, le opinioni degli esperti vanno naturalmente ascoltate e rispettate, ma ci sono anche le evidenze fattuali. I Cantoni che li hanno introdotti non hanno avuto un andamento e una gestione della pandemia diversa dalla nostra, anzi per certi versi noi abbiamo avuto una situazione migliore. L'esempio più vicino è quello del Cantone dei Grigioni, l'unico a testare da subito a tappeto nelle scuole, che, a un certo punto, ha avuto un'impennata del numero di contagi. Quindi quella misura in realtà non ha spezzato nessuna catena. Questa è un'evidenza alla quale, guardando i dati, dobbiamo arrenderci. Sarebbe stato bello se così non fosse stato, ma i dati sono testardi e bisogna prenderne atto quando ti mostrano che una cosa non funziona o funziona molto poco.

Perché i Cantoni si sono opposti in grande maggioranza all'obbligo di test che voleva la Confederazione? Perché era una procedura impossibile. Abbiamo già verificato che con l'aumento dei casi, dovuto ad alcuni Cantoni che fanno i test ripetuti, i laboratori sono sotto pressione e, se tutta la Svizzera avesse dovuto far capo agli stessi laboratori, perché quelli sono e quelli rimangono, avremmo avuto un caos totale e un blocco dei risultati. Il problema in effetti è anche che più test si fanno e più i risultati arrivano in ritardo. Del resto, già il sistema di pool<sup>15</sup> prevede un ritardo endemico (oggi si fa il pool per tutti i bambini di una classe, domani si scopre che in quel pool c'è una contagiosità, si deve rifare il test a ciascuno di loro per capire chi è contagioso e chi no, e, se questa operazione non viene fatta in fretta, il risultato arriva dopo quattro giorni) e rischia quindi di non interrompere le catene del contagio. Non è che non ci interessano i test: li facciamo, anche a tappeto, ma quando c'è un'evidenza che qualcosa non va. Questo sistema funziona piuttosto bene ed è quello adottato da diversi Cantoni. Riporto solo quanto mi ha detto un collega di un Cantone romando in merito esclusivamente all'impatto dei test sulla scuola: «*On l'a fait pour sept semaines, on en est sortis épuisés*». In questo senso insistiamo nel dire che "il santo non vale la candela".

In merito all'ultima domanda, gli aiuti alle famiglie, rispondo che possono ricorrere all'indennità di perdita di guadagno Corona (IPG Corona) prevista dalla legislazione sulla pandemia, dal primo giorno in cui è decretata la quarantena. Ci sono diverse famiglie che fanno capo a questo aiuto. Per ora è quanto possiamo fare, il resto non è più possibile. Quando ci fu il lockdown totale si immaginò, ad esempio, che le scuole, soprattutto comunali, al momento in cui ritornavano a lavorare i genitori diventassero luogo di accudimento, ma è una cosa che ha funzionato parzialmente per qualche settimana e non è pensabile che proceda accanto alla formazione ordinaria.

LEPORI SERGI A. - Non posso ritenermi soddisfatta. Non si può sostenere che i test non servono. Ancora ieri sera in televisione il dottor Diana ha dichiarato che non è possibile valutare l'andamento dei contagi basandosi solo su una misura. Ma, al di là di questo, mi sembra evidente che in due anni, e non solo in Ticino, non si sia voluto fare nulla per affrontare tutta una serie di problemi strutturali di gestione della pandemia. Se un Paese ricco come la Svizzera, dove esiste un'industria chimica e farmaceutica potentissima, non è in grado di gestire test sistematici nelle scuole e in tutti i luoghi dove sia necessario, significa che in realtà nessuno ha voluto far nulla per affrontare la pandemia. Di fronte a 23 mila casi, di cui 480 in Ticino, siamo ancora costretti ad aspettare una settimana per decidere cosa fare per frenare i contagi, mentre in questi due ultimi giorni ci sono state cinque vittime in Ticino e si continua a tergiversare, dicendo no all'obbligo vaccinale, che non si può fare di più, che non possiamo fare test sistematici e la situazione sta diventando sempre più grave. Quindi chiedo la discussione generale e spero di non sentire qualcuno dichiarare che non è pronto a parlarne, perché adesso sono due anni che ne parliamo e penso che un'idea ce la siamo fatta tutti.

*Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 7 voti favorevoli, 48 contrari e 9 astensioni.*

---

<sup>15</sup> Allo scopo di effettuare indagini di un focolaio o test di depistaggio di massa e ripetuti, è possibile effettuare anche test così detti in "pool". I test PCR in pool sono test aggregati, che permettono di analizzare più campioni alla volta.

### **Inchiesta interna sul caso del funzionario B.: quali risultati?**<sup>16</sup>

Risposta all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2021 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini.

PINI N., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha decretato e confermato l'urgenza e l'interesse pubblico dell'interpellanza in oggetto. La risposta orale però è limitata ai quesiti 14 e 15, quelli formulati più recentemente, mentre le domande da 1 a 13 sono da considerarsi evase con le risposte contenute nella Risoluzione governativa n. 6164<sup>17</sup> del 10 dicembre 2021.

MERLO T. - Non condivido l'interpretazione dell'Ufficio presidenziale. Le 15 domande sono tutte urgenti e motivate dall'interesse pubblico, quindi tutte le risposte andrebbero date oralmente davanti a tutto il Gran Consiglio e a chi segue via streaming, dando poi anche la possibilità di richiedere una discussione generale. Detto questo, riguardo al fatto che all'interrogazione<sup>18</sup> di giugno il Consiglio di Stato ha risposto venerdì scorso per scritto, caro presidente del Consiglio di Stato e caro Consiglio di Stato, non ci siamo. Qui manca il rispetto. Non per me, non per il nostro atto parlamentare o per le regole che disciplinano i rapporti tra Gran Consiglio e Governo, ma per le vittime.

Abbiamo visto tutti la puntata di *Falò* in cui le vittime hanno coraggiosamente parlato pubblicamente con grande dignità e senso civico. Poi è arrivata la solidarietà del Partito socialista, che pure aveva contribuito largamente ad affossare un'inchiesta parlamentare sul tema, e abbiamo letto l'articolo in prima pagina di Ivan Pau-Lessi, diretto superiore del funzionario B all'epoca dei misfatti, in cui ha presentato la sua verità, appoggiandosi agli «*accertamenti disposti dal Consiglio di Stato*» (parole sue): ma quali sarebbero questi accertamenti? È proprio quello che abbiamo chiesto in giugno al Consiglio di Stato e la risposta, come detto, bontà sua è arrivata via e-mail venerdì scorso. Forse proprio con l'intento di schivare la responsabilità di una risposta pubblica durante la seduta del Gran Consiglio di oggi? Restano aperte tutte le questioni relative ai fatti non direttamente oggetto del procedimento penale, inclusi i comportamenti e le omissioni dei superiori, che confondono responsabilità penali e amministrative. E soprattutto resta l'atteggiamento del Governo e di buona parte del Parlamento nei confronti delle vittime, un atteggiamento a nostro parere inaccettabile.

Il rispetto delle vittime passa anche attraverso la modalità con cui è trattata la loro personale tragedia. Chi è vittima di un qualsiasi reato o di un'ingiustizia, specialmente di qualcosa di così grave come i fatti di cui parliamo, e vede il proprio dramma trattato in modo inadeguato, subisce ulteriori ferite che si riaprono e stenteranno a rimarginarsi. Agire con rispetto verso le vittime significa non trovare sotterfugi per mettere tutto sotto un tappeto. Agire con rispetto verso le vittime significa anche sapere come esprimere la propria vicinanza e come presentare le proprie scuse o chiedere perdono, facendo prima chiarezza fino in fondo per il passato e per il futuro. Sarebbe stato dunque molto importante sentire le risposte a tutte le domande poste, anche perché, come abbiamo potuto appurare adesso, il Consiglio di Stato non ha svolto un'inchiesta interna sulla vicenda del funzionario B. Quindi non

---

<sup>16</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3541](#).

<sup>17</sup> [Risoluzione governativa n. 6164](#) del 10 dicembre 2021 del Consiglio di Stato.

<sup>18</sup> [Interrogazione n. 65.21](#): *Inchiesta interna sul caso del Funzionario B.: quali risultati?*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini, 23.06.2021.

sappiamo chi è stato sentito, quando, da chi e in quale funzione. Quali aspetti sono stati esaminati rimane un mistero e delle risultanze non si sa nulla. Quanto alla famosa lettera del 9 marzo 2020 indirizzata alla Commissione gestione e finanze che chiedevamo di poter visionare, si indica di rivolgerci alla Commissione stessa, cosa che faccio ora formalmente. Tornando ai fatti a cui il Governo non dà risposta, rendo attenti che la famosa lettera di Paul-Lessi, poi resa pubblica, in cui scriveva "provarci con le ragazze" rimane decisamente al centro del discorso. E nemmeno si dice se adesso sia chiaro a tutti i funzionari attualmente in carica che il fatto di "provarci" sul posto di lavoro configura potenzialmente una molestia sessuale e in generale un comportamento da evitare. Si dice solo che ci sono corsi, che però si intitolano "Mediazioni e casi difficili", in cui di transenna si tratta anche il tema delle violazioni dell'integrità personale, tra cui le molestie. Anche questi corsi sono da ripensare. Ricordatevi anche che non potete basarvi semplicemente sulle risultanze della sentenza penale per dire che è tutto a posto, perché, innanzitutto, questa riguarda soltanto un imputato, e poi il compito del Consiglio di Stato, come datore di lavoro, è quello di tutelare la salute fisica e psichica del personale, come giustamente è indicato in risposta alla domanda n. 8, ma questo compito va ben oltre le questioni poste.

Per quanto riguarda le ultime domande, quelle a cui gentilmente ci rispondete adesso oralmente, mi rimetto al testo, ma annuncio che torneremo a chiedere in tutti i modi possibili di chiarire tutto ciò a cui non è stata data risposta nei documenti scritti. Si tratta di una questione di rispetto nei confronti dell'opinione pubblica e soprattutto di tutte le vittime.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande 14 e 15 che si riferiscono alla nuova direttiva sulle molestie all'interno dell'Amministrazione cantonale e chiedono conto di come agisca, in che modo sia migliore della precedente e se ci sono già casi che hanno portato a inchieste. La nuova direttiva è del 9 giugno 2021, ha sostanzialmente ripreso quella precedente, sistematizzandola, e ha precisato meglio i ruoli di chi deve fare e cosa quando succede questo genere di casi, compreso quello del Gruppo stop molestie, che agisce su più fronti, se naturalmente le potenziali vittime chiedono di farvi capo. Nei primi mesi di applicazione non sono stati registrati casi che hanno portato all'apertura di nuove inchieste. Ciò non significa che non succederà e spero che queste disposizioni e il Codice di comportamento in via di approvazione potranno fare chiarezza. Per tutto il resto, la deputata Merlo mi permetta di dire, nel pieno rispetto delle sue parole, che chi per principio si è fatto la convinzione che il Governo non ha fatto le cose a sufficienza difficilmente cambierà idea. Risponderemo naturalmente alle sue domande (sappia che se reitererà le stesse domande otterrà, per forza di cose, le stesse risposte) e soprattutto il Governo risponderà all'audit che il Parlamento si appresta a votare. Spero però che alla fine, quando anche l'audit avrà dato il suo resoconto, non torni magari a chiedere una nuova procedura. Ripeto, abbiamo comprensione per tutto quello che è successo e le vittime hanno fatto bene e avuto coraggio a raccontare la loro vicenda, ma ciò non significa ancora che nell'Amministrazione cantonale ci siano state carenze tali per cui sarebbe stata evitabile. Le evidenze, fino a oggi, ci hanno mostrato il contrario. Vedremo cosa stabilirà l'audit, siamo pronti a dare a chi sarà incaricato tutto il supporto necessario, affinché tutto sia chiarito ancora una volta.

PINI N., PRESIDENTE - Preciso che le risposte sono accessibili in rete per tutti i deputati e le deputate e le cittadine e cittadini interessati.

MERLO T. - Visto che l'interpellanza è stata trattata come un'interrogazione, mi aspetto anche che sia inviata a tutte le colleghe e i colleghi.

PINI N., PRESIDENTE - Solitamente le risposte alle interrogazioni sono pubblicate in rete e i deputati ne ricevono comunicazione una volta al mese.

MERLO T. - Al Presidente del Consiglio di Stato rispondo dicendo che non sono soddisfatta e che non ho posto né continuo a porre le stesse domande. Il dramma è più di questo: ogni volta che facciamo domande riceviamo mezze risposte, quando le riceviamo, dopodiché dobbiamo escogitare nuove domande per cercare di sviscerare i fatti, passo dopo passo, in un'estenuante partita a scacchi. Non bisogna poi dimenticare che le domande sono state presentate nel mese di giugno e le risposte sono giunte venerdì. È vero che non c'è un termine perentorio di risposta entro 60 giorni, però è chiaro che un tema del genere, così grave e che interessa molta parte dell'opinione pubblica e dell'attualità, richiederebbe ben altra attenzione. Vedremo le risultanze dell'audit, spero che ci sia qualcosa di serio e che si ottengano risposte; spero anche che non ci si limiti alla direttiva che non è affatto sufficiente. Rimane nebuloso anche il motivo per cui dovrebbe essere migliore della precedente. La realtà è che si tratta ancora di una procedura interna sotto la gestione della Sezione delle risorse umane. Visto che nelle risposte scritte alle domande 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'interrogazione è detto che non è stata condotta un'inchiesta amministrativa perché tutti i superiori dell'ex funzionario dell'epoca non erano più alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale, rimane nebuloso se si vuole intendere che non lo erano tutti o che tutti non lo erano, perché, in quest'ultimo caso, ho qualche nome (e *Falò* li ha fatti molto chiaramente) di funzionari tutt'ora alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale e che all'epoca erano funzionari superiori dell'ex funzionario B. Quindi facciamo chiarezza e facciamola col cuore sereno per rispetto delle vittime e per evitare nuovi futuri casi.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**19. MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE SULLA PESCA E SULLA PROTEZIONE DEI PESCI E GAMBERI INDIGENI DEL 26 GIUGNO 1996 E DELLA LEGGE CANTONALE SULLA CACCIA E LA PROTEZIONE DEI MAMMIFERI E DEGLI UCCELLI SELVATICI DELL'11 DICEMBRE 1990**

Messaggio del 23 giugno 2021 n. 8020

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i due disegni di legge annessi al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

FILIPPINI L., RELATRICE - L'Assemblea federale, con la revisione totale della Legge sulle multe disciplinari del 18 marzo 2016 LMD; RS314.1], si è posta l'obiettivo di ampliare il campo di applicazione della procedura semplificata riguardante appunto le multe disciplinari. Ciò deriva dalla necessità di poter sanzionare chi è colto in flagranza di reato, anche grazie all'evoluzione della tecnologia, in maniera semplice, rapida e uniforme sul territorio svizzero. Il presente messaggio propone dunque di adeguare le leggi cantonali alle normative federali, più precisamente alla LMD e all'Ordinanza concernente le multe disciplinari del 16 gennaio 2019 [OMD; RS314.11]. Nello specifico il Consiglio di Stato propone alcuni articoli aggiuntivi, al fine di rispettare quanto promosso dalle suddette ordinanze federali, creando una base legale che permetterà in seguito, con un regolamento di applicazione, la revisione e l'armonizzazione delle multe disciplinari in materia di caccia e di pesca. In questo senso, l'Ufficio caccia e pesca sta stilando una lista per definire quali infrazioni cadranno sotto il disciplinare e quali saranno i relativi importi di multa, basandosi sugli allegati delle multe disciplinari a livello federale. Tale lista sarà sottoposta ai portatori d'interesse prima di essere portata per competenza al Consiglio di Stato. In questo modo, si garantirà a tutti la presa di visione della stessa e altresì il diritto di essere sentiti per una presa di posizione. Invito il Gran Consiglio a sostenere il messaggio e il relativo rapporto.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### **Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra. - Gianella Alex. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 73 voti espressi.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

**20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 18:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 14 dicembre 2021.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

#### **Legge sulle cave: non si poteva da subito coinvolgere gli attori?**

**Presentata da: Sara Imelli**

**Data: 25 novembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

In data 26.08.2021 gli Enti interessati hanno ricevuto dal Dipartimento del territorio un formulario di consultazione sulla Legge sulle cave che il Dipartimento intende introdurre. Questa legge, come si è letto ampiamente sui giornali, è stata scritta senza consultare le parti in causa. La modifica di legge che il Dipartimento intende introdurre stravolgerebbe in modo sostanziale i rapporti tra le parti causando difficoltà di gestione sia amministrativo che economico ai Patriziati e ai Comuni. Le parti interessate hanno risposto tramite i canali ufficiali al Dipartimento che fino adesso è rimasto silente. Da qui nasce l'interpellanza odierna.

#### **Testo dell'interpellanza**

Al Dipartimento del territorio si chiede:

1. Il Dipartimento non trova che questa scelta di non coinvolgere gli attori sia un'occasione persa per allacciare e rafforzare i rapporti tra le parti?
2. Come mai il Dipartimento del territorio non ha coinvolto le parti in causa per la consultazione della revisione della legge (ALPA, Comuni ed eventualmente le ditte interessate)?
3. Non ritiene opportuno che una modifica sostanziale della legge doveva essere fatta coinvolgendo i proprietari dei fondi, soprattutto poiché sono Enti locali?
4. Perché non si è deciso di regolamentare questa materia con uno strumento normativo già esistente (es. LOC e LOP?)
5. Il Dipartimento non trova gravoso introdurre la Legge sulle commesse pubbliche per i Patriziati?  
Si ricorda che i Patriziati sono molte volte gestiti su base volontaria/semi volontaria.
6. Un aspetto importante della nuova legge è che la normativa in questione prevedrebbe un cambio totale nel rapporto tra i cavisti e i proprietari dei terreni (in gran parte patriziati). Oggi questo rapporto è regolato da un contratto d'affitto fra privati; la nuova legge prevede che si passi a un diritto di concessione. Facendo ciò il terreno d'estrazione sarebbe aggiudicato su concorso e il Cantone si assumerebbe un ruolo di controllo maggiore. Non trova che questo agire sia un'interferenza nella gestione degli Enti locali?

7. Con questa modifica di legge non si rischia di disincentivare i cavisti nell'investire in questo settore causando perdite di posti di lavoro?

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Hotline cantonale per le vittime di violenza: una decisione politica**

**Presentata da: Angelica Lepori Sergi**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

**Data: 29 novembre 2021**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il problema della violenza di genere è ormai un problema strutturale che interessa tutta la nostra società. Anche il Consiglio di Stato presentando il suo piano d'azione cantonale ha messo in evidenza l'importanza e l'urgenza di agire per contrastare un fenomeno che sta diventando una vera e propria piaga sociale.

Le misure intraprese destano però alcune preoccupazioni e mostrano alcuni limiti, per questo riteniamo urgente che il Parlamento possa avere risposte su questi temi.

### **Testo dell'interpellanza**

Recentemente in occasione della discussione di una mozione volta a potenziare il dispositivo di protezione e ascolto delle vittime di violenza il Parlamento ha votato (quasi all'unanimità) contro la proposta MPS di istituire un numero unico cantonale per le vittime di violenza domestica attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

La giustificazione di questa posizione si basava essenzialmente sulla presunta assenza di una base legale per fare questa operazione a livello cantonale e sulla necessità di attendere che una decisione fosse presa a livello federale. In realtà la questione dell'autorizzazione a livello federale si pone unicamente per avere un numero a tre cifre, ma nessuno impedisce al cantone di istituire altri numeri unici (a più cifre) di soccorso e aiuto. Del resto anche in altri cantoni questo tipo di servizio è attivo (è il caso di Ginevra e di Zurigo che ha implementato anche una piattaforma per avere consulenze online).

La giustificazione quindi non è di natura giuridica, ma prettamente politica o, come è stato ripetuto in occasione della presentazione del presunto piano cantonale contro la violenza di genere (che altro non è che una fotografia edulcorata della situazione attuale) di risorse finanziarie. La vita delle donne non vale quindi abbastanza per immaginare di investire in servizi di aiuto e protezione.

E che si tratti proprio di una questione di risorse lo dimostra il fatto che in realtà un numero unico o hotline in realtà già esiste, ma risponde solo entro determinate fasce orarie (molto ristrette).

Pensare che una donna bisognosa di aiuto debba usufruire di un servizio così importante solo entro alcune fasce orarie è davvero assurdo e irresponsabile. E non basta trincerarsi dietro al fatto che esiste comunque il numero della polizia, sappiamo bene che chiamare la polizia presuppone in qualche modo di intraprendere la via della denuncia, che non tutte le donne sono pronte e disposte a fare, e che non sempre la polizia dispone dei mezzi adeguati per rispondere alle domande di aiuto.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione l'hotline cantonale è attiva solo in determinate fasce orarie?
2. Perché non si è ritenuto opportuno avere un servizio attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7?
3. Perché non si è pensato di aprire anche una piattaforma per la consulenza online, come avviato in altri Cantoni e in altri servizi con risultati importanti in termini di ascolto, protezione e prevenzione?
4. Si sta discutendo con l'EOC per introdurre nei Pronto soccorso degli ospedali un codice rosa e l'istituzione di stanze dedicate all'accoglienza delle vittime di violenza come avviene in Italia? Se sì, a che punto sono le discussioni? Se no, come mai?

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Scuola tecnica di moda a Chiasso: 53 milioni per 50 posti di lavoro?**

**Presentata da: Pronzini Matteo**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

**Data: 30 novembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che si tratta di un tema dibattuto pubblicamente anche per degli interventi dell'autorità pubblica.

L'urgenza dal fatto che è una problematica dibattuta in queste settimane.

#### **Testo dell'interpellanza**

La scorsa settimana Chiasso ha presentato il progetto per la nuova Scuola tecnica di moda, chiamata pomposamente "Polo della moda". Costerà 53 milioni di franchi e dovrà accogliere

la Scuola d'arti e mestieri di sartoria e la Scuola specializzata superiore di abbigliamento e design della moda, attualmente a Viganello.

La costruzione della scuola tecnica di moda è stata decisa quando ancora il Consiglio di Stato e gli economisti a lui cari descrivevano la Moda come un "settore promettente" su cui puntare per lo sviluppo economico futuro del Cantone. Dopo la partenza di Luxury Goods International - a seguito dell'inchiesta della Procura di Milano che ha stabilito che le presunte attività economiche dichiarate in Ticino in realtà venivano svolte da una stabile organizzazione con sede a Milano - del "settore promettente" non si sente più parlare.

Oltre alla "solida realtà" della LGI (come l'aveva definita Stefano Rizzi in un dibattito radiofonico nel 2019), altre imprese del settore sono partite o ridimensionate e la candidatura ticinese di un Polo della Moda e della Logistica per il Parco nazionale dell'innovazione è stata scartata definitivamente.

Occorre quindi capire quali sono i reali sbocchi professionali per i giovani nel settore della moda in Ticino. Dalla risposta alla domanda 8 della nostra interrogazione n. 188.18 è evidente che non vi sia mai stata alcuna analisi dei possibili sbocchi professionali per i ragazzi che si formano in questo settore, si afferma però che:

*In generale, anche per la formazione nel campo della moda in Ticino, sarà sempre più importante e centrale valutare i percorsi formativi rispetto alle effettive esigenze del mercato.*

Le "effettive esigenze del mercato" non sembrano essere molto elevate per quanto riguarda la formazione dei dipendenti del settore tessile, almeno stando alla pubblicazione "I comparti economici" dell'Ustat, edizione 2019, che per quanto riguarda la fabbricazione di tessuti e abbigliamento (pag. 14 e 15) precisa:

*La struttura secondo il livello di formazione dei salariati evidenzia una quota parte più importante di mano d'opera con formazione primaria rispetto all'intero settore secondario. Infatti, il **71,2%** dei salariati ha un diploma di livello primario, il **26,3%** ha concluso una formazione di grado secondario (apprendistato o formazione secondaria generale), mentre **il restante 2,5% si suddivide tra chi possiede una formazione professionale superiore e una universitaria. Il confronto con il 2008 mette in luce un abbassamento del livello di competenze con una contrazione di salariati con una formazione di livello terziario a fronte dell'incremento di chi detiene una formazione di livello secondario.***

Visto che i posti di lavoro a tempo pieno nel comparto erano circa 2000, solo 50 ETP sono destinati a chi ha una formazione professionale superiore o universitaria. Pochino.

Per quanto riguarda i salari, la stessa pubblicazione afferma:

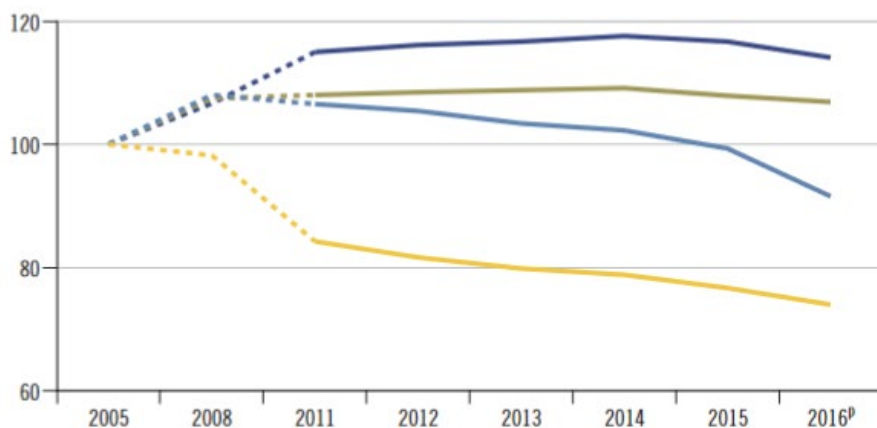
*Il salario mediano lordo standardizzato del comparto nel 2016 è di 3.331 franchi mensili, **valore molto inferiore a quello del settore secondario ticinese.***

Abbiamo fatto una veloce verifica con i dati pubblicati sul sito dell'Ufficio federale di statistica relativi alla Rilevazione dei salari 2018 e risulta che il salario mediano in quell'anno era di 3'320 franchi, quindi in leggero calo rispetto al 2016, e che è il salario mediano più basso di tutti i rami economici in Ticino. Non sorprende quindi che due terzi dei dipendenti del comparto FABBRICAZIONE DI TESSILI E ABBIGLIAMENTO (NOGA 13-15) provenga da oltrefrontiera.

A partire dal 2015 inoltre sembra essere in atto una marcata perdita di posti di lavoro nel settore, stando alle cifre dell'Ustat.

## F.2

Indice degli addetti nella fabbricazione di tessuti e abbigliamento (NOGA 13-15) e nel settore secondario, in Svizzera e in Ticino, dal 2005 (2005=100)



Scorrendo questi dati sembra che gli sbocchi professionali interessanti siano ben pochi, si stiano riducendo e risulta poco remunerati. Visto che secondo il Consiglio di Stato "è sempre più importante e centrale valutare i percorsi formativi rispetto alle effettive esigenze del mercato", ci pare importante aggiornare queste cifre agli ultimi sviluppi avvenuti nel settore.

Chiediamo pertanto:

1. L'Ustat può fornire un aggiornamento con dati più recenti sul numero totale dei posti di lavoro e di ETP nel settore della fabbricazione di tessuti e abbigliamento?
2. È possibile avere dati più aggiornati sulla struttura della manodopera secondo il grado di formazione? Quanti sono esattamente i posti di lavoro per chi ha una formazione professionale superiore o universitaria e quali sono le retribuzioni mediane?
3. Quale è il salario mediano nel comparto nel 2018 e come è evoluto dal 2010?
4. Quanti ragazzi hanno concluso la formazione alla Scuola d'arti e mestieri di sartoria e la Scuola specializzata superiore di abbigliamento e design della moda dal 2015?
5. Quanti di loro hanno trovato impiego nel settore in Ticino? Quali sono le retribuzioni?
6. Quanti apprendisti vengono formati in aziende di fabbricazione di tessuti e abbigliamento in Ticino in media ogni anno? Quanti vengono assunti al termine dell'apprendistato e quali sono le retribuzioni?
7. Quanti sono i posti di lavoro nel design della moda in Ticino? Quanti sono occupati da ragazzi che si sono formati a Viganello?
8. Il trend al ribasso dei posti di lavoro nel comparto è proseguito anche negli ultimi anni? A quanto stima il Consiglio di Stato la disponibilità di posti di lavoro nel 2027-28 quando la scuola di Chiasso inizierà le lezioni?

*In data 10 dicembre 2021 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Centro cantonale di competenza alloggio (CCAll) presso la SUPSI: quanti contributi e quali risultati?**

**Presentata da: Raoul Ghisletta per il Gruppo PS**

Cofirmatari: Durisch - Lepori C.

**Data: 1° dicembre 2021**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il Gruppo PS ritiene la risposta del Governo all'interpellanza assolutamente necessaria per affrontare la trattanda n. 6 all'ordine del giorno della Sessione del 13 dicembre.

### **Testo dell'interpellanza**

Il messaggio n. 7964 del 21 febbraio 2021 indica a pag. 2 che *"il Consiglio di Stato nel corso del 2019 ha autorizzato la costituzione del Centro cantonale di competenza alloggio (CCAll) presso la SUPSI, in modo da poter disporre di una base informativa aggiornata e approfondire e valutare possibili misure volte a favorire il mantenimento e lo sviluppo adeguato di alloggi a pigione sostenibile. La direzione strategica del progetto è assunta dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), mentre la direzione tecnica è composta da collaboratori della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e della Sezione dello sviluppo territoriale (SST), con il supporto dell'Ufficio cantonale di statistica (USTAT). In funzione dei risultati della prima fase d'attività del CCAll verrà valutata l'opportunità di un suo consolidamento per il tramite di uno specifico messaggio governativo attraverso il quale verrà formalizzata l'istituzione di un'unità che, sulla base di criteri scientifici, elabori scenari sullo sviluppo del mercato immobiliare, monitorando la situazione e proponendo misure d'intervento per ridurre eventuali situazioni di squilibrio tra esigenza e offerta, tenendo conto degli aspetti congiunturali e strutturali."*

A pag. 4 il messaggio n. 7964 del 21 febbraio 2021 completa dicendo che: *"A complemento informativo si precisa che il CCAll è incaricato di definire una sistematica di monitoraggio degli alloggi a pigione sostenibile allo scopo di tenere periodicamente aggiornati questi dati che fungeranno da base di riferimento per lo sviluppo di una politica dell'alloggio coerente con i bisogni territoriali, oltre a fornire un supporto informativo a chi intende sviluppare e promuovere iniziative nell'ambito dell'alloggio a pigione sostenibile. Con riferimento alle tempistiche d'approvazione del Piano, si ricorda inoltre come negli anni recenti la situazione sul mercato dell'alloggio sia sostanzialmente mutata (vedi risposte precedenti), richiamando l'esigenza di aggiornare il quadro di riferimento al fine di poter valutare e infine proporre delle misure concrete a sostegno del mercato dell'alloggio a pigione sostenibile. In questo senso le tempistiche d'intervento si fanno meno pressanti e permettono di riflesso di approfondire adeguatamente il tema nell'ottica di intervenire con efficacia. Sarà così possibile sviluppare un piano d'azione coordinato tra tutti gli attori interessati, sviluppando le forme d'incentivo che meglio rispondono alle finalità attese, coerentemente con le condizioni quadro di settore che caratterizzano la nostra realtà territoriale."*

In riferimento alla trattanda n. 6 all'ordine del giorno del Gran Consiglio del 13 dicembre 2021 chiediamo che il Consiglio di Stato risponda alle seguenti domande.

1. Quanti contributi il Cantone ha versato al Centro cantonale di competenza alloggio (CCAI) presso la SUPSI?
2. Quali prestazioni e risultati il Cantone ha ottenuto in contropartita sinora?
3. Fino a quando il Cantone prevede di versare contributi al CCAI?
4. Entro quando il Cantone prevede di arrivare a risultati concreti (tempistiche di intervento - misure concrete a sostegno del mercato dell'alloggio a pigione sostenibile)?

*Per la risposta si rinvia alla p. [3493](#).*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Inchiesta interna sul caso del funzionario B.: quali risultati?**

**Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne**

**Data: 3 dicembre 2021**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal rispetto della normativa che regola i rapporti fra il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. La (LGC) prevede quanto segue:

#### **Art. 98 - Interrogazione**

<sup>1</sup>L'interrogazione è la domanda formulata per iscritto, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale, che deve essere indicato nel testo.

<sup>2</sup>L'interrogazione può essere presentata in ogni tempo, per il tramite dei Servizi del Gran Consiglio che la inviano in copia a tutti i deputati.

<sup>3</sup>Il Consiglio di Stato risponde all'interrogazione per iscritto entro 60 giorni. La risposta scritta è inviata in copia a tutti i deputati dai Servizi del Gran Consiglio.

In data 23 giugno 2021 abbiamo posto una serie di domande utilizzando la forma dell'interrogazione. I 60 giorni previsti dall'art. 98 cpv. 3 LGC sono abbondantemente trascorsi senza che sia pervenuta la risposta scritta da parte del Consiglio di Stato.

Inoltre, la violenza e le molestie sessuali riguardano l'ordine pubblico, e l'informazione alle deputate (e alla cittadinanza) riguarda i processi democratici.

L'urgenza è data dalla stretta attualità politica del tema oggetto dell'interrogazione 65.21 rimasta inevasa, alla luce del servizio "*Rompere il silenzio*" andato in onda a Falò lo scorso 18 novembre sulla RSI, nonché delle discussioni attualmente in atto sulla richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Urge inoltre chiarire quali siano le cautele adottate dal Consiglio di Stato con l'obiettivo di evitare il ripetersi di simili situazioni.

## Testo dell'interpellanza

Il servizio di "Falò" del 18 novembre 2021 - in aggiunta ai già molto eloquenti stralci del procedimento penale riportati dai media - ha esposto con la viva voce delle vittime la tragicità di quanto un dipendente dell'Amministrazione cantonale (il Funzionario B.) ha commesso nei confronti delle giovani e giovanissime ragazze ticinesi.

Nell'intervista pubblicata su "La Regione" del 26 novembre 2021 Ivan Pau-Lessi, superiore diretto del Funzionario B., utilizza le risultanze dell'inchiesta interna (*"accertamenti disposti dal Consiglio di Stato"*) a sostegno della propria posizione. Noi deputate di Più Donne, pur avendo chiesto lumi al Consiglio di Stato già in giugno attraverso un'interrogazione, siamo tuttora tenute all'oscuro in merito alla suddetta inchiesta interna.

Di conseguenza chiediamo nuovamente:

1. Il Consiglio di Stato ha svolto una inchiesta interna sulla vicenda del Funzionario B.?
2. Chi è stato sentito? Quando? Da chi?
3. In quale funzione?
4. Quali aspetti sono stati esaminati?
5. Quali sono le risultanze della suddetta inchiesta interna?
6. Quali sono state le conseguenze?
7. Dal profilo delle procedure interne, che cautele sono state introdotte per evitare il ripetersi di situazioni simili?
8. È stato chiarito / è chiaro ai funzionari attualmente in carica che il fatto di "provarci" sul posto di lavoro configura potenzialmente una molestia sessuale e in generale è un comportamento da evitare? Ci riferiamo alla frase scritta dal superiore del Funzionario B. ("provarci con le ragazze" come fosse qualcosa di accettabile qualora non vi fossero "rapporti sessuali").
9. Come si può ottenere, in qualità di deputata del Gran Consiglio, ogni eventuale conclusione su un'eventuale inchiesta interna su questo tema?
10. Potete farci pervenire la famosa lettera del 9 marzo 2020 (se abbiamo trascritto bene le informazioni) inviata alla Commissione gestione e finanze?
11. Ci sono state segnalazioni di altri casi simili?
12. Ci sono attualmente altre inchieste interne sul tema delle molestie (sessuali e non) nell'Amministrazione pubblica ticinese?
13. Quali reazioni da parte dell'Amministrazione vi sono state, sotto il profilo della prevenzione di casi simili? Si è tratta qualche lezione dal caso del Funzionario B.? Sono state modificate le procedure per prevenire le molestie sul posto di lavoro?

A complemento di queste domande si aggiungono ora le seguenti:

14. Il 9 giugno 2021 è stata emanata una Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione cantonale: in questi primi sei mesi vi sono stati dei casi rientranti nell'ambito della Direttiva? Se sì, come è stata valutata la sua efficacia?

15. In che modo la nuova Direttiva è migliore della precedente, che era in vigore al momento dei fatti per cui il Funzionario B. è stato condannato in via definitiva?

*Per la risposta si rinvia alla p. [3530](#).*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Dumping salariale: i leghisti ce l'hanno nel sangue?**

**Presentata da: Pronzini Matteo**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

**Data: 3 dicembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico legato al tema dumping salariale è palese e chiaro.

L'urgenza è data dal fatto che si è presenza di un concorso per un posto di lavoro pubblicato in queste settimane

#### **Testo dell'interpellanza**

Lo scorso 5 novembre il Dipartimento delle istituzioni del leghista-UDC Norman Gobbi ha pubblicato un concorso per un operario/a presso la sezione della circolazione.

Compito: svolgere controlli ufficiali di veicoli (collaudi); tra i requisiti richiesti l'attestato federale di capacità (AFC) come meccanico per automobili ed avere almeno 23 anni compiuti. Lo stipendio mensile minimo è quello della classe 2 ossia 3'535 franchi.

Lo scorso 3 marzo 2021 il Consiglio di Stato, presieduto dal leghista-UDC Norman Gobbi, ha decretato d'obbligatorietà generale i salari minimi del CCL delle autorimesse. Tra questi stipendi minimi figura quello dei meccatronici e meccanici d'automobili. Lo stesso, per un'età di 23 anni, prevede uno stipendio di 4'432 franchi mensili (4° anno dopo il tirocinio).

L'Amministrazione pubblica offre dunque per la stessa funzione uno stipendio minimo di ben 897 franchi mensili inferiore al settore privato.

Il criterio dei 23 anni compiuti, contenuto nel bando, è in contraddizione con la legislazione federale che prevede i 24 anni compiuti. Dunque 1 anno in più.

Sulla base di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione il Consigliere di Stato leghista-UDC Gobbi, come fatto per alcune funzioni di alti dirigenti del suo Dipartimento, non ha proposto un aumento della relativa classe di stipendio così da raggiungere almeno i livelli del settore privato?

2. La deroga dei 24 anni compiuti è da ricondurre al fatto che, come per il caso dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, il leghista-UDC Norman Gobbi ha già promesso il posto di lavoro a un suo amico di partito?

Per la risposta si rinvia alla p. [3486](#).

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Ondate pandemiche o pareggio di bilancio: qual è la priorità?**

**Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne**

**Data: 3 dicembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico e l'urgenza sono dati dal tema delle finanze pubbliche collegato alla pandemia, anche nell'ottica della discussione sul Preventivo 2022 che si terrà a breve in Gran Consiglio.

#### **Testo dell'interpellanza**

Il 18 ottobre scorso, con 44 voti favorevoli e 33 contrari, il Gran Consiglio ha approvato l'iniziativa "Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025". Contro tale decisione è stato lanciato un referendum. Se saranno raccolte sufficienti firme nelle prossime due settimane, il Popolo sarà chiamato ad esprimersi.

Di fronte all'attuale ondata pandemica purtroppo in ripresa, alle prospettate restrizioni, alle carenze di materie prime e alle difficoltà economiche in generale, non solo nel settore degli eventi, chiediamo:

1. il Consiglio di Stato come intende posizionarsi nei confronti della richiesta della maggioranza del Gran Consiglio di "raggiungere il pareggio del conto economico al più tardi entro la fine dell'esercizio 2025, con delle misure prioritariamente di contenimento della spesa"?
2. Il Governo non pensa che ogni atto e decisione relativi ai vincoli di bilancio o pareggi di bilancio, che in qualsiasi modo limitino l'azione dello Stato sotto il profilo finanziario e dei crediti, andrebbero evitati, almeno fino a quando non sarà terminata la pandemia?
3. Il Consiglio di Stato non ritiene che l'obiettivo del pareggio del conto economico potrebbe risultare come un pesante limite per gli aiuti nei confronti delle cittadine e dei cittadini in difficoltà?

*In data 10 dicembre 2021 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Sport Insieme Mendrisiotto: un gesto concreto oltre le parole**

**Presentata da: Andrea Stephani per il Gruppo I Verdi del Ticino**

Cofirmatari: Bourgoïn - Crivelli Barella - Gardenghi - Noi - Schoenenberger

**Data: 6 dicembre 2021**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Gli interpellanti ritengono urgente che il Consiglio di Stato si pronunci pubblicamente su una tematica conosciuta da tempo dagli addetti ai lavori, ma che, complice il contesto decisamente grave legato alla pandemia e alle sue ricadute economiche, in particolare sulle associazioni che affondano le proprie radici nel volontariato, sta diventando via via più fastidiosa e insostenibile; anche in considerazione degli auspici inviati dall'Esecutivo cantonale ai Comuni in occasione della Giornata internazionale dei volontari, svoltasi ieri, domenica 5 dicembre, gli interpellanti ritengono doveroso che l'Esecutivo faccia chiarezza in una situazione di propria competenza.

L'interesse pubblico (cfr. art. 97 cpv. 1 LGC) dell'interpellanza è legato alle condizioni - decise dal Cantone - per la fruizione di spazi per attività concessi ad associazioni senza scopo di lucro, che si reggono grazie all'apporto di numerosi volontari e che in questo particolare periodo vedono minacciata la propria esistenza a causa dei continui stravolgimenti imposti alle attività formative e alle competizioni in tutte le discipline sportive dalle misure di contenimento della pandemia. Inoltre, segnaliamo l'interesse pubblico legato alla coerenza dell'agire del Consiglio di Stato per rapporto alle misure di valorizzazione e incentivazione del ruolo dei volontari, emanate a settembre e destinate agli enti locali, alla promozione e all'integrazione delle persone disabili e alle misure di sostegno messe in atto dalle Autorità pubbliche per aiutare economicamente e logisticamente le associazioni no profit.

In conclusione, l'urgenza dell'atto parlamentare e della risposta dell'Esecutivo è legata alla cronica, endemica e ormai insostenibile mancanza di spazi per consentire le attività dei movimenti giovanili delle associazioni sportive presenti sul territorio e all'incidenza importante - nonostante gli importi delle locazioni possano sembrare risibili, almeno per gli introiti dello Stato - che questi costi hanno in questo preciso momento storico sulle casse dei club.

### **Testo dell'interpellanza**

Ieri, domenica 5 dicembre 2021, si è celebrata, come di consuetudine, la Giornata internazionale dei volontari. Una ricorrenza e un ruolo, quello dei volontari, per i quali lo stesso Consiglio di Stato, con risoluzione governativa n. 4592 del 22.09.2021, chiedeva ai Comuni di "riconoscere il loro importante apporto e ringraziare chi si impegna a favore degli altri". Sempre secondo l'Esecutivo, "valorizzare l'operato dei volontari e riconoscerne l'importanza sul piano umano, sociale e civile permette di rafforzare la cultura della solidarietà e incoraggiare i cittadini a impegnarsi in questo entusiasmante ruolo"; pertanto si rinnovava l'auspicio ai Comuni "a voler dare risalto a questa ricorrenza con gesti e iniziative

di riconoscenza nei confronti di questo fondamentale settore".

Belle parole a cui, purtroppo, lo stesso Consiglio di Stato non sembra però voler dare un seguito concreto, neppure negli ambiti di propria competenza. Infatti, nell'edizione di venerdì 26 novembre 2021 de LaRegione, in un articolo a firma Giacomo Agosta, si denunciava la situazione legata alla palestra dell'Ospedale sociopsichiatrico cantonale di Mendrisio (OSC), il cui utilizzo da parte di società sportive amatoriali del Mendrisiotto - compreso addirittura il Gruppo Sport Insieme Mendrisiotto, che si occupa di organizzare attività e corsi sportivi per persone disabili - viene regolarmente fatturato.

Società - lo ricordiamo ancora una volta - che si fondano sul volontariato e che, ogni anno, anche in assenza di una pandemia globale e delle sue ricadute economiche, devono fare letteralmente i salti mortali per far quadrare i conti e continuare ad offrire un servizio sociale, educativo e di profilassi sanitaria a tutta la popolazione e in particolare ai più giovani.

E tutto questo perché? Perché c'è un regolamento, che (in questo caso) viene applicato in maniera inflessibile, facendo pure rimarcare che "si tratta di una struttura sociosanitaria, contesto differente da quello scolastico e l'utilizzo prioritario è orientato all'utenza dell'OSC". Infine, ciliegina su questa torta indigesta: dall'anno prossimo gli spazi a disposizione degli utenti esterni diminuiranno poiché si vuole "incentivare l'uso di questa struttura per attività interne".

A questo proposito, gli interpellanti tengono a sottolineare come la presenza di fruitori esterni alla struttura sia un atout che vada in direzione del consolidamento di una struttura aperta verso la società e che agisce per una vera integrazione sociale dei degenti, e al contempo si rammaricano per questa prospettata chiusura a riccio dell'istituto, soprattutto in considerazione della cronica mancanza di spazi per le società sportive locali (e con la realizzazione del masterplan del comparto scolastico di Mendrisio ancora lungi dall'essere terminata).

Inoltre, gli interpellanti non concordano neppure sul fatto che si tratti di "un contesto differente da quello scolastico"; come nelle strutture scolastiche la priorità di occupazione delle palestre viene data alle allieve e agli allievi per le lezioni di educazione fisica, così le necessità dell'utenza dell'OSC sono prioritarie sulle richieste esterne. Tuttavia, non si vede davvero in che modo le situazioni possano essere considerate diverse dal punto di vista della richiesta del pagamento di un affitto...

Fatte queste premesse, poniamo al Consiglio di Stato un'unica domanda:

- **il Consiglio di Stato, quale gesto concreto in occasione della giornata internazionale dei volontari (appena trascorsa), non intende deliberare l'esenzione del pagamento dell'affitto della palestra dell'OSC per le associazioni sportive locali (o almeno per le attività dei movimenti giovanili), e in special modo per tutti quelle associazioni formate da volontarie e volontari che si occupano senza scopo di lucro alle attività delle persone disabili, modificando o abrogando il regolamento citato nell'articolo menzionato?**

*In data 6 dicembre 2021, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Misure di protezione per i bambini in contesti 2G**

**Presentata da: Tiziano Galeazzi e Roberta Soldati**

**Data: 13 dicembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Pandemia Covid19 e situazione sanitaria attuale e misure delle Autorità.

#### **Testo dell'interpellanza**

Nei giorni scorsi il Consiglio federale ha iniziato ad attuare la strategia cosiddetta 2G in alcuni ambiti.

Ha annunciato un ampliamento di questa strategia quale possibile prossima misura contro la pandemia.

Con questa strategia si limita l'accesso a manifestazioni pubbliche solo agli adulti (sopra i 16 anni) in possesso di un certificato covid19 2G (guariti o vaccinati).

Con la restrizione 2G non è obbligatorio indossare la mascherina e mantenere le distanze.

Questo anche in presenza di bambini e giovani sotto i 16 anni.

Un terzo dei nuovi contagi riguarda chi ha meno di 19 anni (vedi link).

Stanno aumentando casi positivi tra alunni, in particolare delle scuole elementari. Di conseguenza aumentano i casi di classi in quarantena.

In Ticino la mascherina è diventata obbligatoria a partire dalla quarta elementare, quale misura per contenere la diffusione del virus e sue mutazioni.

In relazione a quanto sopra, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione si apre la possibilità di accedere solo agli adulti con certificato 2G nei contesti a loro riservati, ma poi non si è ancora ritenuto opportuno considerare che in tali contesti siano presenti anche bambini e adolescenti senza l'obbligo di certificato?
2. È stato considerato il possibile impatto dell'infettività di adulti, adolescenti e bambini presenti in contesti 2G, su altri membri del nucleo familiare? (Ricordiamo che nei contesti 2G non è obbligatorio né l'utilizzo della mascherina né il rispetto della distanza fisica)
3. Quali elementi scientifici hanno a disposizione le autorità per garantire che i contesti 2G non saranno focolai di Covid-19 tra bambini e adolescenti, con il rischio di favorire l'aumento di casi nelle scuole con le relative quarantene e allungare probabilmente il periodo di obbligatorietà dell'utilizzo della mascherina da parte degli allievi?
4. Quali misure mirate di protezione l'autorità intende mettere in atto nei contesti 2G dove sono accettati anche bambini e adolescenti senza il certificato?

5. Per frenare l'aumento di contagi, soprattutto fra i minori di 16 anni, è stata considerata la possibilità di esibire un test obbligatorio (gratuito) per questa fascia di età per accedere ai contesti 2G?

Link:

<https://www.tio.ch/svizzera/attualita/1552593/bambini-scuole-covid-anni-adolescenti-svizzera-contagi-terzo>

*In data 13 dicembre 2021, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## MOZIONE

### **Eliminazione dei dopponi nella raccolta dati presso le imprese e i cittadini**

del 13 dicembre 2021

In data **2 ottobre 2019** è stata presentata l'interpellanza denominata "*Eliminazione dei dopponi nella raccolta dati presso le imprese: occorre agire anche in Ticino*" (n. 1888), sottoscritta da Cristina Maderni, Michele Foletti, Sabrina Gendotti e Piero Marchesi. Gli interpellanti chiedevano al Consiglio di Stato se condividesse l'opportunità di individuare i dopponi esistenti nella raccolta dei dati delle imprese con l'obiettivo di eliminarli e procedere ad un'unica raccolta di tali informazioni e se era disposto a presentare delle misure concrete.

In data **14 ottobre 2019** il Consiglio di Stato, per il tramite dell'on. Norman Gobbi, ha risposto positivamente, condividendo pienamente l'utilità di tale azione. A tal proposito Norman Gobbi ha manifestato l'intento di avviare un'inchiesta mirata presso tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale volta ad analizzare settorialmente, in un'ottica di multi-canalità e di e-government, sia le procedure amministrative che le normative cantonali, al fine di individuare, elencare e proporre misure concrete che, attraverso i vantaggi offerti dalla tecnologia, permettono di semplificare e alleggerire i processi burocratici e di ridurre i costi a vantaggio non solo delle imprese ticinesi ma anche dei cittadini, così come dei servizi statali stessi.

Va sottolineato che già in precedenza erano state presentate analoghe richieste volte a snellire la burocrazia cantonale.

In effetti, nel 2017 l'allora Commissione della legislazione nel suo rapporto n. 7491R aveva chiesto al Consiglio di Stato di costituire un gruppo di lavoro per proporre la semplificazione di iter procedurali/burocratici e la ri-regolamentazione dei settori chiave e di indicare per ogni Dipartimento dieci misure atte a snellire le procedure e l'organizzazione amministrativa oppure atte a semplificare i processi e le procedure sia nei rapporti interni all'Amministrazione, sia nei confronti dell'utenza esterna.

Sempre nella medesima prospettiva il 5 ottobre 2020 la Commissione giustizia e diritti esprimendosi sulla petizione 25 luglio 2019 presentata dal signor Fausto Rotanzi denominata "*«Meno burocrazia» ... non sia solo uno slogan! Lo Stato non chieda al Cittadino i dati e gli atti che già possiede*" invitava il Consiglio di Stato a elaborare proposte per l'adattamento del diritto

settoriale, dove necessario, ribadendo la necessità di costituire il gruppo di lavoro previsto dal rapporto n. 7491R e la conseguente emanazione di un rapporto entro 12 mesi.  
A tutt'oggi non risulta che il Consiglio di Stato abbia dato seguito alle menzionate richieste.

Tutto ciò premesso si chiede al Consiglio di Stato:

1. Di avviare senza indugio l'inchiesta presso tutti i Dipartimenti preannunciata il 14 ottobre 2019 volta ad alleggerire e semplificare i processi burocratici.
2. Di costituire il gruppo di lavoro indicato nel rapporto della Commissione della legislazione n. 7491R e nuovamente menzionato dalla Commissione giustizia e diritti il 5 ottobre 2020.

Cristina Maderni  
Bourgoin - Foletti - Garbani Nerini -  
Gendotti - Morisoli

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Per un potenziamento dei Consultori di salute sessuale dell'EOC in modo da garantire incontri annuali in tutte le scuole postobbligatorie**

del 13 dicembre 2021

Ricordiamo innanzi tutto che il tema è stato sollevato nella risoluzione del 21° Consiglio cantonale dei giovani del 1° settembre 2021.

Il Consiglio di Stato nella risposta del 10 novembre 2021 all'interrogazione n. 90.21 del 3 settembre 2021 sottolinea come *"l'educazione sessuale sia parte integrante dell'educazione generale."* Richiamando l'art. 2 della legge della scuola, il Consiglio di Stato ricorda che *"l'educazione sessuale nel contesto scolastico è presa a carico dalle e dagli insegnanti (in tutti i livelli scolastici) in collaborazione con le specialiste e gli specialisti esterni."* Il Consiglio di Stato infine assicura che *"attraverso il DECS, intende migliorare l'implementazione dell'educazione sessuale nelle scuole, mettendo a disposizione ulteriori strumenti per sostenere i docenti e le famiglie in questo compito educativo condiviso."*

Sempre nella risposta all'interrogazione il Consiglio di Stato indica che *"non si dispone di dati complessivi su tutti gli incontri e interventi svolti nelle scuole da parte di esperti che trattano il tema della salute sessuale."* Pertanto non si può sapere in quali sedi scolastiche vi è una carenza in questo ambito educativo.

Il Consiglio di Stato infine informa che la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) prevede di raccogliere nel biennio 2022-2023 i *"dati utili a fornire un quadro esaustivo delle pratiche attuali e delle collaborazioni con esperti, nonché di raccogliere le esigenze degli istituti e del corpo docenti."* Da questo esito dipenderà anche il rafforzamento dell'azione nelle scuole postobbligatorie dei Consultori di salute sessuale dell'EOC, auspicato dall'interrogazione n. 90.21.

Valutiamo positivamente la volontà del Consiglio di Stato di approfondire la problematica, raccogliendo tutti i dati relativi alla tematica nel biennio 2022-2023: chiediamo tuttavia di effettuare già a breve termine un primo passo concreto per migliorare l'educazione sessuale di studenti e apprendisti, considerando che essa sia molto importante (v. allegato). Pertanto con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di decidere un potenziamento dei Consultori di salute sessuale dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), allo scopo di organizzare incontri annuali in tutte le scuole postobbligatorie, così da raggiungere tutti le/gli studenti e apprendisti del Cantone.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Biscossa - Buri - Corti - Durisch - Garbani Nerini -

Lepori C. - Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica

Allegato: citato

#### **ESTRATTO DEL RAPPORTO FINALE DELL'APRILE 2006**

**BASI CONCETTUALI SULL'EDUCAZIONE SESSUALE NEL CONTESTO SCOLASTICO A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'EDUCAZIONE SESSUALE NELLE SCUOLE TICINESI - GLES (Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola) 2 - aprile 2017**

#### **Pag. 14 - Perché l'educazione sessuale a scuola?**

La società adulta è consapevole della sua responsabilità educativa e vuole assumerla pienamente (cfr. anche cap. 4); considera che l'ES dovrebbe essere affrontata, oltre che dalla famiglia, anche dalla scuola, in quanto fa parte della sua missione educativa (cfr. Legge della scuola, art. 2). L'ES diventa così una risposta della scuola ad un bisogno evolutivo dei bambini e degli adolescenti.

Inoltre, sulla base delle riflessioni presentate nei capitoli precedenti, il GLES afferma che la scuola può e deve occuparsi di ES, perché:

- è un diritto degli allievi (cfr. cap. 1.4.);
- permette di dare risposte alle domande e alle curiosità degli allievi (cfr. cap. 3) che nascono anche dalla loro evoluzione psico-fisica (cfr. cap. 2);
- stimola nei giovani la capacità di analisi e di critica della propria e altrui sessualità, per rapporto alla realtà in cui vivono, capacità che consente loro di compiere scelte consapevoli e responsabili;
- promuove la qualità nella relazione tra i sessi, prevenendo possibili comportamenti di discriminazione sessuale;
- offre ai ragazzi strumenti per interpretare l'immagine distorta di una sessualità ridotta spesso ad alcune sue componenti più crude e mercificate, con la quale essi sono confrontati, oggi più che mai, attraverso i media<sup>19</sup>.

Oltre a questi aspetti, l'ES permette alla scuola di svolgere anche un mandato preventivo riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili e ad altre difficoltà legate alla sfera sessuale (cfr. cap. 7).

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>19</sup> Alberto PELLAI. Le parole non dette. Milano: F. Angeli, 2000, pp. 33-34. "Sempre più spesso ci troviamo, infatti, di fronte a ragazzi e ragazze che diventano sessualmente attivi e solo secondariamente si interrogano sui significati reali e profondi dei loro comportamenti."

## MOZIONE

### **Dignità e occupazione per i disoccupati di lunga durata esclusi dal mercato del lavoro**

del 13 dicembre 2021

I lavori in Commissione e il recente dibattito in Gran Consiglio sull'iniziativa parlamentare elaborata presentata da Raoul Ghisletta "Per la creazione di un Ente cantonale per lavori di pubblica utilità" hanno evidenziato che il Cantone negli ultimi anni si è attivato per migliorare i percorsi di riqualifica e di reinserimento delle persone disoccupate nel mercato del lavoro, con una particolare attenzione ai giovani e agli over 45.

Con questa mozione non mettiamo in discussione i programmi realizzati e gli sforzi intrapresi dal Cantone, anzi: vediamo la necessità e riteniamo sia corretto intervenire in primo luogo per permettere la riqualifica delle persone disoccupate e la reintegrazione professionale nel mercato del lavoro.

Con questa mozione focalizziamo tuttavia l'attenzione su un altro target, e cioè su quelle persone che, nonostante i programmi di reinserimento messi a disposizione, alla fine dei percorsi - solitamente limitati nel tempo - si ritrovano ancora senza lavoro o che non soddisfano i criteri di ammissione per la partecipazione agli stessi.

Persone che - sia a causa della loro biografia personale, che per problemi psicosociali, di salute o altri motivi - hanno ridotte possibilità di emergere in un mercato del lavoro molto competitivo e non possono essere ricollocate o riqualificate. Persone per le quali il nostro tessuto economico, sempre più esigente, offre pochissime opportunità e che quindi rischiano di trovarsi senza occupazione, senza struttura giornaliera, isolate e abbandonate a loro stesse.

Per rafforzare l'autostima di queste persone, è importante che esse possano partecipare con dignità alla società e avere la possibilità di svolgere un'attività lavorativa utile e adeguata alle proprie attuali capacità, che garantisca loro una regolare struttura giornaliera, anche nell'ottica di prevenzione del degrado e della frammentazione sociale.

Ciò è possibile identificando strumenti specifici adeguati al fine di raggiungere questi obiettivi, ad esempio grazie alle imprese sociali che possono offrire lavoro in un clima accogliente e inclusivo.

Fatte queste premesse, chiediamo con la presente mozione al Consiglio di Stato di:

- monitorare, nell'ambito della strategia interdipartimentale DSS-DFE, in modo specifico le persone disoccupate di lunga durata a beneficio del sostegno sociale con scarse prospettive sul regolare mercato del lavoro;
- creare, in collaborazione con le imprese sociali, con le organizzazioni sul territorio attive in questo campo, con comuni ed enti pubblici o parapubblici, un numero adeguato di misure occupazionali adatte a questo target che non siano a tempo determinato, ma rinnovabili nel tempo.

Gina La Mantia

Crivelli Barella - Ermotti-Lepori - Forini

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Istituzione di un registro pubblico di tutti coloro che incassano indennità e gettoni di presenza dall'ente pubblico e para-pubblico**

del 13 dicembre 2021

La notizia della nomina, lottizzata, di Roberta Pantani nel CdA dell'AET ci offre lo spunto per presentare la seguente mozione. È noto a tutte e tutti che la casta politica si spartisce, secondo dei rigorosi criteri partitici, ogni possibile mandato in enti pubblici e para-pubblici, sia a livello cantonale che comunale.

Per molti membri della casta politica si tratta di lautì e plurimi mandati che garantiscono una vita agiata. La nomina di Roberta Pantani è solo l'ultimo esempio di tanti altri ben suddivisi, soprattutto tra i partiti di Governo.

È giusto e doveroso che le cittadine e i cittadini sappiano esattamente chi è stato messo in quale consesso e quanto incassa. E ciò per la miriade di CdA, Enti, Consorzi, ecc. esistenti. Tutti ambiti che, accanto a interessanti retribuzioni, permettono di stabilire un'interessante rete di contatti utile per far i propri affari.

Spesso tali mandati si sommano a mandati elettivi altrettanto ben remunerati (vedi caso Pantani) o al termine di tali mandati elettivi (vedi il caso dell'ex vice Sindaco di Bellinzona Andrea Bersani).

Chiediamo dunque che il Consiglio di Stato si attivi alfine di implementare un registro elettronico pubblico e accessibile a tutte e tutti nel quale sia indicata ogni persona che siede in una struttura pubblica o para-pubblica cantonale e comunale (elezione popolare, nomina di un potere esecutivo o legislativo cantonale o comunale, nomina di una struttura parapubblico).

Per ogni persona devono essere indicate le strutture in cui si è stato eletto/nominato/delegato e l'ammontare dei compensi annui ricevuti. Analogamente alle annotazioni del registro di commercio dovranno essere visibili anche le nomine/delega passate.

Se necessario il Consiglio di Stato allestirà la necessaria proposta legislativa.

Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Monte Verità: parificare le condizioni di lavoro e pensionistiche a quelle dell'Amministrazione cantonale**

del 13 dicembre 2021

Il Monte Verità di Ascona è una struttura di proprietà cantonale, gestita tramite una fondazione il cui presidente è di regola il direttore del DECS; al momento attuale Manuele Bertoli. Tutti noi ci ricordiamo i suoi resoconti minuziosi sulla sua attività, anche operativa, che ci aveva fatto alcuni anni fa in Gran Consiglio.

A differenza di altre strutture simili, gestite sempre dal DECS, pensiamo in particolare all'infrastruttura G+S di Bellinzona o alle mense scolastiche, le condizioni retributive e pensionistiche del personale non sono però quelle in vigore presso l'Amministrazione cantonale bensì in base al (molto peggiore) CCL della ristorazione. Una situazione che deve venir sanata.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di equiparare le condizioni di lavoro del personale occupato presso la Fondazione Monte Verità a quelle contenute nella LORD e di assoggettarli all'Istituto di previdenza professionale del Canton Ticino.

Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata dalla Commissione gestione e finanze per la modifica dell'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Normativa per la messa in vigore dell'art. 42a della Costituzione adottato dal popolo ticinese il 26 settembre 2021)**

del 13 dicembre 2021

Tenuto conto che il 26 settembre 2021 il popolo ha accolto in votazione il nuovo art. 42a Cost., in adempimento del mandato costituzionale la Commissione gestione e finanze propone la seguente modifica legislativa.

La Commissione gestione e finanze propone di modificare la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 nel modo seguente:

Art. 5 cpv. 4 (nuovo)

Principio della  
parsimonia

<sup>4</sup>Immediatamente dopo il voto finale su un atto del Parlamento che comporta una spesa unica superiore a fr. 30'000'000.- o una spesa annua superiore a fr. 6'000'000.- per almeno quattro anni, viene messa in votazione dal Parlamento la referendabilità obbligatoria della spesa, la quale è data con un terzo favorevole dei presenti e con un minimo di 25 dei suoi membri.

Commissione gestione e finanze

*La trattanda è stata inserita all'ordine del giorno<sup>20</sup>.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Cristina Gardenghi e cofirmatari per il Gruppo I Verdi del Ticino per la modifica dell'art. 4 della Legge sugli impianti pubblicitari (Divieto di pubblicità sessista anche in Ticino)**

del 13 dicembre 2021

Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Si tratta di una ricorrenza che evidenzia come la violenza di genere, in particolare contro le donne, sia ancora profondamente radicata in molte culture. Una violenza che assume molte forme e che è veicolata anche attraverso contenuti di carattere discriminatorio e sessista in molti ambiti quotidiani, come per esempio la pubblicità.

Non è facile dare una definizione univoca di che cosa sia una pubblicità sessista, in quanto entrano in gioco fattori di valutazione come il sistema di valori personale e collettivo o le sensazioni soggettive<sup>21</sup>, ma anche le specificità di ogni situazione. Tuttavia, la Commissione Svizzera per la Lealtà, che si occupa di promuovere l'autoregolazione nel settore della comunicazione commerciale, fornisce una definizione sufficientemente chiara<sup>22</sup>:

<sup>2</sup>*La comunicazione commerciale sessualmente discriminatoria (i.e. sessista) include:*

---

<sup>20</sup> Si rinvia alla p. 3473.

<sup>21</sup> [https://www.stadt-zuerich.ch/prd/de/index/gleichstellung/themen/Rollenbilder/\\_sexistische\\_werbung/definition.html](https://www.stadt-zuerich.ch/prd/de/index/gleichstellung/themen/Rollenbilder/_sexistische_werbung/definition.html)

<sup>22</sup> Traduzione in italiano della regola n. B.8, "Règles relatives à la loyauté dans la communication commerciale", maggio 2021 ([https://faire-werbung.ch/wp-content/uploads/2021/09/SLK-Grundsatzes\\_FR-26.5.2021.pdf](https://faire-werbung.ch/wp-content/uploads/2021/09/SLK-Grundsatzes_FR-26.5.2021.pdf))

1. *l'attribuzione di caratteristiche stereotipate a un sesso particolare, minando così il principio di uguaglianza tra i sessi;*
2. *quando vengono rappresentate visivamente relazioni di sottomissione o di sfruttamento, o quando la violenza o il comportamento dominante vengono suggeriti come tollerabili;*
3. *quando le rappresentazioni visive delle persone interessate non rispettano l'età dei bambini o degli adolescenti;*
4. *quando non esiste un legame naturale tra la persona che incarna il genere in questione e il prodotto pubblicizzato;*
5. *quando la persona in questione è ritratta in una funzione puramente decorativa, al solo scopo di attirare l'occhio,*
6. *quando c'è una rappresentazione inappropriata della sessualità.*

Una lista di criteri che aiutano a riconoscere una pubblicità sessista è riportata anche in un documento stilato dalla già responsabile dell'Ufficio della legislazione, delle pari opportunità e della trasparenza del Consiglio di Stato ticinese Marilena Fontaine<sup>23</sup>:

1. Le immagini e i testi rappresentano donne o uomini in maniera offensiva e degradante. Con questo si intendono anche i doppi sensi e i fotomontaggi.
2. Donne o uomini sono paragonati o equiparati a merce. Le immagini o i testi danno l'impressione che le donne o gli uomini siano – come il prodotto – in vendita.
3. Le persone raffigurate nelle immagini oppure il modo in cui sono ritratte, non hanno alcuna relazione con il prodotto da pubblicizzare. Donne e uomini (o parti dei loro corpi) sono utilizzati come puro richiamo o a scopo decorativo.
4. Nelle immagini o nei testi, donne e uomini sono ridotti a ricoprire determinati ruoli (p.es, seduttrice, creatura di lusso, mezzatacca) oppure particolari caratteristiche caratteriali (p.es. stupido, servitore, passivo).
5. Le immagini o i testi relegano donne o uomini (o bambini) in ruoli di genere superati (p.es. medico o infermiera piuttosto che dottoressa e infermiere).
6. Spesso la donna è messa in una relazione di dipendenza o di sottomissione nei confronti degli uomini (sia per quanto riguarda le immagini, sia i testi).
7. A livello subliminale si trasmette l'idea che la donna sia proprietà di un uomo, quasi fosse la sua preda oppure determinate immagini evocano situazioni al limite della violenza (anche sessuale).
8. La sessualità femminile è sfruttata a fini commerciali. Si lascia intendere una certa disponibilità sessuale da parte delle donne.
9. Immagini o testi propagandano canoni di bellezza o di magrezza estremi.
10. I testi sono scritti esclusivamente al maschile, nonostante le campagne pubblicitarie si rivolgano anche al pubblico femminile.

È chiaro che contenuti pubblicitari che veicolano rappresentazioni degradanti, svilenti o umilianti di qualsiasi categoria di persone, spesso donne, non possono più essere tollerati da una società che si dichiara impegnata nel contrastare la violenza in tutte le sue forme e in particolare quella di genere. I Cantoni Vaud<sup>24</sup>, Basilea Città e Neuchâtel lo hanno capito<sup>25</sup>,

<sup>23</sup>[https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/SGCDS/pari\\_opportunita/download/Pubblicita\\_sessista.pdf](https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/SGCDS/pari_opportunita/download/Pubblicita_sessista.pdf)

<sup>24</sup><https://www.vd.ch/toutes-les-actualites/communiqués-de-presse/detail/communiqué/le-conseil-d'état-propose-d'interdire-les-publicités-a-caractère-sexiste-dans-l'espace-public-153052/>

<sup>25</sup><https://www.rts.ch/info/regions/neuchatel/12459011-interdiction-de-la-publicite-sexiste-sur-le-domaine-public-neuchatelais.html>

e, siccome non esiste una legislazione federale in merito, hanno deciso di adeguare le proprie disposizioni cantonali in materia di pubblicità per vietare contenuti promozionali sessisti sul suolo pubblico (proprio come avviene per le pubblicità che incentivano comportamenti dannosi per il singolo e la collettività, come per esempio il consumo di tabacco o di alcolici).

In Ticino, nonostante sia pendente sul tema una mozione del 2018<sup>26</sup>, la Legge sugli impianti pubblicitari è tuttora priva di un qualsiasi riferimento in materia di tutela contro le pubblicità a carattere sessista.

Secondo le facoltà conferiteci dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS), proponiamo dunque di modificare la Legge sugli impianti pubblicitari del 26 febbraio 2007 come segue:

#### **Art. 4 - Criteri di autorizzazione**

<sup>1</sup>L'impianto pubblicitario, conformemente all'art. 1, non deve portare pregiudizio alla sicurezza del traffico motorizzato e pedonale e rispettare le bellezze naturali, i beni culturali e il paesaggio, l'ordine pubblico, la salute pubblica e la moralità.

<sup>2</sup>Sono vietati gli impianti pubblicitari percettibili dall'area pubblica che pubblicizzano il consumo di tabacco.

**<sup>3</sup>Sono vietati gli impianti pubblicitari percettibili dall'area pubblica che presentano contenuti sessisti.**

**<sup>4</sup>I divieti di cui ai cpv. 2 e 3 si estendono agli spazi interni degli edifici e luoghi pubblici che appartengono allo Stato, ai Comuni e agli enti o fondazioni di diritto pubblico. L'autorità competente può concedere in via eccezionale deroghe per la sponsorizzazione di manifestazioni temporanee, escluse quelle sportive e per minorenni.**

**<sup>5</sup>Il Consiglio di Stato definisce quali sono i contenuti di tipo sessista di cui al cpv. 3 sulla base delle indicazioni della Commissione Svizzera per la Lealtà e consultando la Delegata delle pari opportunità.**

<sup>6</sup>Le scritte pubblicitarie devono essere in lingua italiana. La traduzione in altre lingue è ammessa, purché non a caratteri superiori o più appariscenti.

<sup>7</sup>I Comuni mediante regolamenti speciali o norme di attuazione del Piano regolatore comunale possono definire limitazioni e restrizioni, criteri di sobrietà e di uniformità, se del caso distinti per zona.

Per il Gruppo I Verdi del Ticino  
Cristina Gardenghi  
Bourgoin - Crivelli Barella - Noi -  
Schoenenberger - Stephani

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>26</sup>[https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user\\_gcparlamento\\_pi8%5Battid%5D=99156&user\\_gcparlamento\\_pi8\[ricerca\]=pubblicit%C3%A0+sessista](https://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=99156&user_gcparlamento_pi8[ricerca]=pubblicit%C3%A0+sessista)

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per la modifica dell'art. 165 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Aumento delle indennità del Gran Consiglio? No, grazie!)**

del 13 dicembre 2021

Come noto, i parlamentari ed i partiti che fanno gruppo incassano lauti contributi ed indennità. Una situazione, per quel che riguarda in particolare le indennità ai partiti, che noi abbiamo sempre combattuto, anche perché basata su una regola fortemente discriminante nei confronti delle formazioni politiche più piccole presenti in Gran Consiglio.

La base legale di tutto questo è contenuta nel Titolo XV della Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato.

### **Art. 161 - Contributi ai gruppi parlamentari**

<sup>1</sup>*I gruppi parlamentari ricevono un contributo annuo di fr. 40'000.- per ogni gruppo e un supplemento di fr. 3'000.- per ogni deputato, versati secondo le modalità indicate da ogni gruppo.*

<sup>2</sup>*I deputati che non costituiscono gruppo ricevono l'indennità annua pari al supplemento previsto per ogni deputato.*

### **Art. 162 - Indennità di seduta**

<sup>1</sup>*Ai deputati è versata un'indennità di seduta di fr. 200.- per le riunioni del Gran Consiglio, delle Commissioni e dei gruppi parlamentari.*

<sup>2</sup>*Per le riunioni commissionali di durata superiore alle 2 ore è dovuta un'indennità aggiuntiva pro rata.*

### **Art. 164 - Indennità per i Presidenti**

<sup>1</sup>*Al Presidente del Gran Consiglio è dovuta un'indennità di fr. 10'000.- all'anno.*

<sup>2</sup>*Ai Presidenti delle Commissioni è dovuta un'indennità di fr. 1'000.- all'anno, aumentata a fr. 2'000.- se il numero di riunioni è superiore a 20 all'anno.*

Per la stragrande maggioranza dei parlamentari si tratta di importanti indennità, ottenuti senza grande sforzo. Citiamo, ad esempio, i capi gruppo, l'attuale Presidente del Gran Consiglio e la Presidente della Commissione gestione e finanze:

#### **Indennità lorda anno 2020:**

|                            |            |
|----------------------------|------------|
| Agustoni Maurizio (PPD+GG) | fr. 31'850 |
| Bignasca Boris (Lega)      | fr. 29'500 |
| Biscossa Anna (PS)         | fr. 27'350 |
| Durisch Ivo (PS)           | fr. 30'950 |
| Gianella Alessandra (PLRT) | fr. 32'150 |

|                               |            |
|-------------------------------|------------|
| Morisoli Sergio (UDC)         | fr. 15'000 |
| Pini Nicola (PLRT)            | fr. 32'250 |
| Schoenenberger Nicola (Verdi) | fr. 24'000 |

**Stesso discorso per le indennità per i partiti che fanno gruppo:**

|       |             |
|-------|-------------|
| PLRT  | fr. 109'000 |
| Lega  | fr. 94'000  |
| PPD   | fr. 88'000  |
| PS    | fr. 79'000  |
| UDC   | fr. 61'000  |
| Verdi | fr. 58'000  |

Si tratta di indennità importanti (pari a 100 franchi l'ora), in alcuni casi non siamo lontani dai salari minimi legali che gli stessi deputati hanno fissato nella nuova legge (questi ultimi tuttavia per un tempo pieno...). Una base oggettiva che spinge sempre più verso una professionalizzazione della politica: una scelta discutibile e che dovrebbe, comunque, essere oggetto di discussione e di scelte esplicite. Si nota invece che, sempre più, una parte dei "rappresentanti del popolo" di fatto vivono e hanno sempre vissuto di e nella politica: in altre parole non hanno mai esercitato attività che non abbiano un collegamento e un finanziamento diretto con le attività politiche.

Con il prossimo 1° gennaio 2022 tali laute indennità saranno aumentate di ben il 13%. Un aumento complessivo di oltre 200'000 franchi, conseguenza indiretta (o magari voluta) del generoso aumento dello stipendio lordo (da fr. 244'062 a fr. 277'314) concesso ai 5 Consiglieri di Stato da parte del Gran Consiglio. Infatti, l'articolo 165 della LGC stabilisce che i contributi e le indennità ai parlamentari e ai gruppi sono adeguati al rincaro nella medesima misura degli onorari dei Consiglieri di Stato.

Il MPS-POP-Indipendenti è contrario a questo aumento e di conseguenza chiede lo stralcio puro e semplice di tale articolo:

**Art. 165 – Rincaro**

~~I contributi e le indennità sono adeguati al rincaro nella medesima misura degli onorari dei Consiglieri di Stato.~~

Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali e Marco Passalia per la modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 (Len)**

del 13 dicembre 2021

Il fabbisogno in energia sostenibile del Ticino e della Svizzera sta aumentando e aumenterà ancora drasticamente i prossimi anni, anche sotto l'impulso dell'abbandono progressivo delle energie fossili. Purtroppo, le fonti di energie rinnovabili (eolico, solare, ecc.) non sono sempre facili da sfruttare, considerato il loro impatto sul paesaggio. Per assicurare principalmente un approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili indigene e, contemporaneamente, garantire la preservazione del nostro patrimonio naturale così come della nostra economia, la politica energetica cantonale deve essere al passo coi tempi e consentire davvero il raggiungimento degli obiettivi che ci si pone.

Inspirandosi all'esempio di altri Cantoni alpini (o che dispongono di un patrimonio naturale simile) e di altri paesi, il Ticino è in grado di aumentare, anche d'inverno, la sua produzione di energia solare senza ricorrere all'utilizzo di ulteriori terreni grazie all'installazione di moduli fotovoltaici da posizionare sulle dighe e i laghetti alpini artificiali.

In tale senso, la mozione "Installiamo pannelli fotovoltaici sulle dighe e sui laghetti artificiali" dell'8 novembre 2021 del PPD va nella giusta direzione, come condiviso già a suo tempo anche dallo studio promosso da Rocco Cattaneo "Più spazio al Sole in Ticino".

Tuttavia, allo stato attuale, per rendere applicabile la proposta occorre una modifica legislativa puntuale della Legge cantonale sull'energia LEn. In effetti, l'art. 5b cpv. 1 LEn prevede che "non sono ammessi impianti su superfici lacustri naturali o artificiali". Tale divieto assoluto di costruzione di impianti su superfici lacustri **artificiali**, intesa ai tempi quale clausola di salvaguardia della ricchezza paesaggistica dal rischio di abusi, risulta oggi essere un'interdizione formale eccessiva per quanto concerne le superfici lacustri artificiali.

L'obiettivo primario della promozione di produzione solare prioritariamente sugli edifici va mantenuto, ma la facoltà, a determinate condizioni simili all'eolico, di sviluppare progetti pertinenti e sostenibili deve essere concessa.

Pertanto, chiediamo che la Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 venga modificata come segue:

### **Testo attuale:**

#### **Art. 5b**

<sup>1</sup>Il solare fotovoltaico è da promuovere prioritariamente sugli edifici; non sono ammessi impianti su superfici lacustri naturali o artificiali.

<sup>2</sup>La realizzazione di parchi eolici è possibile laddove l'impatto sul paesaggio sia sostenibile e le condizioni di allacciamento alla rete elettrica e le vie d'accesso lo permettano.

**Testo nuovo:**

**Art. 5b**

<sup>1</sup>Il solare fotovoltaico è da promuovere prioritariamente sugli edifici; non sono ammessi impianti su superfici lacustri naturali ~~e artificiali~~.

<sup>2</sup>**La realizzazione di impianti fotovoltaici su superfici lacustri artificiali è possibile laddove l'impatto sul paesaggio sia sostenibile e le condizioni di allacciamento alla rete elettrica e le vie d'accesso lo permettano.**

<sup>3</sup>La realizzazione di parchi eolici è possibile laddove l'impatto sul paesaggio sia sostenibile e le condizioni di allacciamento alla rete elettrica e le vie d'accesso lo permettano.

Alessandro Speziali e Marco Passalia

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

**INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Marco Bertoli per il Gruppo PLR "Modifica del processo di nomina dei Procuratori pubblici"**

del 13 dicembre 2021

Immanuel Kant diceva che *"Il diritto non deve mai adeguarsi alla politica, ma è la politica che in ogni tempo deve adeguarsi al diritto"*. Parafrasandolo, è opportuno che le modalità di nomina dei Procuratori pubblici si adeguino ai tempi. E così deve fare anche il Gran Consiglio ticinese la cui stella polare deve essere la qualità delle persone e del lavoro della Giustizia ticinese.

L'attuale struttura di nomina dei Procuratori pubblici è diventata sempre più laboriosa, sebbene l'importanza di avere una Magistratura competente e autorevole, che possa esercitare in totale indipendenza la sua attività giudiziaria, si fa sempre più impellente.

Negli ultimi anni il sistema di nomina attuale (basato sul noto "Manuale Cencelli") ha dimostrato tutti i suoi limiti. L'elezione di tutti i Procuratori pubblici da parte del Gran Consiglio, basata principalmente sulla ripartizione delle cariche tra i partiti, risulta difficoltosa e talvolta ha relegato in secondo piano le competenze e le esperienze dei candidati Procuratori pubblici. I motivi sono diversi e discendono ad esempio dal numero di Procuratori pubblici che, per fronteggiare l'incremento e la complessità dei casi, è aumentato: non sempre una rigorosa chiave di ripartizione permette di individuare e nominare le migliori figure professionali.

Si aggiunga che oggi la società stessa non si distingue più in ideologie e aree di pensiero codificabili in pochi e storici partiti. Il "Manuale Cencelli", che inizialmente voleva garantire una certa rappresentatività di sensibilità e pensiero, è ormai superato: oggi non è più infatti sufficiente avere nella Magistratura inquirente un'equa rappresentazione partitica (ormai

non più specchio della società), bensì è fondamentale avere magistrati che, pur avendo per definizione sentimenti sociologici propri, sappiano essere efficaci e fare al meglio l'importante funzione che sono chiamati a svolgere. Una mera ripartizione aritmetica non porta più alcun beneficio al buon funzionamento della giustizia; anzi, l'attuale percorso di nomina tende a esacerbare e complicare il rapporto politico tra partiti

È quindi necessario intraprendere dei correttivi per una più efficiente organizzazione dell'apparato giudiziario, che possa quindi tradursi in una *giustizia giusta*, davvero al servizio dei cittadini e di uno Stato di diritto degno di questo nome - evitando strumentalizzazioni e politicizzazioni mediatiche che talvolta minano da subito la serenità di candidati e nominati.

Le competenze di un Procuratore pubblico sono prioritarie, poiché tra i suoi compiti figurano, in particolare, la direzione della procedura preliminare, il perseguimento dei reati e la promozione dell'accusa. Il Procuratore pubblico è dunque chiamato anche a proporre misure importanti quali la carcerazione preventiva, misura incisiva e grave che tocca e limita l'essenza della libertà di movimento di una persona. In casi, forse di minor impatto diretto sull'autore, che sono peraltro molto più numerosi, occorrono competenze diverse: celerità e pragmatismo. Per poter proporre misure repressive e per essere efficaci, è importante che chi lo faccia disponga delle necessarie competenze specifiche con riferimento alla tipologia di reati affinché possa limitare il rischio di errore e prendere decisioni con un elevato grado di sicurezza, rispettivamente procedere celermente.

Secondo la Legge sull'organizzazione giudiziaria i magistrati dell'ordine giudiziario sono eletti dal Gran Consiglio previo concorso pubblico, ad eccezione dei giudici di pace e dei loro supplenti che sono eletti dal popolo nei circondari elettorali corrispondenti alla loro giurisdizione.

Attualmente il Procuratore generale, ai sensi dell'art. 65 cpv. 2 LOG, designa, tra i Procuratori pubblici, due Procuratori generali sostituti ed eventuali Procuratori pubblici capo, che dirigono le sezioni e le sottosezioni del Ministero pubblico.

Al fine di rafforzare il ruolo del Procuratore generale e dei Magistrati che sono designati a condurre le sezioni del Ministero pubblico, ed in questo modo ottenere migliore efficacia dell'autorità di perseguimento penale, è necessario istituire l'organo della Direzione del Ministero pubblico, una sorta di Ufficio della Procura pubblica, composta dal Procuratore generale e da quattro Procuratori capo, l'uno sostituto del Procuratore generale, ciascuno a capo di una di quattro sezioni del Ministero pubblico, suddivise per materia, reati finanziari e di polizia, al cui interno, per numero e complessità di casistica, e di riflesso di competenze, si giustifica la divisione tra fattispecie di competenza delle Assise criminali e correzionali. Questo organo, composto da cinque magistrati, sarebbe poi chiamato a nominare i Procuratori pubblici, che comunque devono poi essere posti nella condizione di poter agire autonomamente nell'ambito dei procedimenti di competenza.

Il sistema di nomina della "Direzione del Ministero pubblico/Ufficio della Procura pubblica" non è nuovo: esso è infatti similmente previsto a livello federale per quanto riguarda il Ministero pubblico della Confederazione, dove l'Assemblea federale elegge il Procuratore generale della Confederazione, che a sua volta elegge i Procuratori federali a lui subordinati. Anche a livello cantonale simile sistema di elezione è già conosciuto ad esempio nel Cantone di Basilea-Città.

Questo cambiamento nelle modalità di nomina dei Procuratori pubblici da parte della Direzione del Ministero pubblico permetterebbe di limitare la possibile difficoltà di individuare Magistrati solo per la componente politica, permettendo di conseguenza che la funzione sia attribuita incentrando la scelta sulle competenze tecniche e professionali.

La componente sociologica e ideologica del Ministero pubblico, specchio della società, rimarrebbe salvaguardato dalla nomina della Direzione ad opera del Gran Consiglio.

Nel sistema qui proposto, a garantire la giusta vigilanza sull'operato della Direzione del Ministero pubblico, le decisioni della Direzione sulla scelta e sull'impiego delle risorse dovrebbero essere soggette all'approvazione del Dipartimento competente.

Sulla scorta delle considerazioni di cui sopra, a garanzia del buon funzionamento della giustizia penale cantonale, si chiede pertanto che la legislazione cantonale sia modificata nel senso di:

- creare i giusti preposti di legge affinché il Ministero pubblico venga diretto dal Procuratore generale, coadiuvato da quattro altri membri della Direzione del Ministero pubblico;
- attribuire la competenza di nomina della Direzione del Ministero pubblico al Gran Consiglio;
- sopprimere la competenza generale del Gran Consiglio quale autorità di nomina di tutti i Procuratori pubblici;
- attribuire la competenza di nomina dei Procuratori pubblici alla Direzione del Ministero pubblico;
- adeguare laddove necessario l'intera legislazione sull'organizzazione giudiziaria.

Marco Bertoli  
Per il Gruppo PLR

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio in ambito materno-pediatrico**

del 13 dicembre 2021

Nel mese di settembre 2020 è stato rassegnato il rapporto finale sul Progetto coordinamento delle infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP), redatto dalla signora Marina Santini, direttrice sanitaria ALVAD. Le ICMP sono attive nei consultori genitori-bambino (dove offrono consulenze sociosanitarie gratuite per i bambini fino a 4 anni: sia consulenze

telefoniche, sia in presenza, sia a domicilio) e in due piccoli servizi no profit di cure pediatriche.

I **consultori genitori bambino** sono organizzati all'interno dei 6 Servizi d'assistenza e cura a domicilio d'interesse pubblico ad Agno, Bellinzona, Biasca, Locarno, Lugano e Mendrisio.

*Le infermiere consulenti materne e pediatriche offrono una consulenza gratuita a tutti i genitori e li accompagnano nel loro nuovo ruolo promuovendo le loro competenze. Le infermiere consulenti materne e pediatriche dei servizi di assistenza e cura a domicilio fanno parte della rete socio sanitaria, vengono presentate ai genitori in occasione dei contatti regolari e diretti con i reparti di maternità degli ospedali e delle cliniche. Le famiglie possono contattare i servizi di consulenza direttamente.*

*Nell'ambito delle attività di consulenza:*

- *Siamo a disposizione per le domande concernenti l'allattamento. Osserviamo e valutiamo assieme ai genitori lo sviluppo psicomotorio del bambino.*
- *Offriamo consulenza per la cura del bambino sano o ammalato.*
- *Valutiamo con i genitori l'alimentazione adeguata ai bisogni del bambino.*
- *Rendiamo attenti i genitori sulle attività che favoriscono una crescita sana e armoniosa.*
- *Informiamo sulle misure di prevenzione degli incidenti e delle malattie.*
- *Rispondiamo a domande concernenti l'educazione dei bambini.*
- *Diamo ascolto alle preoccupazioni dei genitori e valutiamo insieme eventuali possibilità di aiuti.*
- *Informiamo i genitori su altre offerte nell'ambito della prima infanzia e collaboriamo con i pediatri e la rete socio sanitaria.*

Fonte: DSS/infofamiglie

Detto altrimenti il consultorio genitori-bambino si occupa di:

- prevenzione primaria tramite una valutazione e un rilevamento dei bisogni, come pure l'identificazione dei problemi durante la fase pre-natale, perché sia reso possibile l'intervento immediato per le situazioni a rischio e perché possa essere pianificata l'attività della fase post-natale;
- consulenza socio-sanitaria (sviluppo fisico, cognitivo, affettivo e sociale) ai genitori e al bambino in età pre-scolastica;
- coordinamento e informazione per favorire i genitori e la loro famiglia nell'accesso ai servizi sul territorio.

Inoltre alcune decine di infermiere pediatriche operano in due servizi no profit di cure pediatriche che intervengono a domicilio su tutto il territorio per ca. 7'000-8'000 ore annue cadauno (quindi si tratta di servizi piccoli):

- **l'Associazione Spiped - Cure pediatriche a domicilio Locarno**, collegata amministrativamente all'ALVAD, che offre prestazioni per la cura di *neonati, bambini* ed *adolescenti* affetti da malattie acute e croniche o portatori di handicap)
- il **GIPSI - Gruppo di infermiere pediatriche Svizzera italiana Bellinzona**, collegato all'Istituto Pediatrico della Svizzera italiana presso l'Ospedale S. Giovanni e amministrativamente all'ABAD, che offre prestazioni a neonati, prematuri, bambini e

ragazzi con disabilità o invalidità; bambini e ragazzi con malattie acute, croniche o postoperatorie.

Si segnala che alcune ICMP lavorano per più di uno di questi datori di lavoro (associazioni, consultori genitori-bambino, Istituto Pediatrico).

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di modificare la legge sull'assistenza e cura a domicilio in modo da definire un'organizzazione innovativa per le infermiere pediatriche specializzate, che le riunisca sotto un unico tetto. Infatti si tratta di consulenze e cure molto specialistiche, che ha senso organizzare cantonalmente come servizio d'interesse pubblico di cura e assistenza a domicilio.

Gli obiettivi dell'organizzazione innovativa proposta sono i seguenti:

- creare uno specifico servizio di assistenza e cura a domicilio d'interesse pubblico che intervenga su tutto il territorio tramite le infermiere consulenti materne e pediatriche;
- consolidare la presenza di consultori con presenza regionale;
- rispondere in modo efficiente ed efficace ai bisogni delle famiglie di tutto il territorio;
- sviluppare progetti innovativi per tutto il territorio.

Raoul Ghisletta

Ay - Biscossa - Bourgoin - Buri - Corti -  
Crivelli Barella - Ferrari - Forini - Garbani Nerini -  
Gardenghi - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. -  
Noi - Pugno Ghirlanda - Riget - Schoenenberger

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.*